

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Cinecitta.com	26/07/2022	<i>Sottosegretario Borgonzoni: "Un anno scolastico all'insegna dell'educazione all'immagine"</i>	4
	Mediakey.tv	26/07/2022	<i>Torna con la 4a edizione Milano Pitch, l'iniziativa che mette in contatto giovani autori, con i gran</i>	5
	Youmark.it	26/07/2022	<i>Milano Pitch, nuovo bando per la 4a edizione del progetto che mette in contatto giovani autori con i</i>	7
Rubrica Cinema				
1+22	Avvenire	27/07/2022	<i>A Venezia il doc di Rosi sul Papa (A.De Luca)</i>	9
22	Avvenire	27/07/2022	<i>Giannini: 80 anni da Leone "negato" (M.Castellani)</i>	11
1+32	Corriere della Sera	27/07/2022	<i>Venezia, i film e le polemiche. Le stelle Cruz e Blanchett (V.Cappelli)</i>	12
32	Corriere della Sera	27/07/2022	<i>Noi, Francia e Usa al vertice della gara: per il Festival la scelta piu' sicura (P.Mereghetti)</i>	15
19	Il Fatto Quotidiano	27/07/2022	<i>La grande abbuffata di Venezia con il problema dei troppi italiani (F.Pontiggia)</i>	16
2	Il Foglio	27/07/2022	<i>Alla Mostra del Cinema di Venezia ci sara' tanta qualita'. E ce n'era bisogno</i>	17
22	Il Giornale	27/07/2022	<i>Venezia, cinquina italiana per novant'anni di cinema (P.Armocida)</i>	18
1+12	Il Manifesto	27/07/2022	<i>Visioni (L.Ercolani)</i>	20
1+26	Il Messaggero	27/07/2022	<i>Anteprima Venezia tanti film italiani e poca leggerezza (G.Satta)</i>	22
23	Il Messaggero	27/07/2022	<i>La depressione giovanile in un corto</i>	24
27	Il Messaggero	27/07/2022	<i>Micaela Ramazzotti: "La mia svolta da regista"</i>	25
26	Il Messaggero	27/07/2022	<i>Elodie, Porcaroli, Rosi e gli altri storie d'amori, viaggi e vendette (G.Satta)</i>	26
16	Il Sole 24 Ore	27/07/2022	<i>Cinema, Vivendi sponsor della mostra di Venezia per tre anni</i>	27
32/33	La Repubblica	27/07/2022	<i>Int. a A.Barbera: Alberto Barbera: "Troppi soldi, poca qualita' il nostro cinema rischia" (A.Finos)</i>	28
33	La Repubblica	27/07/2022	<i>Schermi al Lido Guida pratica ai film e alle star (A.Finos)</i>	31
32/33	La Stampa	27/07/2022	<i>Int. a A.Barbera: "La crisi non e' tutta colpa dello streaming in Italia si fanno troppi brutti film" (F.Caprara)</i>	33
32/33	La Stampa	27/07/2022	<i>Com'e' triste Venezia (F.Caprara)</i>	34
26	Libero Quotidiano	27/07/2022	<i>Da Guadagnino ad Aurelio, ben cinque italiani (A.Piacentini)</i>	36
26/27	Libero Quotidiano	27/07/2022	<i>Scandalosa Marilyn Monroe (B.Magi)</i>	37
27	Libero Quotidiano	27/07/2022	<i>Papi e Santi al cinema per uscire dalla crisi (F.D'angelo)</i>	39
54/56	Panorama	27/07/2022	<i>Int. a J.O'connor: Josh O'Connor. "Il cinema, per me, e' una questione di fede" (C.Allievi)</i>	40
1+24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/07/2022	<i>Nuovo cinema Italia (B.Bertuccioli)</i>	43
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/07/2022	<i>Ma il Belpaese e la Francia meritano la parte del Leone? (A.Martini)</i>	46
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
1+19	Avvenire	27/07/2022	<i>Amazon Prime e Dazn, la pay tv e' piu' cara (L.Mazza)</i>	47
19	Avvenire	27/07/2022	<i>Servizio streaming di Paramount in arrivo in Italia a settembre</i>	48
25	Avvenire	27/07/2022	<i>Rai 3: la triste verita' sui nativi del Canada (A.Fagioli)</i>	49
33	Corriere della Sera	27/07/2022	<i>" Un posto al sole" da record: la soap italiana piu' longeva (R.Franco)</i>	50
1+13	Il Fatto Quotidiano	27/07/2022	<i>Pacco Amazon: Prime e' piu' caro (R.Rotunno)</i>	52
1+16	Il Giornale	27/07/2022	<i>L'inflazione e' digitale: Amazon vola a piu' 40% (A.Muzio)</i>	53
35	Il Messaggero - Cronaca di Roma	27/07/2022	<i>Lo schiaffo della Consulta: illegittimi i fondi all'Eliseo (L.Larcan)</i>	55
23	Il Messaggero	27/07/2022	<i>La tv inquina e l'Italia arranca nella riduzione dell'impatto (I.Ravarino)</i>	56
28	Il Messaggero	27/07/2022	<i>Ascolti</i>	57

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
1	Il Sole 24 Ore	27/07/2022	<i>Amazon Prime, l'abbonamento rincara da 36 a 49,90 euro (A.Biondi)</i>	58
24	La Repubblica	27/07/2022	<i>L'inflazione di Amazon Aumento del 38,6% per gli abbonati a Prime (R.Ricciardi)</i>	59
38/39	La Repubblica	27/07/2022	<i>Multischermo - De Rita: 90 anni da osservatore di questa Italia (A.Dipollina)</i>	60
1+22/3	La Stampa	27/07/2022	<i>C'era una volta il low cost (G.Balestreri)</i>	61
33	La Stampa	27/07/2022	<i>L'autore di Skam ai ragazzi di Giffoni. "Per capire gli altri non pensate ai like (M.Consoli)</i>	64
33	La Stampa	27/07/2022	<i>Seimila puntate di "Un posto al sole" dove la pandemia non e' mai arrivata (M.Consoli)</i>	65
58/60	Panorama	27/07/2022	<i>Serie tv di oggi hit musicali di ieri (G.Poglio)</i>	67
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/07/2022	<i>Stone fuori concorso E Harry Styles "hot"</i>	70
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/07/2022	<i>"Un posto al sole", puntata 6000 La grande famiglia fa festa</i>	71
1	Verita&Affari	27/07/2022	<i>Quanti salassi Sale il prezzo di Prime del 40% (M.Cattaneo)</i>	72
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	27/07/2022	<i>Bob's Burgers : le film</i>	75
	Esquire.es	27/07/2022	<i>Ecco perche' Steven Spielberg e' un genio del cinema Esquire</i>	93
	Hindustantimes.com	27/07/2022	<i>Venice Film Festival: Cannibals, comedy and a cinema icon share Venice limelight - Hindustan Times</i>	95
	Screenrant.com	27/07/2022	<i>Why Shazam! 2's Director Isn't Worried About Avatar 2 Box Office Battle - Screen Rant</i>	97
	AlloCine.Fr	26/07/2022	<i>Quiz cine'ma : a' quelles stars appartiennent ces moustaches ?</i>	100
	Anothermag.com	26/07/2022	<i>Panah Panahi Says Iranian Cinema Isn't Ready for His Film, Hit the Road - Another Magazine</i>	102
	Ansabrazil.com.br	26/07/2022	<i>Festa de cinema italiano '8 1/2' retoma formato presencial em 2022</i>	107
	Benzinga.com	26/07/2022	<i>New Line Cinema's and Filmmaker Olivia Wilde's "Don't Worry Darling" to World Premiere at the 79th V</i>	109
	Boursedirect.fr	26/07/2022	<i>Fini la Croisette, place a' la cite' des Doges: Canal+ diffusera la Mostra de Venise</i>	112
	Boursica.com	26/07/2022	<i>Vivendi sponsor du Festival International du Film de La Biennale di Venezia et de Biennale College C</i>	113
	Businesswire.com	26/07/2022	<i>Vivendi sponsor du Festival International du Film de La Biennale di Venezia et de Biennale College C</i>	114
	Cosmopolitan.com	26/07/2022	<i>Elodie e' tra le star della Mostra del Cinema di Venezia 2022 con il film "Ti mangio il cuore"</i>	115
	Cosmopolitan.com	26/07/2022	<i>Mostra del Cinema di Venezia 79, cosa dobbiamo aspettarci dall'evento clou dell'estate italiana</i>	120
	Deadline.com	26/07/2022	<i>Broadway Box Office: Company' Nears Sell-Out In Final Weeks, Into The Woods' Scores \$1.8M</i>	123
	Deadline.com	26/07/2022	<i>Minions: The Rise Of Gru' Becomes First Animated Pic To Cross \$300M At Domestic Box Office During Co</i>	124
	Esquire.co.uk	26/07/2022	<i>Is 'Nope' Streaming On Netflix or HBO Max? How to Watch 'Nope' - Esquire</i>	125
	Ga.de	26/07/2022	<i>Netflix & Co.: Streaming ist kein Selbstlaufer mehr.</i>	126
	Imdb.com	26/07/2022	<i>Locarno Unveils First Look on German Cinema, a New Talent Showcase - IMDb</i>	127
	Istoeinheiro.com.br	26/07/2022	<i>Canibais, come'dia e uma lenda do cinema dividem os holofotes em Veneza</i>	128
	Lavocedinyork.com	26/07/2022	<i>Annunciati i film in programma alla 79/a Mostra del cinema di Venezia</i>	129
	Melty.fr	26/07/2022	<i>Eragon : un nouveau live-action de'barque bientot sur Disney +</i>	135
	Morningstar.com	26/07/2022	<i>Vivendi Sponsors the Venice International Film Festival - La Biennale di Venezia and Biennale Colleg</i>	136
	Nasdaq.com	26/07/2022	<i>Cannibals, comedy and a cinema icon share Venice limelight</i>	139

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Orange.fr	26/07/2022	<i>Fini la Croisette, place a' la cite' des Doges: Canal+ diffusera la Mostra de Venise</i>	143
	Seekingalpha.com	26/07/2022	<i>Everyman Media Group: Cheap U.K. Listed Cinema Chain With Superior Growth Potential</i>	145
	Tele.premier.fr	26/07/2022	<i>Ryan Gosling en Ghost Rider ? Kevin Feige adorerait "lui trouver une place" Premiere.fr</i>	150
	Telerama.Fr	26/07/2022	<i>Box-office : As Bestas trouve sa place, Joyeuse Retraite 2 la cherche encore</i>	152
	Variety.com	26/07/2022	<i>Locarno Unveils First Look on German Cinema, a New Talent Showcase</i>	154
	Variety.com	26/07/2022	<i>Minions: The Rise Of Gru, 'Thor: Love and Thunder' Battle Atop U.K. Box Office</i>	159
Rubrica International				
35	El Pais	27/07/2022	<i>Bob Rafelson, figura central del Nuevo Hollywood</i>	161
9	Frankfurter Allgemeine Zeitung	27/07/2022	<i>Programm des Filmfests Venedig</i>	162
13	Le Figaro	27/07/2022	<i>"Gloria", la cavale selon Cassavetes</i>	163
20	Le Monde	27/07/2022	<i>#Metoo, cri de societe' qui libere et emeut</i>	164
14	The New York Times - International Edition	27/07/2022	<i>Fascinatingly weird, Nope' gets a big yes (A.Scott)</i>	165

Sottosegretario Borgonzoni: "Un anno scolastico all'insegna dell'educazione all'immagine"

Sottosegretario Borgonzoni: "Un anno scolastico..."

Sottosegretario Borgonzoni: "Un anno scolastico all'insegna dell'educazione all'immagine"

26/07/2022

Cr. P.

"Prosegue a pieno ritmo il percorso di avvicinamento delle studentesse e degli studenti italiani delle scuole di ogni ordine e grado al linguaggio cinematografico. La pubblicazione della graduatoria dei progetti vincitori del bando 'Il Cinema e l'Audiovisivo a scuola' della linea 'Progetti di rilevanza nazionale' rappresenta la premessa per un anno scolastico all'insegna dell'educazione all'immagine, strumento critico che guiderà i più giovani verso un nuovo approccio alla cultura e alla realtà che li circonda". Così il Sottosegretario di Stato per la Cultura Lucia Borgonzoni commenta la notizia della pubblicazione dell'esito del primo dei tre bandi previsti dal Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola , che per l'anno scolastico 2022/23 stanziava risorse pari a 54 milioni di euro . Attesi per settembre gli esiti degli altri due bandi, rivolti a progetti di rilevanza territoriale.

VEDI ANCHE

Franceschini scrive il Codice dello Spettacolo

L'approvazione definitiva del ddl "Delega" per il riordino delle norme sullo spettacolo e la redazione di un Codice dedicato per la definizione di norme in materia di contratti di lavoro, equo compenso per i lavoratori autonomi, riconoscimento del ruolo professionale degli attori, indennità di discontinuità

De Sica, Cortellesi e Özpetek tra i volti dello spot per un'estate in sala

Dopo il precedente All Star , è stato realizzato un nuovo cortometraggio prodotto da MiC , Anica , Anec e Cinecittà per la campagna #soloalcinema che promuove la stagione cinematografica estiva. Tantissimi i protagonisti tra cui Alessandro Siani, Ficarra e Picone, Alba Rohrwacher, Jasmine Trinca e Stefano Fresi



Login


[Home](#) [Testate](#) [News](#) [Awards](#) [Video](#) [Operatori](#) [Shop](#) [Il Gruppo](#) [Contatti](#) [Area Utenti](#)
[Job opportunities](#)

Leggi news

[mediakey.tv](#) » [News](#) » [Leggi news](#)

- ▶ [Newsletter](#)
- ▶ [Archivio News](#)

Torna con la 4a edizione Milano Pitch, l'iniziativa che mette in contatto giovani autori, con i grandi player dell'editoria e dell'audiovisivo



Presentare dal vivo le proprie opere inedite ai più importanti protagonisti dell'audiovisivo e dell'editoria in Italia affinché possano essere "adottate" per l'effettivo sviluppo ed essere selezionate da una giuria speciale per vincere borse per un totale di 26.000 euro: dopo il grande successo delle prime tre edizioni, torna con un nuovo bando Milano Pitch, il progetto rivolto a scrittori, autori e sceneggiatori

lombardi che fino al 25 settembre 2022 possono iscriversi gratuitamente presentando il soggetto delle proprie opere inedite e non prodotte di libri (nelle due sezioni Narrativa Junior e Narrativa) e di audiovisivi (nelle due sezioni Serie tv e Cinema).

Il bando, che nel corso delle prime tre edizioni ha permesso a ben 14 progetti su 58 di essere effettivamente adottati e sviluppati, è rivolto a chi non ha ancora compiuto 40 anni, è residente in Lombardia o si è laureato o diplomato presso Università e Scuole di Cinema della Regione oppure presso i corsi di Anica Academy ETS; per ogni categoria è ammessa anche l'iscrizione di un gruppo di autori. Entro il 31 ottobre una giuria composta da docenti di sceneggiatura, produttori, editor e autori selezionerà dai 18 ai 22 progetti che saranno illustrati a case editrici, broadcaster, case di produzione e registi durante il quarto Milano Pitch Day previsto a novembre.

Promosso dall'Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo (ALMED) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Fondazione Milano Scuole Civiche, con il sostegno di Fondazione Cariplo, Anica Academy ETS e 302 Original Content e organizzato con la collaborazione di Noesis studio editoriale, Milano Pitch è parte del progetto StoryLab, nato a marzo 2018, per dare impulso e supporto all'industria dell'audiovisivo e dell'editoria nel territorio lombardo, grazie a bandi, finanziamenti, job training e incontri a supporto degli autori e dell'industria del settore, che registra a oggi in Lombardia 2.000 imprese, 20.000 addetti, un fatturato di oltre 6 miliardi di euro e che raccoglie il 19,6% del pubblico nazionale a livello cinematografico (fonte: CNA Cinema e Audiovisivo Milano e Lombardia). Le diverse attività di Storylab sono dirette dal Professor Armando Fumagalli (direttore del MISP - Master in International Screenwriting and Production dell'Università Cattolica) e

dalla Professoressa Minnie Ferrara (direttrice della Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, Fondazione Milano) e supportate da Fondazione Cariplo, 302 Original Content e Anica Academy ETS.

Ormai appuntamento annuale fisso, in un contesto di sinergia sempre più stretta fra mondo dell'editoria e quello dell'audiovisivo, Milano Pitch permette ai nuovi talenti di presentare i migliori progetti di romanzi, graphic novel, film e serie TV a un mercato sempre in cerca di nuove storie da raccontare, sia da parte del settore audiovisivo - che nel 2021, grazie a una multicanalità sempre più diffusa, ha registrato segnali di ripresa - che dell'editoria, in grande crescita nel 2021, con romanzi e saggistica che hanno registrato un +16% e +37% per gli audiolibri (dati AIE). Sono una trentina le aziende che hanno partecipato al Milano Pitch Day 2021: 3Zero2, Cinemaudici, DeAgostini, Disney+, Eliseo Entertainment, Indiana, EFFE TV, Kids Me, Lux Vide, MareMosso, Mediaset, Netflix, RAI Fiction, Red Joint Film, Rigotz Stories, Sky, Titanus per TV e cinema; Il Battello a Vapore, Bookabook, BUR, DeAgostini Libri, Fabbri Editori, HarperCollins, Mondadori Ragazzi, PNLA, Rizzoli, Sperling & Kupfer, Storytel per l'editoria. Ogni delegato delle aziende partecipanti riceve un Book of Projects, con schede delle opere presentate, i profili e i contatti degli autori.

È possibile candidarsi solo ed esclusivamente via e-mail entro le ore 23.59 del 25 settembre 2022 all'indirizzo candidature@milanopitch.it specificando nell'oggetto "Candidatura 2022" e nel corpo mail la categoria in cui si desidera concorrere tra Narrativa Kids e Narrativa, Serie tv e Cinema. È possibile iscriversi per più categorie, ma con una sola opera per categoria. Oltre al PDF dell'opera (per la narrativa dalle 4 alle 8 cartelle da 2.500 caratteri l'una, per serie tv e cinema il soggetto completo dell'opera fino a un massimo di 30.000 caratteri e le prime 7-8 pagine della sceneggiatura), è necessario compilare e inviare la scheda di partecipazione, disponibile sul sito <https://milanopitch.it/>.

I progetti selezionati verranno comunicati entro e non oltre il 31 ottobre 2022, pubblicando sul sito www.milanopitch.it i nomi dei candidati selezionati da differenti giurie per ogni sezione.

Tutte le informazioni e il bando completo su <https://milanopitch.it/>.

📅 26/07/2022 | 📁 Eventi, sponsorship

Indietro

in condividi

🐦 tweet

f condividi

Sitemap

Home Testate News
Awards Video Operatori
Shop Il Gruppo Contatti
Area Utenti Job Privacy

Newsletter

Iscriviti alla newsletter di Media Key per restare aggiornato.

Iscriviti

Gruppo editoriale Media Key

Via Arcivescovo Romilli 20/8 - 20139 - Milano
☎ +39 02.52.20.37.1
✉ info@mediakey.it
P.IVA e C.F. 06257230158

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per gestire e migliorare la tua esperienza di navigazione. Cliccando Accetta acconsenti al loro uso. Per maggiori informazioni su come utilizziamo i cookie e su come rimuoverli, consulta la nostra. - [Informazione sui cookie](#) - [gestione dei cookie](#)

Accetta



Milano Pitch, nuovo bando per la 4a edizione del progetto che mette in contatto giovani autori con i grandi player dell'editoria e dell'audiovisivo. Iscrizioni gratuite fino al 25 settembre

26 Luglio 2022



Presentare dal vivo le proprie opere inedite ai più importanti protagonisti dell'audiovisivo e dell'editoria in Italia affinché possano essere adottate per l'effettivo sviluppo ed essere selezionate da una giuria speciale per vincere borse per un totale di 26.000 euro.

Dopo il riscontro delle prime tre edizioni, **torna con un nuovo bando Milano Pitch, il progetto rivolto a scrittori, autori e sceneggiatori lombardi che fino al 25 settembre 2022 possono iscriversi gratuitamente** presentando il soggetto delle proprie opere inedite e non prodotte di libri (nelle due sezioni Narrativa Junior e Narrativa) e di audiovisivi (nelle due sezioni Serie tv e Cinema).

Il bando, che nel corso delle prime tre edizioni ha permesso a 14 progetti su 58 di essere effettivamente adottati e sviluppati, **è rivolto a chi non ha ancora compiuto 40 anni, è residente in Lombardia o si è laureato o diplomato presso Università e Scuole di Cinema della Regione oppure presso i corsi di Anica Academy ETS**; per ogni categoria è ammessa anche l'iscrizione di un gruppo di autori. Entro il 31 ottobre una giuria composta da docenti di sceneggiatura, produttori, editor e autori selezionerà dai 18 ai 22 progetti che saranno illustrati a case editrici, broadcaster, case di produzione e registi durante il quarto Milano Pitch Day previsto a novembre.

Promosso dall'Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo (ALMED) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Fondazione Milano Scuole Civiche, con il sostegno di Fondazione Cariplo, Anica Academy ETS e 302 Original Content e organizzato con la collaborazione di Noesis studio editoriale, **Milano Pitch è parte del progetto StoryLab, nato a marzo 2018, per dare impulso e supporto all'industria dell'audiovisivo e dell'editoria nel territorio lombardo**, grazie a bandi, finanziamenti, job training e incontri a supporto degli autori e dell'industria del settore, che registra a oggi in

Lombardia 2.000 imprese, 20.000 addetti, un fatturato di oltre 6 miliardi di euro e che raccoglie il 19,6% del pubblico nazionale a livello cinematografico (fonte: CNA Cinema e Audiovisivo Milano e Lombardia).

Le diverse attività di Storylab sono dirette dal Professor Armando Fumagalli (direttore del MISF – Master in International Screenwriting and Production dell’Università Cattolica) e dalla Professoressa Minnie Ferrara (direttrice della Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, Fondazione Milano) e supportate da Fondazione Cariplo, 302 Original Content e Anica Academy ETS.

È possibile candidarsi solo ed esclusivamente via e-mail entro le ore 23.59 del 25 settembre 2022 all’indirizzocandidature@milanopitch.it specificando nell’oggetto

‘Candidatura 2022’ e nel corpo mail la categoria in cui si desidera concorrere tra Narrativa Kids e Narrativa, Serie tv e Cinema. È possibile iscriversi per più categorie, ma con una sola opera per categoria. Oltre al PDF dell’opera (per la narrativa dalle 4 alle 8 cartelle da 2.500 caratteri l’una, per serie tv e cinema il soggetto completo dell’opera fino a un massimo di 30.000 caratteri e le prime 7-8 pagine della sceneggiatura), è necessario compilare e inviare la scheda di partecipazione, disponibile sul sito milanopitch.it.

I progetti selezionati verranno comunicati entro e non oltre il 31 ottobre 2022, pubblicando sul sito www.milanopitch.it i nomi dei candidati selezionati da differenti giurie per ogni sezione.

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per “interazioni e funzionalità semplici”, “miglioramento dell’esperienza”, “misurazione” e “targeting e pubblicità” come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare *dati di geolocalizzazione precisi e l’identificazione attraverso la scansione del dispositivo*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti [finalità pubblicitarie](#): *annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti*.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.

Scopri di più e personalizza

Rifiuta

Accetta



CINEMA

A Venezia
il doc di Rosi
sul Papa

De Luca a pagina 22

Venezia aspetta Chiara e il Papa

ALESSANDRA DE LUCA

Sarà la prima Mostra del Cinema di Venezia post pandemia quella che si svolgerà dal 31 agosto all'11 settembre, la 90ª, senza restrizioni ma con qualche raccomandazione. Ne ha annunciato il programma ieri il direttore artistico Alberto Barbera, sottolineando come il Covid in questi due anni sia entrato nella narrazione di pochissimi film, ma abbia innegabilmente condizionato il tono di tanti racconti, rendendoli più cupi e drammatici, spingendo molti autori a fare i conti con se stessi, la propria famiglia e le relazioni più intime. Ma non mancano film politici e militanti, che riporteranno l'attenzione del pubblico sulle grandi sfide e le tragedie di questi anni turbolenti.

Ben cinque i film italiani in concorso, tra cui *Chiara* di Susanna Nicchiarelli che conclude la trilogia sui ritratti femminili con quello dedicato alla Santa di Assisi (interpretata da Margherita Mazzucco, la Elena de L'amica geniale) che, abbracciando la povertà predicata da Francesco (Andrea Carpenzano), fece una scelta di vita radicale in contrasto con la volontà del padre, un nobile, che per lei aveva altri progetti. Ci saranno anche *Il signore delle formiche* di Gianfranco Rosi sul celebre caso giudiziario che vide in tribunale l'intellettuale Aldo Braibanti accusato di plagio, *L'immensità* di Emanuele Crialesi, con Penelope Cruz, sulla crisi di una famiglia appena trasferitasi in uno dei tanti condomini di nuova costruzione nella Roma degli anni Settanta, *Monica* di Andrea Pallaro, ritratto intimo di una donna che per la prima volta dopo 20 anni torna a casa nel Midwest americano per prendersi cura della madre malata, e *Bones and All* di Luca Guadagnino, storia d'amore che si preannuncia romantica ed estrema e che coinvolge due giovani e la loro passione per la carne umana. Ma in gara sono attentissimi anche *The Whale* di Darren Aronofsky, tutto ambientato in una

stanza e con Brendan Fraser nei panni di un uomo gravemente obeso, *Blonde* di Andrew Dominik su Marilyn Monroe, *Bardo, falsa cronaca de unas cuantas verdades* di Alejandro González Iñárritu, *The son* di Florian Zeller che dopo *The father* torna a riflettere sul rapporto padre/figlio e *No Bears* dell'iraniano Jafar Panahi che nel frattempo è stato arrestato ed è in attesa di giudizio.

Fuori concorso arriva invece *In viaggio*, il documentario di Gianfranco Rosi sui viaggi di Papa Francesco, da Lampedusa al Canada (il film è infatti ancora in lavorazione): 37 in 9 anni di pontificato in 59 diversi Paesi, itinerari e discorsi che seguono i temi centrali del nostro tempo: la povertà, la natura, le migra-

zioni, la condanna di ogni guerra, la solidarietà. Attraverso il lavoro di Rosi, che 01 distribuirà nelle sale il 4 ottobre, si ricomporrà così quello che oggi è il mondo, in una sorta di Via Crucis in cui Bergoglio diventa testimone delle sofferenze del pianeta. Nell'osservare il Papa che guarda le diverse realtà, Rosi imposta un dialogo a distanza tra il flusso dei materiali di archivio (centinaia di ore di riprese), le immagini del proprio cinema, l'attualità e la storia recente. Fuori gara anche *Siccità* di Paolo Virzì, film corale ambientato in una Roma dove non piove da tre anni e dove l'arsura ha asciugato non solo gli acquedotti, ma soprattutto il cuore degli uomini, il film di chiusura *The hanging sun* di Francesco Carrozzini, interpretato da Alessandro Borghi e tratto da un thriller

di Jo Nesbø, *Call of God*, film postumo del coreano Kim Ki-duck morto di Covid all'inizio della pandemia, l'intrigante *Don't worry darling* di Olivia Wilde che ci porta dalle parti di *The Truman Show*, i documentari *Nuclear* di Oli-

ver Stone che farà molto discutere con la sua provocatoria visione, *The Kiev Trial* di Sergei Loznitsa sul processo ai gerarchi nazisti che perseguitarono gli ebrei ucraini e *Freedom of fire* di Evgeny Afineevsky sugli eventi ancora in corso in Ucraina. E inoltre due serie, entrambi danesi: *The kingdom of exodus* di Lars von Trier e *Copenhagen cowboy* di Nicolas Winding Refn. Cinema italiano anche la sezione competitiva Orizzonti che apre con *Princess* di Roberto De Paolis, che per due anni ha seguito una prostituta nigeriana mescolando favola e dramma, finzione e realtà, e prosegue con *Vera* di Tiziana Covi e Rainer Frimmel, dedicato a Vera Gemma, e *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa con l'esordio come attrice della cantante Elydie, mentre in Orizzonti Extra che prevede un premio del pubblico ci sono *Amanda* di Carolina Cavalli e *Notte fantasma* di Fulvio Risuleo.

E a proposito dello stato di salute del cinema italiano, al netto dei film selezionati, Alberto Barbera non se l'è sentita di confermare l'ottimismo dello scorso anno sulla qualità della nostra produzione. «Durante la pandemia la produzione italiana è esplosa con 250 titoli, ma non mi sembra che la quantità vada di pari passo con la qualità delle proposte. L'urgenza di mettere mano alle generosissime risorse economiche ha fatto sì che si lavorasse con troppa fretta, penalizzando il necessario sviluppo dei lavori. Il risultato è una quantità di film difficilmente assorbibile dal mercato e molto al di sotto della qualità accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL

Alla 90ª edizione della Mostra del cinema, tra i tanti film, atteso quello della Nicchiarelli sulla Santa di Assisi e il documentario di Rosi "In viaggio" con papa Francesco



Il direttore artistico della Mostra del Cinema Alessandro Barbera

Il direttore Barbera:
«Durante la pandemia
la produzione italiana
è esplosa con 250 titoli,
ma non mi sembra che
la quantità vada di pari
passo con la qualità
delle proposte»



L'ANNIVERSARIO

Giannini: 80 anni da Leone "negato"



L'attore
Giancarlo
Giannini
80 anni
il prossimo
1° agosto

MASSIMILIANO CASTELLANI

«A Venezia hanno dato premi a tutti, a me non hanno dato manco un gatto nero...». È lo sfogo ironico, quanto amaro, fatto sereno da Giancarlo Giannini durante l'omaggio del "Fara Film Festival" che ha celebrato in "anteprima" gli 80 anni dell'attore (cadono l'1 agosto). Un motivo in più, quello delle 80 straordinarie primavere di questo istrione, per sanare la svista d'autore veneziana e assegnargli lo strameritato Leone d'oro alla carriera. Anche perché, facendo leva sul suo talento di autodissacratore, Giannini è anche l'ultimo dei sopravvissuti a quell'ultima generazione di "mostri": i suoi amici di set e di vita, che rispondono ai nomi di Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Gian Maria Volonté... «Io sono l'ultima goccia di quella generazione fantastica. Quello era un cinema che raccontava anche in modo divertente il divenire dell'Italia. Oggi non c'è più, in compenso c'è questa passione di fare la vita di tutti, Garibaldi, i Papi...», ha ribadito a Fara Giannini. Attore totale da quasi duecento film («tanti e ne salvo pochi») e che mezzo secolo fa aveva già fatto sussultare la giuria di Cannes che al Festival del 1973 lo premiò estasiata per la migliore interpretazione in *Film d'amore e d'anarchia*. Uno dei tanti capolavori diretti dalla sua pigmaliona, Lina Wertmüller con cui ha girato 9 film (dai musicarelli con la Pavone *Rita la zanzara* (1966), fino agli ultimi film-tv *Francesca e Nunziata*, del 2001). Lima, la donna per cui ha un debito di riconoscenza infinito e anche quell'affinità elettiva all'italica incomprensione. «Se non ci fosse stata lei, io non sarei qui. È lei che mi ha costruito. Sono stati i suoi primi piani, in cui era maestra assoluta, ad avermi reso quello che sono. A Lina devo una candidatura agli Oscar e una Palma d'Oro», disse commosso Giannini all'indomani della morte della cineasta da noi bollata come «regista di successo, commerciale, e quindi sottovalutata, mentre per gli americani era un genio. Come mai?», si chiede ancora Giannini. Hollywood dopo averla candidata come prima donna per la miglior regia, nel 2020 gli ha dato l'Oscar alla carriera. E il suo fratello amico Giancarlo ricordava un'altra notte magica, dopo quella del '73, vissuta assieme a lei a Cannes. «Era il Festival del 2019, DiCaprio ha fatto carte false per sedersi con Lina e conoscerla. Woody Allen, Francis Ford Coppola adoravano la Wertmüller. In Italia non è stata così apprezzata: premiavano sempre me

e lei veniva snobbata». Quando l'occhialuta e geniale Lina lo chiamò la prima volta per *Film d'amore e d'anarchia*, «che nessuno voleva fare», diede anche inizio all'alchemica triade Wertmüller-Giannini-Melato. Un'intuizione quest'ultima, l'allora attrice teatrale Mariangela Melato, che Giannini caldeggiò alla regista, la quale l'anno dopo, nel 1974, girò *Lesilarante Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto*. Il remake, *Travolti dal destino* diretto dal britannico Guy Ritchie, vede protagonista un ottimo Adriano Giannini, il secondogenito di Giancarlo, che tentennò, intimorito dal confronto, nell'accettare quel ruolo che era stato del padre che poi lo convinse da *Picaro*: «Ma quando ti ricapita di prendere a schiaffoni Madonna?». La pop star americana fece del suo meglio, ma certo la sua è un'interpretazione lontana anni luce da quella inimitabile della Melato che in ogni film in cui hanno lavorato in coppia ha fatto volare il personaggio di Giannini. *Un volo lieve e una presenza scenica importante quella dell'eclettico Giancarlo. E lo sanno bene gli americani che nel '77 lo candidarono all'Oscar come migliore attore per Pasqualino Settebellezze*, altra perla di celluloidi della Wertmüller che fece quel film su esplicita pressione di Giannini: «La convinsi a raccontare quella storia che era la storia vera di un signore di Cinecittà. Lo vedevo come una specie di Pulcinella tragico». Nella sua vita, raccontata a Gabriella Greison nella biografia *Sono ancora un bambino. Ma nessuno può sgridarmi* (Longanesi), il momento più tragico è stata la morte del primo dei suoi quattro figli, tutti maschi, Lorenzo: «Se l'è portato via un aneurisma a 20 anni (nell'87). Per fortuna la fede mi ha aiutato tantissimo». Quella fede la riversa anche nel lavoro e lo porta ad essere ancora al centro del villaggio cinematografico, pronto per altri progetti: «Una serie italiana sul calcio dove interpreto un procuratore, un film dove interpreto un Papa, e uno con grandi attrici americane, Diane Keaton, Jane Fonda e Mary Steenburgen, che ho finito di girare proprio qualche giorno fa proprio a Venezia». Quella Serenissima che continua a negargli il Leone, mentre gli americani gli hanno annunciato l'assegnazione della stella della "Walk of Fame": «Ritirerò la stella a fine anno. Sono il secondo attore italiano a riceverla, l'altro è stato Rodolfo Valentino. Lui l'unico italiano del cinema muto, io l'unico di quello sonoro. Comunque questa stella la dedico alla mia cara Lina Wertmüller».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Festival Presentate le novità. L'allarme di Barbera per il nostro cinema



ANSA

Una foto di scena tratta dal film «L'immensità» di Emanuele Crialese con l'attrice protagonista Penélope Cruz, 48 anni, star del Lido

Venezia, i film e le polemiche Le stelle Cruz e Blanchett

di **Valerio Cappelli** e **Paolo Mereghetti**

«**T**anti soldi, poca qualità»: duro atto d'accusa di Alberto Barbera, direttore artistico della Mostra di Venezia, contro il cinema italiano. Cate Blanchett e Penélope Cruz, star della rassegna in programma dal 31 agosto al 10 settembre. a pagina 32

Cinque registi italiani in concorso Il direttore Barbera polemico: film ottimi anche in altre sezioni ma il nostro cinema spreca soldi per produzioni senza qualità



Verso la Mostra In lizza Amelio, Crialese, Guadagnino, Pallaoro, Nicchiarelli. Tra le star Cruz e Blanchett

Venezia, sfide (e accuse)

La Mostra del cinema di Venezia (31 agosto-10 settembre) è donna, ma l'avvio è un duro atto d'accusa del direttore artistico Alberto Barbera contro il cinema italiano: «Tanti soldi, poca qualità». Ma ospita 5 nostri film in gara, e 21 in totale. Tante grandi attrici, Cate Blanchett in *Tar* fa un direttore d'orchestra che si innamora di due orchestrali donne; Penelope Cruz per due volte (tra cui l'atteso Crialese in gara); Ana de Armas ex Bond Girl cubana che fa Marilyn Monroe in *Blonde*; Monica Bellucci con un piccolo ruolo nel film corale e profetico *Siccity* di Virzì; Margherita Mazzucco (dopo Elena Ferrante) è *Santa Chiara*; l'esordio della cantante Elodie in *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzasoma, Vanessa Kirby, Virginie Efira sulla complessa storia d'amore della stessa regista, Rebecca Zlotowski, col collega Audiard, Tilda Swinton, Sigourney Weaver per Paul Schrader, Isabelle Huppert sulla storia vera di una sindacalista aggredita in Francia, la giovane Benedetta Porcaroli. E poi film sulle donne del Califato o su mogli di jihadisti.

Il filo rosso: sono storie personali, familiari, cupe, come se la pandemia ci avesse spinto a fare i conti con noi stessi. «La commedia d'autore è praticamente inesistente», dice Barbera. La presentazione viene sovrastata da titoli di coda dirompenti: «Noi abbiamo film ottimi e in alcuni casi eccellenti — dice il direttore —, ma non sono ottimista come l'anno scorso. È un pano-

rama di chiari e scuri, si punta sulla quantità, si scrive il copione di corsa, è un numero di film esorbitante rispetto alla capacità di assorbirli sul mercato. Si cerca di intercettare un flusso di risorse diventato enorme. È un boomerang quando c'è il confronto con le sale, ed è una bolla: speriamo che non scoppi». E ancora: «Il tax credit, i fondi delle Film commission, privati che erano sempre stati lontani dal cinema, fondi di investimento. Non mancano i soldi. Su 250 film all'anno la qualità non è quella che si aspetta dal cinema italiano, con la sua storia e tradizione».

Ventitré i film in gara, cinque i registi italiani: Gianni Amelio (*Il signore delle formiche*, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano, sul plagio del caso Braibanti); Emanuele Crialese (una sua storia personale di adolescenza con *L'immensità*, protagonista Penelope Cruz); Luca Guadagnino (*Bones and All*, Taylor Russell e Timothée Chalamet in viaggio on the road); Chiara di Susanna Nicchiarelli (la santa di Francesco è Margherita Mazzucco, la Lenù della serie da Elena Ferrante su Santa

Chiara); torna Andrea Pallaoro con *Monica*, su una trans americana. Tra i più attesi: *Bardo* di Inarritu, *A couple* di Frederick Wiseman, sulla corrispondenza tra Tolstoj e sua moglie, il film postumo di Kim Ki Duk (completato da altri), *The Son* di Florian Zeller con Hugh Jackman e Laura

Dern. Apre *White Noise* di Noah Baumbach con Adam Driver, per Netflix che in gara ne ha 4. Così come 4 sono i film iraniani tra le varie sezioni (c'è anche *Khers Nist - No Bears* di Jafar Panahi, «invitato naturalmente» prima del suo recente arresto), tre ucraini (*Freedom on Fire* è un instant movie girato dopo lo scoppio del conflitto), nessun russo «abbiamo seguito quello che le autorità chiedono al Paese», dice il presidente della Biennale Roberto Cicutto).

Due serie tv entrambe danesi da Lars Von Trier (*The Kingdom Exodus*) e Nicolas Winding Refn (*Copenhagen Cowboy*). Per i cinefili estremi, *When the Waves Are Gone* del filippino Lav Diaz, «dura tre ore ma per lui è un corto», dice Barbera. Tra i molti documentari: *In viaggio* che è una commissione a Gianfranco Rosi sul Papa nei pellegrinaggi; *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* di Anselma Dell'Olio; *Nuclear* di Oliver Stone; *Sergio Leone l'italiano che inventò l'America*. Chiude *The Hanging Sun* (Sky) con Alessandro Borghi.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il signore delle formiche Elio Germano e Luigi Lo Cascio nel film di Gianni Amelio



Chiara Margherita Mazzucco nel film sulla santa diretto da Susanna Nicchiarelli



L'immensità Penélope Cruz è protagonista del nuovo lavoro di Emanuele Crialese



Monica Andrea Pallaro dirige Trace Lysette alle prese con la morte della madre



Bones and All Taylor Russell e Timothée Chalamet recitano per Luca Guadagnino

Dal 2011



ALLA GUIDA

Alberto Barbera, 72 anni, dal 2011 è direttore artistico della Mostra internazionale del cinema di Venezia



Diva
Penélope Cruz, 48 anni, star al Lido

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il commento

Noi, Francia e Usa al vertice della gara: per il Festival la scelta più sicura

di **Paolo Mereghetti**

Da Oscar
Alejandro
González
Iñárritu, in gara
al Lido, vincitore
di cinque premi
Oscar

Cinque film italiani, cinque francesi e cinque americani (con un altro paio almeno dove le coproduzioni con gli Stati Uniti sono presenti ma si suppone non in posizione dominante). Su un concorso formato da 23 film quei tre soli Stati rappresentano più del 65 per cento delle presenze e non si capisce se sia una buona notizia (la Mostra ha fatto la scelta se non dell'«usato sicuro» — pardon, dell'«anteprima sicura» — diciamo di quella meno rischiosa dal punto di vista dei gusti e dei talent) oppure se sia una concessione «populista» alle necessità mediatiche del festival. Certo, in totale gli 89 titoli presentati, tra lunghi e cortometraggi,

rappresentano 56 Paesi, ma è dal Concorso che si sente il polso di una manifestazione e la preponderanza di quei tre Stati balza subito all'occhio, più dei quattro film targati Netflix (quelli di Baumbach, di Dominik, di Iñárritu e di Gavras) che ormai a Venezia non fanno quasi più notizia. Probabilmente hanno guidato la scelta del direttore Barbera e dei suoi esperti anche le preoccupazioni verso un mercato che sembra incapace di riprendersi e che ormai spera nel festival e nella sua ricaduta ai botteghini per riconquistare un pubblico che pare abbia dimenticato la strada che porta alle sale cinematografiche. Impossibile naturalmente fare previsioni prima di

aver visto i film, ma la presenza di un consistente numero di star sul tappeto rosso del Lido sembra una piccola garanzia per ritrovare l'entusiasmo perduto. Perché in fondo la scommessa è proprio questa: riuscire a ritrovare la forza di ribaltare l'apatia che ha finito per accompagnare le recenti uscite cinematografiche e che solo Tom Cruise ha dimostrato davvero di avere. È la nuova scommessa con cui deve misurarsi questa arzilla novantenne che ha insegnato al mondo come si fanno i festival cinematografici e a cui non possiamo che augurare tutto il bene (e la fortuna) del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSTRA DEL CINEMA I film della kermesse: le proposte nazionali da Amelio a Guadagnino e Crialesi, con l'interrogativo della quantità più che della qualità

La grande abbuffata di Venezia con il problema dei troppi italiani

» Federico Pontiggia

Una sfavillante Venezia, con un unico problema: l'Italia. Il ritorno al futuro della 79ª Mostra – la prima nel 1932, si veda il bel volume di Gian Piero Brunetta su questi novant'anni, pause comprese – ha la *grandeur* della Cannes che fu, autori e star a rischio bulimia: da Luca Guadagnino (*Bones and All*, con Timothée Chalamet) ad Alejandro González Iñárritu (*Bardo*) in Concorso, dalla una e bina Penélope Cruz (per il Leone in *Immensità* di Emanuele Crialesi) a Harry Styles (*Don't Worry Darling* della compagna Olivia Wilde) e Cate Blanchett (*Tár*), dal Leone d'Oro Paul Schrader (*Master Gardener*) all'eterno Walter Hill (*Dead for a Dollar*) e, titolari delle uniche serie, i danesi Lars von Triere e Nicolas Winding Refn. Solo non si vede Steven Spielberg: il semiautobiografico *The Fabelmans*

andrà a Toronto. Il direttore Alberto Barbera non si dimentica del mondo accidentato là fuori, dall'Ucraina all'Iran (in competizione il carcerato Jafar Panahi) e alla Turchia, e licenzia una Mostra con i piedi piantati per terra. Geopoliticamente polarizzata: cinque italiani, cinque francesi – lo zampino di Vivendi/Canal+ si fa sentire – e sei, e più, americani per il Leone su 23 titoli (solo cinque le registe); attenta al reale: Laura Poitras su Nan Goldin e l'escursione fiction del mostro sacro Frederick Wiseman in Concorso, Fuori *In viaggio (col Papa)* di Gianfranco Rosi e *The Matchmaker* di Benedetta Argentieri su una reclutatrice Isis; post Covid: via il muro – annuncia il presidente di Biennale Roberto Cicutto – di fronte al red carpet, solo raccomandazioni. Di italiani ce ne sono tanti, troppi:

a Venezia 79, con Crialesi e Guadagnino, Gianni Amelio (*Il signore delle formiche*), Susanna Nicchiarelli (*Chiara*) e Andrea Pallaoro (*Monica*); Fuori *The Hanging Sun* di Francesco Carrozzini e *Siccity* di Paolo Virzi e altri, Elodie compresa. Questi nel novero degli "ottimi, qualcuno eccellente", ma il comparto nazionale, accusa Barbera, "anziché sulla qualità ha puntato sulla quantità: tra risorse e *tax credit*, il denaro che circola è enorme, ma davanti al pubblico son dolori". Ad alzare l'asticella tricolore non contribuiscono gli *streamer*: Netflix ha quattro

opere in Concorso, ma la divisione italiana latita, e lo stesso vale per Prime Video. C'è da chiedersi se il nostro Paese si meriti la Biennale: basta sostentarla finanziariamente, ora anche col Pnrr, per farla propria?



Debutto La regia di Carolina Cavalli per "Amanda"

BARBERA

"Il comparto tricolore è in difficoltà con il pubblico ma non con il tax credit"



NON SOLO "WHITE NOISE". QUALCHE ANTICIPAZIONE

Alla Mostra del Cinema di Venezia ci sarà tanta qualità. E ce n'era bisogno

L'invitation au voyage del direttore Alberto Barbera, per la Mostra del Cinema di Venezia che apre il 31 agosto fa purtroppo appello alle acrobazie rasoterra di Wim Wenders. Una volta era il viaggio per arrivare da qualche parte, poi il viaggio per il viaggio, ora il regista tedesco suggerisce il viaggio per ritornare a vedere meglio quel che abbiamo lasciato. Noi che viaggiamo perlopiù al cinema siamo in attesa dei titoli, accompagnati da qualche metafora di troppo sfuggita durante la presentazione.

Andando alla ciccia - where is the beef? - e scorrendo i film selezionati, il programma 2022 (concorso e fuori concorso, orizzonti e orizzonti extra) è piuttosto ghiotto. L'ideale per scacciare il ricordo delle mascherine in sala, con gelide temperature per tirare meglio il fiato, e di un Festival di Cannes non al massimo della sua potenza. Apertura in grandissimo stile, Noah Baumbach con "White Noise", tratto dal romanzo di Don DeLillo e prodotto da Netflix (il genere di film che a Cannes non vogliono neppure sentir nominare, i distributori francesi sono come da noi i tassisti). Grande cast, a inaugurare un tappeto rosso ricco di instegrammabili stelle.

Non siamo smaniosi di vedere "Il si-

gnore delle formiche" di Gianni Amelio, prodotto da Marco Bellocchio e dedicato a "Il caso Braibanti" - non per il tema, solo pensiamo che la mano del regista conti. Aldo Braibanti fu condannato per plagio a nove anni di carcere, non tutti passati in carcere (gran mobilitazione di intellettuali, e il reato fu cancellato dal codice penale).

Siamo più attratti da "Blonde" di

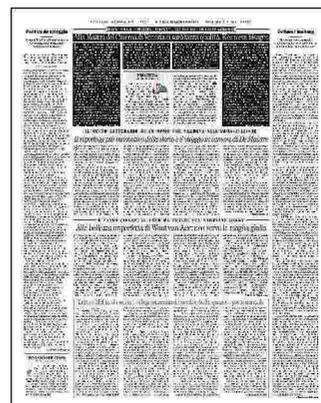
Andrew Dominik, tratto dal libro che Joyce Carol Oates aveva dedicato a Marilyn Monroc. Nella parte della bionda, la bruna - così l'abbiamo vista finora - Ana de Armas nell'ultimo James Bond. Già molto salita di grado in "The Gray Man" dei fratelli Russo (su Netflix, ma anche al cinema, distruggono Praga come se fosse di zucchero candito).

Non abbiamo una grande passione

per Darren Aronofsky. Ma intendiamoci, il nostro eterno desiderio è poter cambiare idea, avere un altro regista per cui fare il tifo. Titolo "The Whale", dove la balena è un obeso Brendan Fraser (chissà che diranno i guardiani del body shaming). Amiamo invece di un amore che non conosca ostacoli l'irlandese Martin McDonagh, regista di "Tre manifesti a Ebbing, Missouri". E siccome l'amore non conosce ostacoli non ci faremo scoraggiare da un titolo come "Banshee of Inisherin", e dal nome di Beckett evocato dal direttore Barbera in conferenza stampa.

Alejandro González Iñárritu arriva con un titolo impossibile, "Bardo. False Chronicle of a Handful of Truths". Ma è uno che finora ci tra tradito solo un po', mettendo a dormire Leonardo DiCaprio nella carcassa di un cavallo, in "Revenant". Anche questo è un titolo Netflix, a ribadire che i rapporti con le piattaforme sono ottimi. Cate Blanchett sarà una direttrice d'orchestra in "Tar" di Todd Field. Susanna Nicchiarelli si dedica a Santa Chiara, per la serie "donne messe in ombra dai maschi". Luca Guadagnino schiera un favoloso cast per "Bones and All": amore e cannibalismo.

Mariarosa Mancuso



IL PROGRAMMA DELLA MOSTRA

Venezia, cinquina italiana per novant'anni di cinema

Amelio, Guadagnino, Nicchiarelli, Crialesse e Pallaoro i nostri film in concorso. E tante star

Pedro Armocida

■ «Non sono i soldi che mancano nel cinema italiano. Ho visto buona parte di più dei 200 film presentati e molti sono al di sotto della soglia di qualità accettabile». Parola di Alberto Barbera, il più longevo direttore del più antico festival al mondo, la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia giunta all'edizione numero 79, al Lido dal 31 agosto al 10 settembre. Nell'anniversario dei 90 anni di attività, la Mostra, grazie anche al presidente Roberto Cicutto che Barbera ringrazia sibilino per averlo «sempre difeso dalle pressioni», trova nuovi spazi di proiezione, la Sala Corinto con 340 posti e quella dei mosaici per le conferenze stampa. Ma, anche con un'analisi così dura, nel concorso principale hanno trovato posto cinque titoli di registi italiani, proprio come lo scorso anno, perché ovviamente - sottolinea il direttore - questi film «sono ottimi e in qualche caso eccellenti». Si tratta de *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio, prodotto da Bellocchio, con Luigi Lo Cascio nei panni dell'intellettuale Aldo Braibanti condannato per plagio in un tristemente famoso processo nel 1968 in un'Italia che non accettava la sua relazione omosessuale con un giovane adulto. Torna a Venezia Emanuele Crialesse con *L'immensità*, a più di dieci anni di distanza dal precedente *Terraferma*, con protagonista Penélope Cruz. Per il secondo anno consecutivo troviamo Susanna Nicchiarelli che, dopo *Miss Marx*, con *Chiara* ha deciso di raccontare un'altra grande

donna, una santa all'ombra di Francesco d'Assisi. A chiudere il quintetto troviamo due tra i nostri registi più internazionali e cosmopoliti che infatti girano all'estero e in lingua inglese: Andrea Pallaoro con *Monica* e Luca Guadagnino con *Bones and All* sull'America più profonda e marginale.

Certo i film italiani sono un po' dappertutto, fuori concorso, oltre al film corale di Paolo Virzì *Siccità*, c'è il nuovo documentario di Gianfranco Rosi *In viaggio* che segue appunto le trasferte di Papa Francesco, poi l'atteso testamento critico di Enrico Ghezzi, due cortometraggi del grande artigiano dell'animazione Simone Massi e, come film di chiusura, *The Hanging Sun* di Francesco Carrozzini con Alessandro Borghi. Una produzione Sky presente anche con il nuovo documentario di Francesco Zippel *Sergio Leone l'italiano che inventò l'America*. Anche Anselma Dell'Olio, dopo Ferreri, continua il suo studio sui grandi registi italiani con *Franco Zeffirelli, conformista ribelle*.

Tornando al concorso, oltre ai cinque italiani, troviamo altrettanti film statunitensi e francesi mentre al resto del mondo rimangono le briciole (ci sono due film iraniani tra cui l'ultimo di Jafar Panahi, recentemente arrestato con altri due colleghi, mentre mancano all'appello - ad esempio - film cinesi o russi). Barbera ci riprova a intercettare gli Oscar - ricordiamo che la presidente di giuria sarà l'attrice Julianne Moore - con il film di apertura di Noah Baumbach con Adam Driver e Greta Gerwig, *White Noise*, targato Netflix e tratto dal romanzo di DeLillo *Rumore bianco* mentre con *The Whale* di Darren Aro-

nofsky porterà a Venezia Brendan Fraser, un interprete non proprio da festival (ricordate la saga de *La mummia*?). La lanciatissima Ana de Armas interpreta Marilyn Monroe nella produzione Netflix *Blonde* di Andrew Dominik dall'omonimo libro di Joyce Carol Oates (La nave di Teseo) e Cate Blanchett una "genia" della musica in *Tár* di Todd Field, mentre il pieno di grandi attori al Lido, per la felicità del pubblico che li potrà vedere da vicino senza più il muro "anticovid" per gli assembramenti, continuerà grazie a tre film britannici (ma c'è anche un corto di Sally Potter con Javier Bardem e Chris Rock), *The Son* di Florian Zeller con Hugh Jackman, Laura Dern, Vanessa Kirby e Anthony Hopkins, *The Eternal Daughter* di Joanna Hogg con Tilda Swinton e *The Banshees Of Inisherin* di Martin McDonagh con Colin Farrell.

Fuori concorso troviamo invece gli autori più storici e i titoli più politici, dal grande Walter Hill che rivisita il western con Christoph Waltz e Willem Dafoe, al filippino Lav Diaz che realizza un film di "solo" tre ore, e poi Paul Schrader, Leone d'Oro alla carriera con Catherine Deneuve, Oliver Stone che interviene polemicamente sul nucleare, l'istant-movie di Evgeny Afineevsky sull'Ucraina definita da Barbera «vittima dell'aggressione dell'imperialismo di Putin», fino a due miniserie molto attese che verranno proiettate per intero, *The Kingdom Exodus* di Lars Von Trier e *Copenhagen Cowboy* del mitico regista di *Drive* Nicolas Winding Refn. Qualcuno sui social già scrive che solo per questa serie Netflix vale la pena di andare al festival. E vai a capire se è proprio un complimento...

ODORE DI OSCAR

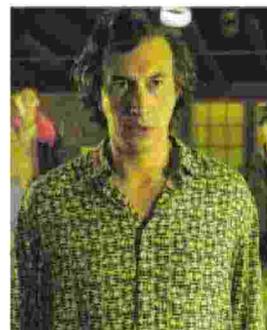
Oltre alla presidente Julianne Moore, Colin Farrell, Cate Blanchett, Anthony Hopkins...

SELEZIONE INTERNAZIONALE

In gara anche altri cinque titoli americani e francesi, poi due iraniani. Nessun russo o cinese



SUPERSTAR
 A sinistra nella foto grande Penelope Cruz nel film «L'immensità» di Emanuele Crialese. Sopra Ana de Armas nel film Netflix «Blonde» su Marilyn Monroe. Poi, in senso orario, Luigi Lo Cascio nel «Signore delle formiche» di Gianni Amelio, Adam Driver in «White noise» di Noah Baumbach, Hugh Jackman in «The son» e Papa Francesco ne «In viaggio» di Gianfranco Rosi





Visioni

VENEZIA 79 Annunciata la selezione, un ricco programma tra scelte coraggiose e potere delle piattaforme

Lucrezia Ercolani pagina 12



VENEZIA 79



Annunciata ieri la selezione, un ricco programma tra scelte coraggiose e potere delle piattaforme

Tornare dove non si è stati con i film in Mostra

L'America di Guadagnino, l'oppressione iraniana di Panahi, Tolstoj secondo Wiseman e il western di Hill

LUCREZIA ERCOLANI

■ ■ Un «ritorno alla normalità»: potrebbe essere questo il senso della 79a edizione della Mostra del Cinema di Venezia (31 agosto-10 settembre), che pure non si è mai arresa di fronte alla pandemia. Ma stavolta - nonostante, come sappiamo, il virus non è certo scomparso - non ci saranno restrizioni di viaggio né problematiche legate a vaccini, tamponi e green pass. Certo, alcuni processi che si sono innescati in questi due anni si riflettono nei titoli annunciati ieri dal direttore artistico Alberto Barbera, giunto alla sua decima edizione. Dal festival manca completamente la Cina, ad esempio, così come la crisi geopolitica ha tenuto lontano dal programma gli autori russi. Contemporaneamente hanno sempre più peso i servizi di streaming, con Netflix che per la prima volta presenta il film di apertura, *White Noise* di Noah Baumbach, incluso anche nel concorso. In un bilancio complessivo però non mancano alcune scelte coraggiose, insieme ai nomi noti e alle opere prime.

Immergendoci nei 23 film in competizione, possiamo notare la conferma di alcuni dei titoli già «chiacchierati», su tutti *Bones and all* di Luca Guadagnino. Girato nel Midwest con Timothée Chalamet - collaborazione già testata in *Chiamami col tuo nome* - e Taylor Russell, vedrà due amanti cannibali viaggiare negli Stati Uniti, promette Barbera che si tratta del lavoro «di un non ame-

ricano più profondo e credibile sull'America dei margini».

GLI ALTRI italiani - 5 in totale in concorso, quante le cineaste donne - sono Emanuele Crialese, che torna dopo undici anni con *L'immensità*, dramma su un matrimonio finito ambientato negli anni '70 a Roma con Penélope Cruz. C'è poi Gianni Amelio con *Il signore delle formiche*, un film sul caso Braibanti - importante rievocarlo oggi, anche per riconsiderare la cultura in Italia di allora e di ora - prodotto da Bellocchio. Andrea Pallaoro, regista che lavora molto negli Usa, presenta *Monica*, protagonista l'attrice trans Trace Lysette. Infine Susanna Nicchiarelli prosegue nei suoi ritratti di donne con *Chiara*, dedicato alla santa vicina a Francesco d'Assisi.

LE SCELTE coraggiose e da incoraggiare a cui si faceva riferimento riguardano invece l'avvicinamento del mondo del documentario al concorso. Sono stati infatti inclusi due registi che provengono da lì, seppure con due lavori di fiction. Frederick Wiseman, già Leone d'oro alla Carriera, presenterà *Un couple*, con Nathalie Boutefeu, sulla corrispondenza tra Tolstoj e sua moglie. Alice Diop ha lavorato invece sul processo ad una madre che ha messo fine alla vita della figlia, tema tristemente attuale. Una gradita eccezione quella di Laura Poitras, è infatti rientrato nel concorso il suo doc sull'attivista newyorchese Nan Goldin.

Tra gli altri titoli avevamo già segnalato il film del regista ira-

niano Jafar Panahi, attualmente imprigionato - anche Barbera e la Mostra si uniscono all'appello per la sua liberazione. *No Bears* è uno dei quattro lavori iraniani in programma - in concorso anche Vahid Jalilvand - sembra infatti che l'oscurantismo del regime non stia bloccando i filmmaker ma piuttosto offrendo ragioni per mostrare una realtà difficile attraverso il cinema. Tra i film che ci si attendeva già da tempo, il ritorno di Alejandro Gonzalez Iñárritu, con un lavoro che si presenta come fortemente personale, *Bardo*, e il film biografico su Marilyn Monroe di Andrew Dominik, entrambi targati Netflix. Un altro ritorno a Venezia è quello di Darren Aronofsky con un lavoro tratto da un testo teatrale girato in una stanza, *The Whale*. Da un testo drammatico viene anche il film di Florian Zeller, che dopo *The father* presenta *The son*, con Hugh Jackman e Laura Dern. Da segnalare infine il cinema familiare del giapponese Koji Fukada, il suo *Love Life* sarà nelle sale dal 15 settembre grazie a Teodora Film.

SONO MOLTE poi le visioni da non perdere tra quelle Fuori concorso. Attesissimo *Dead for a Dollar*, il nuovo western di Walter Hill con Christoph Waltz e Willem Dafoe. Una sorpresa il film postumo di Kim Ki-duk, *Call of God*, di cui il regista aveva appena iniziato il montaggio prima di morire. Un gradito ritorno è quello di Paul Schrader, quest'anno Leone d'oro alla Carriera, con *Master Gardener*, mentre un evento atte-

so da tempo è *Gli ultimi giorni dell'umanità*, il film di Enrico Ghezzi realizzato con Alessandro Gagliardi, un montaggio su materiali girati nel corso di molti anni. Il filippino Lav Diaz presenta un film più compatto del solito, *When the waves are gone*; Gianfranco Rosi si è misurato con un lavoro su commissione sui viaggi di Papa Francesco; Evgeny Afineevsky porta un lavoro sulla guerra in Ucraina, filmato dallo scoppio del conflitto, mentre Sergei Loznitsa ha realizzato un nuovo film sui materiali d'archivio del processo contro i gerarchi nazisti che hanno sterminato gli ebrei ucraini. Tra gli italiani Virzì con un nutrito cast (Pandolfi, Orlando, Mastandrea, Ragno, Tortora) e Benedetta Argentieri che ha intervistato le donne dell'Isis. Infine, Oliver Stone presenterà un documentario apologetico sull'energia nucleare di cui non si sentiva certo il bisogno. Da segnalare le due serie, presentate integralmente: la terza stagione di *Kingdom Exodus* di Lars Von Trier e un lavoro noir di Nicolas Winding Refn. Chiedono il programma la sezione Orizzonti e Orizzonti Extra, dove si incontrano molte opere prime e registi in cerca dell'affermazione come Fulvio Risuleo, oltre al ritorno di Isabelle Huppert in *La syndicaliste* di Jean-Paul Salomé. Menzione finale per la sezione Venezia Classics, che riaccogliamo dopo due anni, accanto ai restauri già annunciati ci saranno numerosi doc sul cinema: aspettiamo K.D. Davison su Jonas Mekas e Cyril Leuthy su Godard.



Sopra una scena di «Bones and all» di Luca Guadagnino, in alto a destra «Un couple» di Wiseman, sotto «Dead for a dollar» di Walter Hill



Fuori concorso
Paul Schrader,
Kim Ki-duk,
Loznitsa, Lav Diaz,
Enrico Ghezzi



La Mostra del Cinema

Anteprima Venezia
tanti film italiani
e poca leggerezza

Satta a pag. 26



Presentata l'edizione 2022. In concorso anche i film di Amelio, Guadagnino, Crialesi
Il direttore Barbera: «Prevalgono i temi drammatici». Guida la giuria Julianne Moore

Venezia, tanti italiani ma c'è poco da ridere



Banshees of Inisherin di Martin McDonagh con Colin Farrell tornato nella sua Irlanda e *The Son*

di Florian Zeller con Hugh Jackman e Sir Anthony Hopkins, un esercito di maestri da Paul Schrader, Leone alla carriera (l'altro è Catherine Deneuve), con *Master Gardener* a Oliver Stone con l'"esplosivo" documentario *Nuclear*.

LE SERIE

Le star attese sul tappeto rosso non si contano, a cominciare dalla presidente della Giuria Julianne Moore, e si vedranno due clamorose serie in anteprima: *Riget Exodus* di Lars Von Trier, nuovo capitolo della saga *The Kingdom*, e *Copenhagen Cowboy* di Nicolas Vinding Refn. Ha un cartellone ricchissimo la 79ma Mostra di Venezia, in programma al Lido dal 31 agosto al 10 settembre nell'anno in cui si celebra il 90mo anniversario della sua fondazione e il decimo di Biennale College, fucina di talenti che ha finanziato 84 progetti. Dopo l'apertura con *White Noise* di Noah Baumach, una produzione Netflix, a sfidarsi per il Leone d'oro saranno 22 film di cui 5 americani, 5 francesi, i 5

italiani *Bones* e *All* di Luca Guadagnino, *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio, *L'immensità* di Emanuele Crialesi, *Chiara* di Susanna Nicchiarelli, *Monica* di Andrea Pallaloro.

E proprio parlando del cinema italiano, presente quest'anno con 25 titoli, il direttore Alberto Barbera, presentando il cartellone con il presidente della Biennale Roberto Cicutto, non ha avuto giri di parole: «Le opere selezionate rappresentano l'eccellenza ma negli ultimi tempi il nostro cinema ha puntato sulla quantità a scapito della qualità. Non è mai stato tanto facile accedere ai finanziamenti e negli ultimi mesi si sono prodotti 250 film, un numero esorbitante degno degli Anni Sessanta. Tuttavia, e lo dico a malincuore, molti sono al di sotto di una qualità accettabile. E quando andranno al confronto con il pubblico saranno dolori».

L'AMERICA

Dagli Usa saranno in concorso anche *The Whale* di Darren Aronofsky, tutto girato in una stanza, *The Eternal Daughter* di Joanna Hogg con Tilda Swinton, *Un couple* dell'ultranovantenne regista Frederick Wiseman. E Hollywood sbarcherà al Lido con i nuovissimi vertici dell'Academy in rappre-

sentanza degli Oscar, tradizionalmente "anticipati" dalla Mostra. La Francia punta su *Les chiens* di Roschdy Zem, *Les enfants des autres* di Rebecca Zlotowski con Chiara Mastroianni, *Athena* di Romain Gavras. Malgrado la pandemia, il cinema mondiale ha ripreso slancio, ha aggiunto Barbera che ha riunito nel cartellone 56 Paesi: «Si sono girati film a più non posso un po' dappertutto, ma il Covid ha incupito i toni: al Lido a prevalere saranno i drammi e non siamo riusciti a trovare dei film leggeri».

Alla Mostra parteciperanno 4 opere iraniane tra cui *Gli orsi* non esistono di Jafar Panahi, uno dei registi attualmente incarcerati a Teheran, che ha girato in clandestinità. Niente cinema russo: «Un film ci era piaciuto, ma l'abbiamo scartato perché finanziato dal governo di Putin», ha rivelato Barbera. «La Mostra ha preso una posizione netta contro la guerra di aggressione in Ucraina». Pochissimi sono i film dell'Estremo Oriente, tra questi il giapponese *Love Life* di Koji Fukada e *Call of God* regia postuma del maestro coreano Kim Ki-duk. Le donne in concorso sono 5 e la presenza totale delle registe è del 30 per cento. Un passo ulteriore verso la parità di genere.

Gloria Satta

IL PROGRAMMA

Sarà una Mostra formato kolossal. In primo piano la parabola di Marilyn protagonista, con il volto di Ana de Armas, del provocatorio *Blonde* di Andrew Dominik e i viaggi del Papa raccontati da Francesco Rosi. Ma anche le ossessioni autobiografiche di Alejandro González Iñárritu che torna al Lido con *Bardo*, Cate Blanchett direttrice d'orchestra in *Tár* di Todd Field (l'attrice ha davvero imparato a guidare un gruppo musicale), la madre assassina di *Saint Omer* di Alice Diop, unica opera prima in concorso. E ancora drammi di tutti i tipi e zero commedie, tante sorprese come *The*

I PROTAGONISTI



PENELOPE CRUZ
L'immensità

L'attrice spagnola, 48 anni, è la protagonista del nuovo film, autobiografico, di Emanuele Criales

**LA MOSTRA DEL CINEMA
IN CARTELLONE DAL 31
AGOSTO AL 10 SETTEMBRE
IN ARRIVO STAR COME
DENEUVE, JACKMAN, STONE
HOPKINS E FARRELL**



A sinistra, Ana de Armas, 34 anni, attrice e modella cubana, naturalizzata spagnola, protagonista del film "Blonde" di Andrew Dominik. È il biopic sessualmente esplicito sulla superstar del cinema americano Marilyn Monroe. Il film sarà online su Netflix (che l'ha prodotto), il 23 settembre, poche settimane dopo la Mostra del Cinema di Venezia



CATE BLANCHETT
Tàr

Cate Blanchett, 53 anni, nel film diretto da Todd Field è Lydia Tar, prima donna a dirigere un'orchestra tedesca



LUIGI LO CASCIO
Il signore delle...

A 54 anni Lo Cascio è il protagonista del film di Gianni Amelio su una drammatica storia di discriminazione



Al Giffoni Film Festival**La depressione giovanile in un corto**

È stato presentato a Giffoni Next Generation, rassegna di Giffoni Innovation Hub, il cortometraggio «Mi Vedete?», per favorire il confronto sul tema della depressione nei giovani. La cui incidenza è raddoppiata rispetto a prima della pandemia. Il corto racconta la vita di un'adolescente, Dafne di 16 anni, e della sua esperienza con la malattia. Esprime il suo malessere attraverso l'isolamento sociale, l'irrequietezza e gesti di autolesionismo. Scritto dallo sceneggiatore Manlio Castagna e diretto dal regista



Alessandro Riccardi nasce dalla collaborazione di Giffoni Innovation Hub, Lundbeck Italia con Havas Life, e con il patrocinio di Cittadinanzattiva, Progetto Itaca Onlus, Laboratorio Adolescenza e la Società Italiana di Psichiatria. Obiettivo: sensibilizzare e informare sulle malattie mentali in età adolescenziale e superare lo stigma che ruota ancora intorno alla patologia. Il cortometraggio è nel sito insiemeperlasalutementale.it/adolescienze/

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Micaela Ramazzotti: «La mia svolta da regista»

IL MAGAZINE

«**P**azza di gioia per il mio film». L'attrice Micaela Ramazzotti, protagonista di un'intensa masterclass al Giffoni Film Festival, racconta in un'intervista a MoltoDonna il suo debutto alla regia con "Felicità". «Questa esperienza ha fatto crescere la mia capacità di osare e la mia autostima. Prima trasferivo la mia fragilità ai personaggi che interpretavo. Orgogliosa di far parte del gruppo di colleghe a cui il cinema dà spazio», confida l'attrice in copertina su MoltoDonna, il magazine domani in edicola (e online) con Il Messaggero e gli altri quotidiani del gruppo Caltagirone: Il Gazzettino, Il Mattino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia. Focus su donne e pace con l'intervista a Irene Fellin, l'italiana ai vertici Nato, rappresentante speciale del segretario per "Women, security e peace". Moda: le 5 idee da mettere in valigia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elodie, Porcaroli, Rosi e gli altri storie d'amori, viaggi e vendette

IL FENOMENO

Nel nutritissimo battaglione italiano della 79ma Mostra, rischia di essere Elodie la vera sorpresa: la cantante romana, al debutto come attrice, interpreta la donna di un boss nel film in bianco e nero di Pippo Mezzapesa *Ti mangio il cuore* ambientato nelle Puglie e in concorso a Orizzonti. «È una storia d'amore e vendetta, di sentimento e annientamento», spiega il regista che si è ispirato all'omonimo romanzo di Carlo Bonini e Giuliano Foschini (Feltrinelli).

Ma si parla anche della convincente prova di Benedetta Porcaroli ragazza che non ha mai avuto amici in *Amanda* di Carolina Cavalli (Orizzonti Extra), nel cast anche Giovanna Mezzogiorno. E in concorso, c'è molta attesa per *L'immensità* di Emanuele Criale-

se che, affidandosi a Penelope Cruz porta sullo schermo la propria storia di adolescente. Sempre a caccia del Leone, il cosmopolita Luca Guadagnino racconta invece il Midwest americano più povero ed emarginato tornando a dirigere Timothée Chalamet (il protagonista di *Chiamami con il tuo nome*) in coppia con Taylor Russel in *Bones and all*, epopea on the road dal romanzo *Fino all'osso* di Camille DeAngelis (Pannini).

AI MARGINI

«Amo i personaggi ai margini della società», spiega il regista, «c'è qualcosa in loro che mi attrae e mi emoziona». Tra i documentari, spicca *In viaggio* di Gianfranco Rosi che ha seguito Papa Francesco nelle sue peregrinazioni per il mondo (ed è attualmente in Canada con il Santo Padre per completare il film). *Conformista ribelle* di

Anselma Dell'Olio su Franco Zeffirelli, *Sergio Leone - L'italiano che inventò l'America* di Francesco Zippel. Gianni Amelio, in concorso con *Il signore delle formiche*, ricostruisce il processo in cui il drammaturgo e poeta Aldo Brabantini (Luigi Lo Cascio) fu condannato a 9 anni di reclusione per aver plagiato un allievo minorene, un caso che divise l'Italia degli Anni Sessanta e determinò poi la cancellazione del reato di plagio. In *Chiara*, in concorso, Susanna Nicchiarelli affronta la figura di Santa Chiara, interpretata da Margherita Mazzucco, già Elena in *L'amica geniale* (e Andrea Carpenzano fa San Francesco). Ancora in gara, Andrea Pallaoro punta su un'attrice transessuale: è Trace Lysette, protagonista di *Monica*. È una vera prostituta nigeriana Glory Kevin, la protagonista di *Princess* di Roberto De Paolis (Orizzonti), mentre nella stessa

sezione *Notte fantasma* di Fulvio Risuleo vede il poliziotto Edoardo Pesce a tu per tu con un giovane immigrato egiziano mentre Tizza Covi e Rainer Frimmel in *Vera* firmano un ritratto di Vera Gemma, la figlia del grande Giuliano.

THRILLER

Sono infine fuori concorso due titoli molto diversi ma interessanti. Uno è *The Hanging Sun*, thriller nordico Sky Original diretto da Francesco Carrozzini e ispirato ai romanzi di Joe Nesbo con Alessandro Borghi. L'altro è *Siccity*, la nuova regia di Paolo Virzì che punta su una storia corale. Il cast esprime una bella fetta dello star system made in Italy: Claudia Pandolfi, Silvio Orlando, Monica Bellucci, Valerio Mastrandrea, Sara Serraiocco. Tutti già pronti a marciare sul red carpet.

G.I.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DUE ROMANE INTERPRETI ATTESE DI "TI MANGIO IL CUORE" E "AMANDA" NICCHIARELLI RACCONTA SANTA CHIARA

A destra, Elodie, 32 anni, in una scena del film di Pippo Mezzapesa "Ti mangio il cuore" A sinistra, Benedetta Porcaroli, 24, in "Amanda"





MEDIA

Cinema, Vivendi sponsor della mostra di Venezia per tre anni

Vivendi, la media company francese che è primo azionista di Tim, sarà sponsor, per i prossimi tre anni, di due appuntamenti organizzati dalla Biennale di Venezia: la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica e il Biennale College Cinema, che promuove talentuosi giovani artisti emergenti attraverso laboratori di formazione e finanziamenti di opere

prime. In tale contesto, aggiunge il comunicato stampa, Canal+ sarà l'unica emittente in Francia delle prossime edizioni della Mostra del Cinema di Venezia, a partire dalla 79esima edizione che si terrà dal 31 agosto al 10 settembre. «L'Italia – ha dichiarato Arnaud de Puyfontaine, amministratore delegato di Vivendi – è un Paese chiave per Vivendi».



Il direttore presenta la 79esima edizione della Mostra del cinema di Venezia

Alberto Barbera

“Troppi soldi, poca qualità il nostro cinema rischia”

di Arianna Finos

Cinque italiani in gara e una miriade di altri sparsi nelle sezioni di Venezia 79, una Mostra che s'annuncia ricca di temi, film, autori, divi. Gianni Amelio e il caso Braibanti, in *Il signore delle formiche* la condanna per plagio che puniva la diversità, la vita di *Chiara*, che con Susanna Nicchiarelli non è più figura di sfondo sulla vita di San Francesco, gli adolescenti cannibali nel Midwest di Luca Guadagnino, *Bones and all*, il ritratto di una donna che accudisce la madre terminale, *Monica* di Andrea Pallaro, e quello di una famiglia in crisi nell'Italia dei Settanta, *L'immensità*, il ritorno di Emanuele Crialese. Ma il direttore Alberto Barbera raffredda gli entusiasmi.

L'anno scorso esaltava la grande qualità del nostro cinema.

«Sono stato fin troppo ottimista. Quest'anno il panorama è fatto di luci e ombre. I film selezionati sono ottimi, in qualche caso eccellenti. Ma nel complesso non mi pare che si sia investito sulla qualità. Sarà un fenomeno contingente ma il numero di produzioni di quest'anno è esorbitante rispetto al nostro mercato e alla capacità di assorbimento delle piattaforme. 250 titoli, cifre da anni Sessanta. Circola nel nostro Paese una quantità di denaro senza precedenti e per intercettare il flusso di risorse e finanziamenti si è prodotta una mole di film, lo dico a malincuore, molti dei quali al di sotto della qualità accettabile. C'è il rischio che si crei una bolla, destinata a scoppiare nel momento cruciale del confronto con il pubblico. Li rischiamo dolori».

Per anni si è detto che il cinema italiano aveva bisogno di

investimenti, ora che sono arrivati mancano i talenti?

«Non lo dico io ma i produttori: oggi è più facile che mai accedere ai finanziamenti, il tax credit al 40 per cento è un richiamo straordinario, ci sono società straniere che aprono filiali da noi per accedere ai finanziamenti italiani. Investono anche privati che una volta stavano ben lontani dal cinema. Non sono i soldi che mancano, ma la fretta di intercettare una parte di queste risorse e di sopravvivere alla crisi della pandemia, continuare a tenere in piedi le società, tutti si sono buttati a produrre puntando in fretta su ciò che avevano sottomano, senza aspettare il tempo necessario allo sviluppo delle sceneggiature».

Quanti film ha visto dei 250 prodotti quest'anno?

«Più della metà. Le assicuro che non è ciò che ci si aspetta dal cinema italiano con la sua storia, la sua tradizione».

Quali sono il ruolo e il compito di un festival oggi? Cannes ha puntato su TikTok, ma ha schierato film poco appetibili a quel pubblico.

«La situazione dell'industria culturale non è chiara, siamo tutti in una fase sperimentale, noi, i produttori, le piattaforme. Venezia, lo dico con orgoglio, è il festival che

più è riuscito a star dietro in modo veloce ed efficace alle trasformazioni in atto. Abbiamo la fortuna di non essere solo rivolti agli addetti ai lavori, il nostro pubblico negli ultimi anni è raddoppiato, quello dei giovani è in crescita costante. Lei ha ragione, bisogna produrre e portare ai festival i film giusti per loro, abbandonando criteri che hanno fatto il loro tempo, il cinema d'autore com'era concepito nella seconda metà del secolo scorso. Abbiamo aperto ai generi, all'industria, purché avesse ambizioni autoriali. Anche le piattaforme, Netflix e Amazon, hanno bisogno della promozione specifica, il ruolo dei festival crescerà».

La Mostra ha condannato la guerra di aggressione della Russia all'Ucraina, l'arresto dei tre cineasti in Iran. Il cinema russo è assente, ci sono molti film iraniani. Che iniziative avete in mente?

«Dedicheremo una giornata all'Ucraina e ci sono tre film ucraini. Pieno sostegno ai tre registi iraniani arrestati (Panahi, Rasoulof, Al-Ahmad, ndr). Ma la selezione del film di Jafar Panahi non è un gesto politico, il suo arresto è venuto dopo, il film è stato scelto per la qualità. Voglio ricordare la produttrice turca Çiğdem Mater, arrestata per aver progettato un documentario su Gezi Park. Assistiamo a un'impressionante recrudescenza di attacchi alla libertà di espressione. In modo esplicito e estremo, come in Iran e Turchia, o più subdolo: si parla poco della censura cinese, una cappa di piombo che impedisce agli autori di affrontare temi non graditi al partito. Succede in tanti paesi. Stiamo ragionando sulle iniziative più efficaci da mettere in campo durante la Mostra».

— “ —
C'è fretta di intercettare le risorse e sopravvivere alla crisi e si punta su ciò che si ha sottomano



Direttore Alberto Barbera, 72 anni

Dedicheremo una giornata all'Ucraina e in generale alle realtà in cui la libertà d'espressione è sotto attacco

— ” —

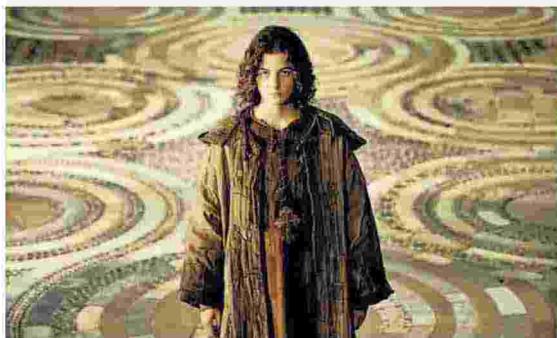


Gli italiani in gara



“Bones and all”

Luca Guadagnino ritrova Timothée Chalamet per una disturbante vicenda adolescenziale



“Chiara”

Susanna Nicchiarelli e la storia radicale della giovane che aderì alla rivoluzione di Francesco





"L'immensità"

A 11 anni da *Terraferma* Emanuele Crialesi torna in concorso con un film sulla memoria



"Il signore delle formiche"

Gianni Amelio e il caso Braibanti, processato per plagio, in realtà perché gay. Con Luigi Lo Cascio



"Monica"

Una donna, il passato, il ritorno, gli effetti dell'abbandono. Regia di Andrea Pallaro



Tutte le curiosità del festival 2022

Schermi al Lido

Guida pratica ai film e alle star

Impegno e divi pop, un legame sempre più forte con Hollywood, gli Oscar, le piattaforme. La Mostra numero 79 (31 agosto - 10 settembre) libera dai vincoli della pandemia punta su spazi nuovi e a un pubblico trasversale.

Da Aronofsky a Zeller, l'alfabeto degli autori. In quota compaiono messicani c'è Alejandro González Iñárritu con un film, *Bardo*, autobiografico e sorprendente (leggi rischioso), Darren Aronofsky dopo il kolossal *The fountain* punta su una filosofia da camera con Brendan Fraser oversize (*The whale*) nel rapporto con la figlia infelice. Paul Schrader, ormai un appuntamento fisso, Frederick Wiseman (in Francia durante il lockdown ha girato la storia delle lettere tra Tolstoj e la moglie), il filippino Lav Diaz con un film di "sole" tre ore, Florian Zeller che dopo *The Father* porta *The son*. Walter Hill consegna un western classico, *Dead for a dollar*. Attesa per *Athens* di Romain Gavras prodotto da Lady Lj, Todd Field torna al cinema dopo 16 anni, il film postumo dello scomparso Kim Ki-duk. Perfino le due serie sono in quota d'autore,

doppietta danese con Lars Von Trier e Nicolas Winding Refn.

Divi senza muro. Scomparso il muro che separava il pubblico dal tappeto rosso, si ammireranno Timothée Chalamet, nel film cannibale di Guadagnino e Cate Blanchett che dirige un'orchestra, Penélope Cruz, Ana de Armas come Marilyn, sir Anthony Hopkins e Mia Goth. Tilda Swinton, Monica Bellucci, Isabelle Huppert, Adam Driver, Hugh Jackman, Chris Rock. C'è Harry Styles per *Don't worry darling* di Olivia Wilde, sul cui set sarebbe nata una storia d'amore.

Liberi tutti. «Abbiamo sempre seguito le richieste delle autorità – dice il presidente della Biennale, Roberto Cicutto – oggi le sale non hanno obbligo di mascherina, noi ne raccomandiamo l'uso, contando sulla responsabilità personale». Resta la prenotazione digitale dei biglietti.

Privato, solitario y final. Più che il tema molti film hanno in comune il tono, drammatico. Poche le commedie d'autore, dice Barbera, la pesantezza degli ultimi due anni si è tradotta in un inquinamento dei toni. Molte le storie personali, come se la pandemia avesse costretto tutti a fare

conti all'interno del nucleo familiare. Ma non mancano i film politici.

Quattro più una. Cinque le cineaste selezionate in gara, una più dell'anno scorso: Alice Diop, Joanna Hogg, Susanna Nicchiarelli, Laura Poitras, Rebecca Zlotowski, che racconta la separazione dal compagno Jacques Audiard.

L'altra Italia. Non solo i cinque della gara: c'è Paolo Virzì con il film corale *Siccity*, c'è *In viaggio*, il doc di Gianfranco Rosi sulle trasferte di papa Francesco, fatto con materiale di repertorio. Roberto De Paolis firma *Princess*, in cui segue una prostituta nigeriana tra realtà e finzione. Pippo Mezzapesa firma *Ti mangio il cuore*, che segna il debutto da attrice di Elodie, Enrico Ghezzi con *Gli ultimi giorni dell'umanità*, Benedetta Argentieri e il doc sulle donne del califfato, *The Matchmaker*. Chiude *The hanging sun* con Alessandro Borghi, dal thriller di Jo Nesbø.

A qualcuno piace Marilyn. Tanti i doc e i biopic dedicati a personaggi famosi, dal film di Dominik su Marilyn, tra i più attesi, al doc su Zeffirelli a quello su Sergio Leone.

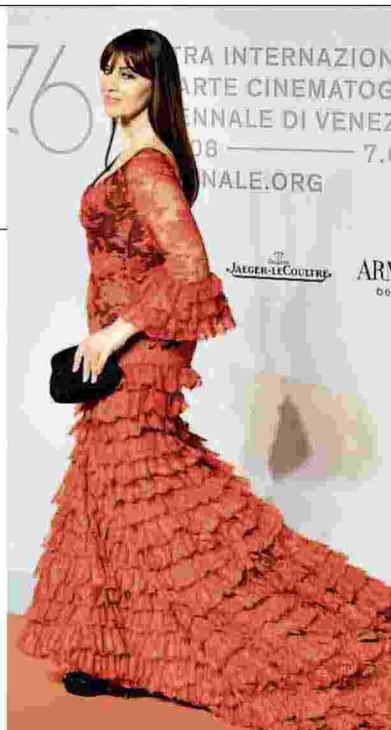
— **ari. fi** © RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è l'Italia anche fuori concorso: Paolo Virzì presenta il film corale "Siccity"



► **Dive al Lido**

A sinistra,
Penelope Cruz, 48
anni. Accanto,
Monica Bellucci, 57



L'INTERVISTA

Alberto Barbera

"La crisi non è tutta colpa dello streaming in Italia si fanno troppi brutti film"

Gli anniversari, come ricorda il presidente della Biennale Roberto Cicutto, sono due, i 90 anni della Mostra e i 10 di attività della Biennale Collette Cinema. Ma i voti, almeno quelli sulla produzione italiana, sono bassi, e il direttore Alberto Barbera apre un fronte critico che forse provocherà reazioni: «L'anno scorso sono stato molto positivo, forse troppo ottimista. Quest'anno il panorama è di luci e ombre, i film selezionati sono ottimi, ma dopo aver visto tantissimi film italiani, ho avuto l'impressione che gli investimenti abbiano puntato più sulla quantità che sulla qualità».

Come mai?

«La produzione è stata esorbitante, non commisurata alla dimensione del nostro mercato e alla capacità di assorbimento delle piattaforme, così è andata a danneggiare la qualità. Lo sforzo concentrato sulla volontà di intercettare finanziamenti ha provocato rinunce, meno tempo per lavorare sulle sceneggiature, riprese più brevi. Purtroppo, a malincuore, devo dire che il risultato è una gran quantità di film spesso al di sotto di livelli qualitativi accettabili. Certo non mancano le punte di eccellenza, ma il pericolo è che si crei una bolla italiana destinata a scoppiare. Tantissimi soldi, tantissimi film, ma poi, quando si arriva al confronto con il pubblico, sono dolori».

E poi c'è la crisi delle sale. I festival potrebbero diventare i soli luoghi dove vedere film sul grande schermo?

«È il tema su cui oggi tutti si esercitano, facendo previsioni che, secondo me, sono impossibili. È in atto una trasformazione epocale, non sappiamo qua-

le sarà il punto di caduta, sappiamo che lo scontro è tra il sistema distributivo esistito finora e i nuovi player rappresentati dagli streamers. Spariranno le sale? Io sono convinto di no, è troppo presto per essere apocalittici e negativi. Certo, in Italia, a differenza che in altri Paesi, c'è un problema di disaffezione del pubblico alle sale, ma i motivi sono tanti. Il discorso è doloroso e lungo, in primo luogo riguarda la qualità del prodotto, perché quando i film sono interessanti gli spettatori vanno a vederli. Ma non dobbiamo essere pessimisti, le sale resteranno, ma bisognerà cambiare tante cose, nella programmazione, nella costruzione degli eventi, nella ristrutturazione dei cinema. Ora siamo nella fase di assestamento, i due sistemi coesisteranno».

In che modo i festival si stanno adeguando allo sviluppo di social e streaming?

«Si va un po' a tentoni, siamo tutti in una fase sperimentale, cerchiamo di stare al passo e anche di anticipare, Venezia lo ha fatto e, lo dico con un certo orgoglio, il nostro pubblico è più che raddoppiato, quello giovanile è in crescita costante. Bisogna offrire i film giusti, cerchiamo da tempo di fare scelte non elitarie, abbiamo aperto al cinema di genere e l'accoglienza del pubblico ha confermato che il nostro approccio era corretto».

L'apertura alle piattaforme ha potrebbe rivelarsi un boomerang?

«Non credo che i festival soffriranno del fatto che la gran parte della fruizione cinematografica avverrà sempre di più attraverso le piattaforme. Che poi, come dimostrano le scelte di Amazon, Netflix, Apple, hanno bisogno della particolare promozione offerta da un festival internazionale».

Il cartellone non ci sono russi. Una presa di posizione?

«Quest'anno i film russi arrivati in selezione erano pochissimi. Nella maggior parte dei casi abbiamo ritenuto che non avessero le caratteristiche per essere scelti. In un unico caso è successo che non abbiamo preso un film perché era finanziato dal Ministero della Cultura russa e quindi non avremmo potuto accoglierlo».

Dalla Mostra agli Oscar. Ormai è quasi un'equazione scontata. Si riproporrà?

«Il rapporto con il cinema Usa si è consolidato nel tempo, c'è un'attenzione reciproca, quest'anno abbiamo sia le major che le piattaforme, e poi avremo ospiti al Lido per la prima volta i nuovi vertici dell'Academy, sarà un'occasione di incontro e di confronto». F.C. —

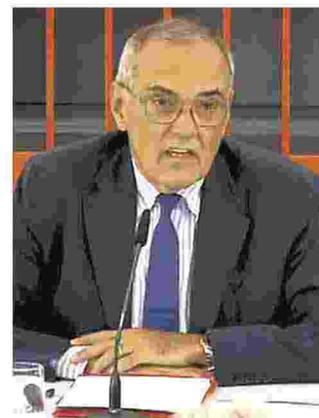
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERTO BARBERA

DIRETTORE DELLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA



La corsa ai finanziamenti ha prodotto pellicole al di sotto dei livelli accettabili, ma non credo che le sale spariranno



Il cartellone della Mostra del cinema, in gara **Amelio, Guadagnino, Crialese**, fuori concorso **Virzì** e il documentario di **Rosi** sui viaggi del Papa



Com'è triste. Venezia

Al Lido i cineasti ucraini e il film dell'iraniano Panahi incarcerato dal regime tante le storie drammatiche dalla Marilyn di Dominik alla guerra di mafia della rivelazione Elodie



L'EVENTO

FULVIA CAPRARA

Immersa nell'attualità del paesaggio e quindi inevitabilmente contagiata da un clima di conflitti e insicurezze, crisi e dilemmi, tensioni e follie: «La Mostra – avverte il direttore Alberto Barbera presentando il cartellone della 79esima edizione – non si produce in una bolla chiusa alla realtà contemporanea». In Ucraina c'è la guerra e in Iran vengono arrestati cineasti «rei di aver esercitato il loro diritto di espressione», ma nel resto del mondo, comprese le case do-

ve milioni di persone hanno vissuto il timore dei contagi e l'ansia dell'isolamento obbligato dal Covid, le cose non vanno meglio: «Nelle storie prevalgono i colori drammatici, le commedie sono quasi inesistenti, si avverte un generale incupimento dei toni». Il cinema, come sempre, fotografa e riflette, rimandando l'immagine di un universo tormentato, sia sul piano globale che su quello individuale, rafforzando, in questo, la propria funzione: «Questa edizione non ambisce ad essere ecumenica e tranquillizzante, ma interrogatoria e discutibile».

I cinque film italiani in gara parlano, in modi diversi, di esperienze estreme e punti di non ritorno. Nel *Signore delle formiche* Gianni Amelio indaga nelle pieghe del processo per plagio al drammaturgo e poeta Aldo Braibanti celebrato a Roma alla fine degli Anni '60, nell'*Immensità* Emanuele Crialese ricostruisce la presa di coscienza di Adriana, figlia dodicenne di un padre e di una madre che non si amano più, decisa a rifiutare la sua identità femminile. Altri

viaggi, tra sacro e profano, sono al centro di *Bones and all*, il film in cui Luca Guadagnino riflette «su chi si è, e su come si possa superare ciò che si prova, specialmente se è qualcosa che non si riesce a controllare in sé stessi»; di *Monica*, regia di Andrea Pallaro, ritratto di una donna divisa tra le ferite di un antico abbandono e la difficoltà di una possibile riconciliazione; di *Chiara*, rilettura della vita della santa amica di San Francesco in chiave politica e radicale.

La lente delle vicende individuali serve a inquadrare contraddizioni più ampie, che riguardano l'intero contesto sociale. Succede negli *Orsi non esistono* dell'iraniano condannato dal regime Jafar Panahi, in cui l'amore fra i componenti di due coppie è osteggiato dalle «forze del potere e della superstizione», succede in *Athena* di Romain Gavras dove le vite dei fratelli di un ragazzo ucciso durante gli scontri tra polizia e manifestanti di una banlieu precipitano in un caos senza soluzione, succede nella storia di amore e di vendetta *Ti man-*

gio il cuore, il film di Pippo Mezzapesa che segna l'esordio d'attrice di Elodie e succede in *Princess* di Roberto De Paolis, epopea di una giovane prostituta nigeriana in cui si riflette la violenza di una società in cui ancora esiste la tratta di esseri umani.

In gara, tra i titoli più scintillanti, si vedranno *Blonde* di Andrew Dominik con Ana de Armas alle prese con il mito Marilyn Monroe, *Tar* di Todd Field con Cate Blanchett direttrice d'orchestra, *The Son* di Florian Zeller con Hugh Jackman e Laura Dern, ma è molto probabile che, al Lido, l'attesa più grande si concentri su *Freedom on fire: Ukraine's fight for freedom*, 118 minuti di «presa diretta sulla guerra», su *The Kiev Trial* il film in cui il regista ucraino Sergei Loznitsa racconta il processo ai gerarchi nazisti nel suo Paese. O su *The Matchmaker* in cui Benedetta Argentieri testimonia il percorso di Tooba Gondal, da studentessa modello a reclutatrice jihadista.

Insomma, quest'anno, la realtà preme, in un turbine di eventi drammatici che lasciano poco spazio al sogno e all'e-

vasione. Fuori concorso, Paolo Virzì propone un film dal titolo profetico, *Siccità*, ambientato in una capitale dove non piove da tre anni, mentre, nel *Viaggio*, il maestro del documentario Gianfranco Rosi segue Papa Bergoglio lungo il suo infinito pellegrinaggio, dal 2013, appena eletto, fino ad oggi, in Canada. Una Via Crucis segnata dalle sofferenze del mondo, una cronaca di verità, speranza e dolore che, forse, rispecchia al meglio il nostro attuale stato delle cose. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lente delle vicende individuali serve a inquadrare contraddizioni globali

Questa edizione non ambisce a essere tranquillizzante ma interrogatoria



Nella foto grande, Ana de Armas è Marilyn nel film di Andrew Dominik; sopra Penelope Cruz ne *L'immensità* di Criales; sotto Elodie, esordio al cinema in *Ti Mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa



Il programma in Laguna (dal 31 agosto al 10 settembre)

Da Guadagnino ad Amelio, ben cinque italiani

Rassegna ricca con tanti registi di casa nostra e il ritorno delle stelle straniere. La pecca? L'organizzazione**ANNAMARIA PIACENTINI**

■ Si accendono i riflettori su *Venezia 79* pronta a riportare al Lido molti dei protagonisti stranieri che avevo rinunciato alla passerella causa Covid. Beh, quest'anno la scelta del "cinema che verrà" è stata decisamente più curata e varia, presentata dal presidente Roberto Cicutto e dal direttore Alberto Barbera. Storie importanti e fino alle più imprevedibili svolte narrative. La prima cosa è che in Competizione ci sono cinque film italiani... evviva! Potremmo anche far ruggire il Leone "democraticamente" in lingua nostrana.

Ci proviamo con **Luca Guadagnino** regista di *Bones and all*, la storia di primo amore tra una ragazza che sta imparando a sopravvivere ai margini della società e Lee, un solitario dall'animo combattivo. Con *Il Signore delle formiche* di **Gianni Amelio**, un titolo che non deve confondervi. Qui c'è un uomo, il drammaturgo e poeta Aldo Braibanti, condannato con l'accusa di plagio nei confronti di un ragazzo, sottomesso alla sua volontà. Il giovane viene

ricoverato in un ospedale e bombardato dagli elettroshock. Anni dopo il reato di plagio viene cancellato dal codice penale. Tra innocentisti e colpevolisti, ci sarà un giornalista pronto ad arrivare alle verità.

Terzo film italiano in gara *L'immensità*, di **Emanuele Crialese**, una storia personale vissuta durante l'adolescenza. Nel cast **Penelope Cruz**. Quarto film *Chiara*, di **Susanna Nicchiarelli**, che punta alla storia di Santa Chiara. **Andrea Pappaoro** è il regista del quinto film dal titolo *Monica*, il ritratto intimo di una donna che esplora i temi universali dell'abbandono, dell'accettazione e del riscatto, fino al perdono.

In Concorso anche tanti film stranieri e tanti attori internazionali, da **Tilda Swinton** a **Colin Farrell** da **Cate Blanchett** alla stessa Cruz fino a **Monica Bellucci**. Una bella gara anche fra donne. E gli uomini? Ci saranno per fortuna! Da **Hugh Jackman** a **Antony Hopkins**... e tutti i protagonisti dei film. Da tenere d'occhio anche la *Sezione Orizzonti* che ha un programma molto forte, tra film e documentari. Per

Venezia Classici segnaliamo un documentario dedicato al grande regista Franco Zeffirelli dal titolo *Il Conformista Ribelle*, di **Anselma Dell'Olio**. Un momento bellissimo dove il regista rivive attraverso le immagini la sua storia, il suo coraggio.

Quindi va tutto bene? Purtroppo no, oltre i film e l'atmosfera da favola c'è qualcosa che si dovrebbe cambiare. Vedere tanti giornalisti accreditati e abbandonati in fila sotto il sole, allora un po' ti penti di essere lì. Per non parlare del pernottamento. Certo i giornalisti "vip" se la cavano, ma quelli che non hanno "aiuti" e pur di andare al Lido si sottopongono a dieci giorni di enormi sacrifici, qualcuno li ringrazia? Perché non cambiare le cose e cercare di creare un albergo, una casa famiglia solo per loro? Il festival di Venezia è sicuramente uno dei più interessanti in Europa, ma possiamo migliorare l'ospitalità? Le passerelle, i vestiti, le cene per pochi sono bellissime, ma è davvero brutto per tutti gli altri restare sempre a bocca asciutta. In ogni caso, viva il cinema!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Blonde” in concorso a Venezia

SCANDALOSA MARILYN MONROE

Al Festival numero 79 arriva il film di Andrew Dominik con Ana de Armas nei panni del mito. Gli amori, la violenza, le tante delusioni: scartato un anno fa, farà impazzire il pubblico del lido

BRUNA MAGI

■ Molti anni fa, Marilyn Monroe avrebbe voluto andare alla Mostra del Cinema di Venezia. Ma non la invitarono, non la consideravano all'altezza. Nel senso del talento, eh sì, perché la snobbavano, non le riconoscevano il ruolo di grande attrice, e lei che si era dannata tutta la vita andando costantemente a scuola dagli Strasberg, all'Actors Studio. Tutti concordi nel prendere a pugni il suo cervello. Eppure ne aveva da vendere, si coglie il suo lato ironico, in un'intervista, realizzata da Lello Bersani, in un vecchio filmato dell'Istituto Luce, quando le conferirono (illuminazione italiana) il David di Donatello quale migliore attrice straniera per *Il principe e la ballerina*. Anna Magnani glielo portò a New York, con la sua aria snob da attrice impegnata amica di Tennessee Williams. Marilyn prese in giro tutti facendo la finta svampita, disse che in Italia sarebbe venuta volentieri, ma, più che per le opere d'arte e la cultura, per gustare il culetto.

Ora l'oca bionda si prende la rivincita e a Venezia arriva davvero, in pompa magna, a sessant'anni dalla morte e con un film dedicato alla sua vita. Non più oca, ma soltanto *Blonde*, titolo del film di Andrew Dominik (ispirato al romanzo di Joyce Carol Oa-

tes), in concorso alla 79° Mostra del Cinema, perché tutta la sua luce investirà il Lido in un'irresistibile magia, quella che ne ha fatto un'icona immortale. Protagonista Ana de Armas, già bond girl accanto a Daniel Craig in *No Time to Die*, ex fidanzata di Ben Affleck prima del ritorno di Jennifer Lopez. Colpisce, la scelta della sezione concorso, perché il film, prodotto da Netflix, è stato definito anche come opera hard. Rifiutato a Venezia nel 2021, a Cannes nel 2022, diventa protagonista di un ripensamento clamoroso, e secondo noi azzeccato. Forse esatta, quella definizione "hard", perché gran parte della vita di Marilyn è stata un mare di fango, dal quale è emersa una creatura che ha mantenuto intatto un incredibile candore infantile, mai finito, nonostante l'infanzia massacrata.

NONNA PAZZA

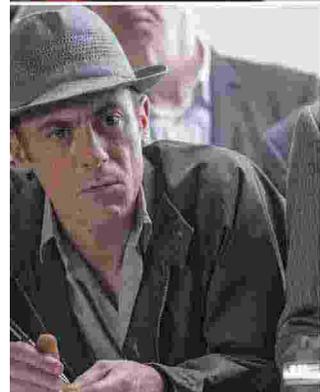
Immaginiamo di rivederli, quegli anni in cui la piccola Marilyn, battezzata Norma Jean Mortensen (cognome dell'allora marito della madre, ma non è sicuro che fosse il padre), in cui veniva data in affido a famiglie che sfruttavano il sussidio dello stato, dove veniva picchiata e abusata, e ogni volta che la rimandavano a casa trovava pure la nonna pazza che avrebbe tentato di ucciderla. E poi il lavoro in fabbrica durante la guerra, il primo matrimonio a sedici anni, il sogno mai rimosso di uscire dal fango e arrivare comunque a Hollywood, le foto nuda che in seguito avrebbero spo-

polato su playboy. I cento incontri con agenti e produttori, violenze di ogni tipo, inclusi stupri, e ancora amori saffici con le potenti di Hollywood (girava anche Marlene Dietrich, da quelle parti, fuggita dalla Germania), tutto pur di arrivare. E il successo arrivò, dopo *Giungla d'asfalto*, fu la svampita di *Come sposare un milionario*. Le riusciva bene, quello sguardo socchiuso, lei miope lo era davvero. Divorziò da Jimmy, primo ignoto consorte, ecco il campione di baseball Joe Di Maggio, che le avrebbe riversato addosso la sua irrefrenabile gelosia: immaginiamo la scena della gonna che si solleva in *Quando la moglie è in vacanza*, rivisitata da Andrew Dominik.

Pare che Di Maggio fosse impazzito, urlava contro il regista perché i riflettori rendevano la mutandine trasparenti, e lui continuava a ripeterla. E poi l'oscenità a seguire sarebbe stata la spocchia di Arthur Miller (interpretato da Adrien Brody), icona della sinistra intellettuale, che l'accusava di non conoscere neppure l'ortografia, ma non disdegnava di attingere ai soldi di Marilyn.

E ancora, la lunga serie delle maternità interrotte, le sofferenze fisiche, l'approdo finale alla tragedia, lo scontro con il potere dei Kennedy. Pochi mesi dopo aver cantato i famosi auguri al presidente Johnn, Marilyn sarebbe morta. Forse stroncata dai barbiturici, forse suicida, forse uccisa. Addirittura da Bob, anche lui suo amante. E così il lato hard divenne una tragedia di Shakespeare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto grande Ana de Armas è Marilyn Monroe in "Blonde". Dall'alto, altri protagonisti a "Venezia79": Elio Germano ne "Il signore delle formiche" di Amelio; Taylor Russell e Timothée Chalamet in "Bones and all" di Guadagnino; Penelope Cruz ne "L'immensità" di Crialeso



RAFFICA DI TITOLI

Papi e Santi al cinema per uscire dalla crisi

Da "Padre Pio" a "Chiara" fino all'esorcista Russell Crowe: la settima arte alla frutta punta sui supereroi della religione

FRANCESCA D'ANGELO

■ Al cinema non restava che questo: votarsi a un santo. In piena crisi - di incassi, ma pure di idee - la Settima Arte riscopre il fascino delle storie agiografiche: quelle che ricostruiscono vita, opere e miracoli di santi, beati e uomini pii. Da quest'autunno, fino al 2023 inoltrato, nelle sale arriverà infatti una bizzeffa di titoli in profumo di santità. Americani compresi. Tra i lanci autunnali più attesi spicca per esempio il biopic **Padre Pio**, interpretato da Shia LaBeouf e diretto da Abel Ferrara. Per la verità la scelta di affidare a LaBeouf il ruolo del santo da Pietrelcina aveva inizialmente suscitato molte polemiche, per via delle accuse di abusi sessuali mosse all'attore di **Transformers**. Poi però Ferrara ha fatto il miracolo, spuntandola sul politicamente corretto: LaBeouf si è chiuso in un monastero per un mese e più, calandosi nella parte, e alla fine l'ha avuta. Il film dovrebbe uscire in autunno e c'è chi ipotizzava un'anteprima alla **Mostra del cinema di Venezia**. Purtroppo non sarà così: al Lido non arriverà **Padre Pio** ma Margherita Mazzucco in versione Santa Chiara.

L'ex **Amica Geniale** è infatti la protagonista del film agiografico **Chiara**, in concorso a Venezia. Diretto da Susanna Nicchiarelli, ricostruisce la vita della santa d'Assisi. «La storia di Chiara, meno conosciuta

di quella di San Francesco, ci restituisce l'energia del rinnovamento, l'entusiasmo contagioso della gioventù, ma anche la drammaticità che qualunque rivoluzione degna di questo nome porta con sé», ha dichiarato la regista, qui anche sceneggiatrice. «Riscoprire la dimensione politica, oltre che spirituale, della "radicalità" delle loro vite - la povertà; la scelta di condurre un'esistenza sempre dalla parte degli ultimi; il sogno di una vita di comunità senza gerarchie e meccanismi di potere - significa riflettere sull'impatto che il francescanesimo ha avuto sul pensiero laico, interrogandosi con rispetto sul mistero della trascendenza».

PURE "IL GLADIATORE"

Ma mica è finita qui. Avete presente Russell Crowe che fino all'altro ieri twittava dal Colosseo, rievocando i bei tempi andati da gladiatore? Ecco, ora si occuperà di esorcismi. In **The Pope Exorcist** (L'esorcista del Papa) Crowe si calerà nei panni di padre Amorth, morto nel 2016. Com'è noto il prete era un famoso esorcista: ok, tecnicamente non è un santo, ma siamo lì perché non esiste nel mondo cattolico un esorcista al suo livello. Le riprese inizieranno in agosto, per la regia di Julius Avery.

Guarda invece al mondo delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù la pellicola italiana **Cento cuori**: protagonista,

la Beata madre Clelia Merloni, fondatrice delle suddetta congregazione e interpretata da Silvia Budri. Tra l'altro, nel cast, spicca la presenza di Beatrice Fazi: uno dei volti di Tv2000 nonché indimenticata Melina della serie tv **Un medico in famiglia**.

I VIAGGI DI FRANCESCO

A Taormina è stato invece annunciato il film **Nicolò** sul santo Nicolò Politi, patrono di Adrano. Nel novero delle storie pie non possiamo poi non includere **In viaggio**: il nuovo film di Gianfranco Rosi, nelle sale a ottobre nonché in concorso a Venezia, ripercorre i viaggi di Papa Francesco (che sicuro verrà fatto santo). Insomma, il concetto dovrebbe esservi chiaro: il cinema riscopre la fede. Da un lato la religione è una lente per rileggere la Storia del mondo e le inquietudini dell'animo umano. Dall'altro i santi sono una sorta di supereroi: amano il prossimo come se stessi, non cedono a compromessi, creano realtà dal nulla, salvano la gente. E soprattutto, a differenza di Superman, sono esistiti per davvero. Sono quindi gli eroi perfetti per quest'epoca. E poi, sì, tra pandemia e guerra, qui serve davvero un miracolo per sbancare al botteghino. Quindi perché non rivolgersi direttamente al Grande Capo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Margherita Mazzucco è Santa Chiara nel film "Chiara" di Susanna Nicchiarelli



L'attore britannico, già Golden Globe per l'interpretazione del principe Carlo in *The Crown*, racconta il nuovo film *Secret Love* e l'amore per la professione. Ma anche altre passioni inaspettate: «Adoro lavorare la ceramica...».

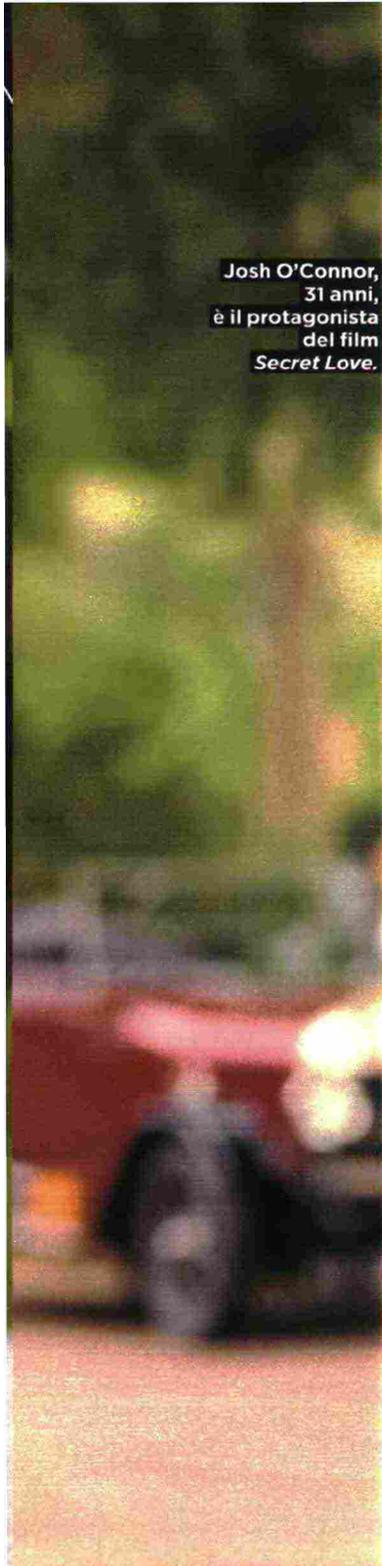
di *Cristiana Allievi*

È bello, con il viso punteggiato di lentiggini e un grande sorriso. Di fronte alle domande si pone in modo neutrale, come un uomo di buon umore. Gli sarà servito, da inglese, ritrovandosi a interpretare un'«altezza reale», con evidenti rischi da correre essendo il personaggio ancora in vita. Josh O'Connor ha dimostrato di amare le sfide, e ha accettato di diventare il principe Carlo in *The Crown*. E oltre ad averlo interpretato in modo impeccabile, ha persino «difeso» il suo Carlo sul set, perché per copione volevano troppo spesso zittirlo.



Josh O'Connor

« IL CINEMA, PER ME, È



Josh O'Connor, 31 anni, è il protagonista del film *Secret Love*.

PIACERI _IL PERSONAGGIO

Trentun'anni, figlio di mezzo di tre fratelli, è cresciuto a Cheltenham, Gloucestershire, con padre insegnante e madre ostetrica. Josh ha già lavorato con il regista Luca Guadagnino in uno spot per Aston Martin, in Sicilia, e ha detto di ammirare anche Christopher Nolan, di cui accetterebbe subito una proposta. Nel frattempo è sul set diretto da Alice Rohrwacher, nel Lazio, a girare il film *La chimera*. «Io sono Arthur, un archeologo inglese coinvolto in un traffico clandestino di reperti» anticipa, ma non aggiunge altro per i soliti motivi di riservatezza. Intanto in questi giorni è al cinema con *Secret Love* di Eva Husson, ambientato nel 1924. Qui è Paul, il figlio di una famiglia di nobili che su di sé porta vari e dolorosi pesi: i fratelli morti in guerra, un matrimonio imminente che non vorrebbe e soprattutto l'amore segreto per Jane (Odessa Young), domestica dei vicini di casa (Colin Firth e Olivia Colman). Mentre lo si guarda sullo schermo, nudo per i tre quarti del tempo, fa sorridere pensare che voleva darsi al rugby, credendo di non avere la stoffa per la recitazione...

E invece ha già vinto un mucchio di premi, dal Golden Globe agli Emmy. Per sfuggire agli inconvenienti della fama che lo ha colto alla sprovvista è scappato a New York, dove ha coltivato una sua (insospettabile) passione. Racconta tutto a *Panorama* in una tarda mattinata sulla Costa Azzurra.

Dopo il principe Carlo, il Paul di *Secret Love* è un altro uomo «costretto» dal suo status sociale: sta diventando un vizio, il suo?

Oggi esiste un nuovo mondo di artiste che non scrivono più solo per le donne, ma per un pubblico che include anche gli uomini. Eva Husson, la regista, fa parte di queste autrici, e il mio personaggio corrisponde chiaramente a una nuova visione, quella di chi sta riconsiderando le cose rispetto al ruolo del maschio nel mondo.

È un po' per dire da dove arriva, l'uomo?

Mi interessa quel senso di colpa che resta in chi sopravvive a una guerra, in questo caso, e tutto quel carico di obblighi sociali cui oggi nemmeno pensiamo più. Osservare da dove veniamo è fondamentale per capire dove vogliamo andare e quanto più gentili

dobbiamo essere.

Paul e Jane, la donna che ama, devono affrontare una divisione di classe.

Non solo, ci sono anche le conseguenze della Prima guerra mondiale, in cui tantissimi giovani sono morti lasciando i genitori e le famiglie in lutto ad affrontare una perdita devastante. Quest'uomo deve gestire un dolore che va compreso.

È vero che lei ha una passione per la ceramica?

Da sempre. Ho frequentato corsi a New York, e voglio ancora essere un ceramista, anche adesso che sono diventato un attore. In particolare, un ceramista funzionale (*figura specializzata in prodotti ad alta tecnologia, ndr*).

Da dove viene questo amore?

Mia nonna realizzava sculture con la ceramica ed era molto brava. Io sono un grande fan di Ian Godfrey e sono molto fortunato ad avere un paio di suoi pezzi. Mi piacciono molto anche «vasai» come Lucie Rie, Hans Coper e Richard Batterham. Poi c'è Akiko Hirai, una giapponese davvero straordinaria che realizza vasi lunari.

Ovvero?

Sono fatti per metà di

UNA QUESTIONE DI FEDE»

PIACERI_IL PERSONAGGIO

ceramica e per metà di porcellana. Bellissimi.

Lei ha sostenuto il laburista Jeremy Corbyn alle ultime elezioni...

Sono un repubblicano, ma del tipo moderato che non agita i pugni. Sono sempre stato disinteressato alla monarchia. Per me i suoi membri esistevano, erano lì, e non mi infastidivano. In un certo senso hanno bilanciato le cose, sono stati bravi nel farci vivere in modo da poterli anche ignorare.

È vero che l'hanno dovuta convincere a fare un provino per interpretare il principe Carlo?

Una parte di me ha pensato: oltre al fatto che è un uomo ricco ed elegante, in lui non c'è sostanza, non c'è succo... Poi gli sceneggiatori mi hanno spinto a focalizzarmi sulla mancanza di uno scopo nella vita di un uomo erede al trono, il cui unico compito

è quello di non morire.

È un taglio significativo.

Il luogo in cui ha trascorso più tempo, da ragazzo?

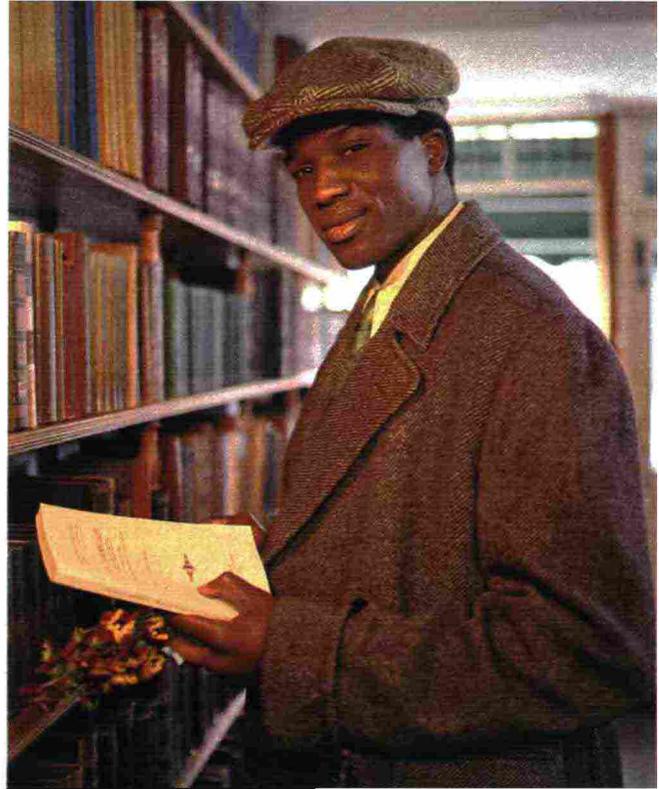
Un centro chiamato Axiom. Era un vecchio edificio di mattoni rossi, con biblioteca e un caffè al piano terra, una sala concerti al piano superiore, lezioni d'arte all'ultimo piano.

Tutti i ragazzi del posto lo frequentavano, ci abbiamo fatto pittura, ceramica. Ha chiuso agli inizi degli anni Novanta, avevo 11 anni.

E poi cosa è successo?

Ricordo ancora la sensazione di perdita: dopo la chiusura del centro artistico molti miei coetanei si sono persi. C'è stato un gruppo che si è riunito e ha presentato una proposta al consiglio, ma era troppo tardi, lo avevano già venduto per trasformarlo in costosi appartamenti.

Come ci si sente, quando si cresce in provincia?



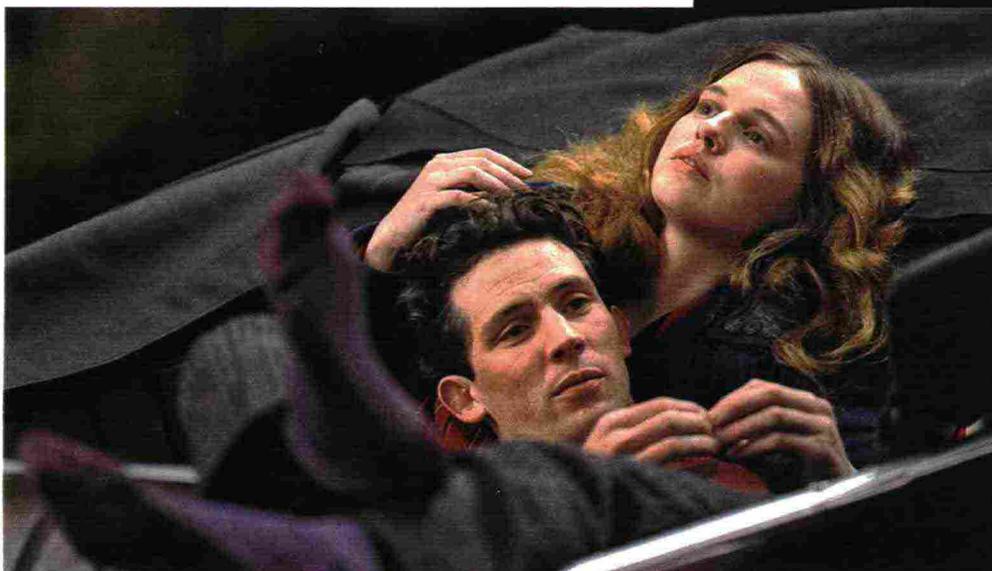
Sopra, Sope Dirisu, protagonista di *Secret Love* insieme a Josh O'Connor. Entrambi, nel film, si innamorano di Odessa Young (sotto).

È lì che inizia tutto. A 18 anni ho lasciato la scuola e ho ottenuto un posto al corso universitario di recitazione a Bristol, mi sembrava di essere in un luogo pazzesco, enorme, una dimensione finalmente metropolitana. Poi è venuta Londra, ma non so se mi sia mai andata davvero a genio.

Le piattaforme di streaming le hanno dato una fama planetaria, e il cinema ha vissuto una grave crisi per il lockdown: da spettatore come giudica queste due esperienze?

Per quanto mi riguarda non c'è nulla che possa sostituire un'esperienza di gruppo come quella che si fa in un cinema. Un gruppo di estranei in una stanza, appesi a ogni parola pronunciata, che provano tristezza, gioia e speranza allo stesso tempo... Il cinema è la cosa più vicina alla fede che esista». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERT VIGLASKY PHOTOGRAPHY (3)

125121

**IL FESTIVAL DI VENEZIA NEL SEGNO DELLA RIPARTENZA POST COVID
MA È POLEMICA SULLE NOSTRE PRODUZIONI: «TROPPE, MANCA QUALITÀ»**

Penélope Cruz,
48 anni, nel film
L'immensità
di Crialese

NUOVO CINEMA ITALIA

Bertuccioli e Martini
alle pagine 24 e 25



«Il cinema italiano è in crisi. Venezia lo salverà»

Barbera lancia la 79ª Mostra con parole di fuoco: «Da noi tanta produzione, scarsa qualità». Tranne i cinque autori scelti per la gara

di **Beatrice Bertuccioli**



Si dice che i festival siano una finestra sul mondo. Lo ricorda Alberto Barbera, direttore della Mostra del Cinema di Venezia e afferma: «Da questa finestra assistiamo a cose che preferiremmo non vedere». E cita «la guerra di aggressione all'Ucraina, l'incarcerazione immotivata in Iran di tre cineasti e l'incredibile condanna, mesi fa, di una giovane produttrice turca, rea di avere soltanto progettato un documentario, poi mai realizzato, sulle proteste di Gezy Park». E anche sul cinema italiano, presente con oltre venti titoli, di cui cinque in concorso, va giù duro: «L'anno scorso sono stato troppo ottimista. I film selezionati sono ottimi, in alcuni casi eccellenti ma in questo momento in Italia circola denaro come mai prima e si produce tantissimo ma la qualità è molto spesso al di sotto di livelli accettabili». E prosegue: «Covid e pandemia non sono particolarmente presenti nelle storie, ma questi due anni drammatici hanno lasciato il segno. Le commedie sono quasi

scomparse e c'è stato un incupimento dei toni che si riflette in molti film», sottolinea Barbera presentando, insieme al presidente della Biennale Roberto Cicutto, il programma della 79ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia.

Un'edizione ricca di titoli e presenze di prestigio, che dal 31 agosto al 10 settembre porterà al Lido star come Penélope Cruz, Adam Driver, Cate Blanchett, Timothée Chalamet, Catherine Deneuve, che riceverà il Leone d'oro alla carriera, così come il regista Paul Schrader, che, fuori concorso, presenterà anche il suo film *Master Gardener*, con Sigourney Weaver. Film provenienti in tutto da 56 paesi, tre dall'Ucraina, ma nessuno dalla Russia. «A Venezia niente film fatti con i soldi di Putin e quindi - spiega Barbera - ne abbiamo rifiutato uno che era stato realizzato con fondi statali».

In tutto 23 i film del Concorso che si contenderanno il Leone d'oro, tra questi, cinque italiani: Gianni Amelio con *Il signore delle formiche*, con Luigi Lo Cascio, Elio Germano, Sara Serraiocco, sul caso Braibanti, drammaturgo e poeta omosessuale, Aldo Braibanti, che alla fine de-

gli anni '60 fu condannato a nove anni di reclusione con l'accusa di avere plagiato un suo studente minorenni, e per Braibanti si mobilitarono in tanti, da Pasolini a Marco Bellocchio, ora produttore del film. «L'immensità è il film che inseguo da sempre, il film sulla memoria», dice Emanuele Crialesi che qui rievoca la sua adolescenza, in una Roma anni '70 (con Penélope Cruz nel ruolo della madre) mentre Susanna Nicchiarelli in *Chiara* realizza, dopo *Nico* e *Miss Marx* un altro ritratto femminile, quello della santa, descritta anche come una ragazza in cerca di libertà, interpretata da Margherita Mazzucco.

Girati in inglese con cast internazionale sia il film di Luca Guadagnino, *Bones and All* (con la superstar Chalamet e Taylor Russel) sia *Monica* di Andrea Palaoro, con Tracy Lysette. Ma la rappresentanza italiana non si ferma qui. Sfogliando il programma, fuori concorso, si trovano *Siccià* di Paolo Virzì, un film corale con Claudia Pandolfi, Silvio Orlando, Valerio Mastandrea, Monica Bellucci, e *In viaggio* di Gianfranco Rosi che, dopo avere visionato ore e ore di reportage sui viaggi del Papa, ne ha tratto una sintesi sorpren-

dente (assicura Barbera) di 80 minuti. Nella sezione "Orizzonti" è in concorso *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa, in cui debutta come attrice la cantante Elodie.

Tra i film in concorso, *No Bears* del regista iraniano Jafar Panahi ora in carcere («Ma avevamo selezionato il suo film prima che venisse arrestato, per la qualità dell'opera», precisa Barbera), *The Banshees of Inisherin*, con Colin Farrell, del regista di *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* Martin McDonagh e *Tár* di Todd Field, con una strepitosa Cate Blanchett che, assicura Barbera, non si è limitata a interpretare un direttore (o direttrice?, si domanda) d'orchestra ma ha proprio diretto un'orchestra. E ancora, *Bardo, false chronicle of handful of truths* di Alejandro G. Iñárritu (premio Oscar per *Birdman* e *The Revenant*); *The whale* di Darren Aronofsky (Leone d'oro 2008 per *The Wrestler*); Florian Zeller, Oscar alla sceneggiatura per *The Father* con *The Son* (con Anthony Hopkins). Fuori concorso Oliver Stone con *Nuclear*, e a "Orizzonti" Isabelle Huppert protagonista di *La syndicaliste* di Jean-Paul Salomé. Presidente di giuria: Julianne Moore.

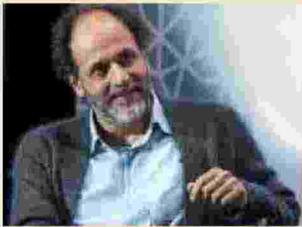
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITORNANO I DIVI

In arrivo Chalamet, di nuovo con Guadagnino, e Penélope Cruz, sul set di Crialesi

ECCO I NOSTRI REGISTI**La squadra
in concorso**

Gianni Amelio, 77 anni: "Il signore delle formiche"



Luca Guadagnino, 50 anni: "Bones and All"



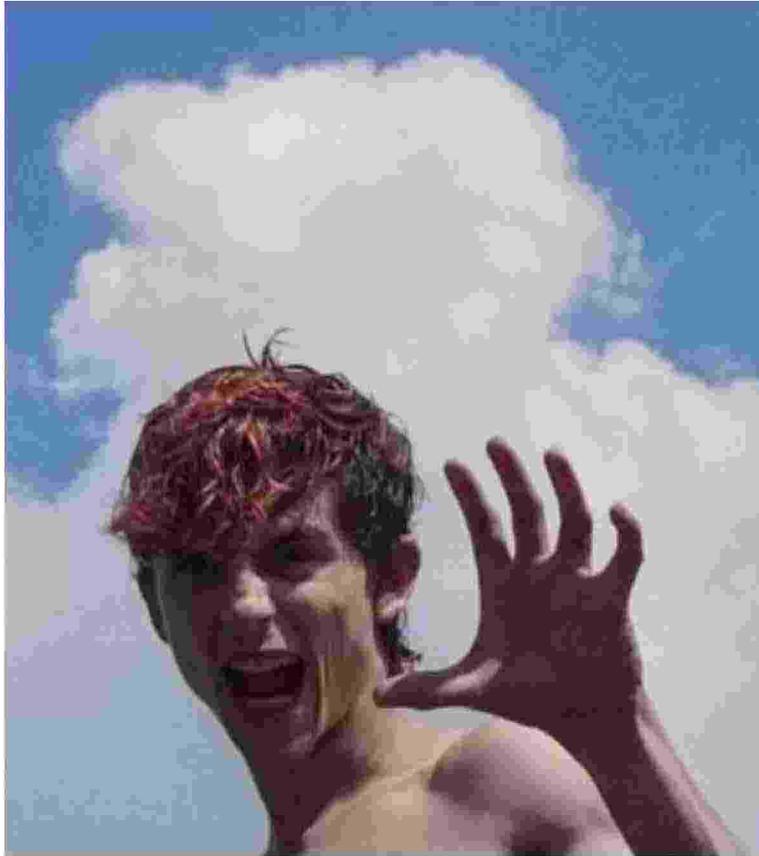
Susanna Nicchiarelli, 47 anni: "Chiara"



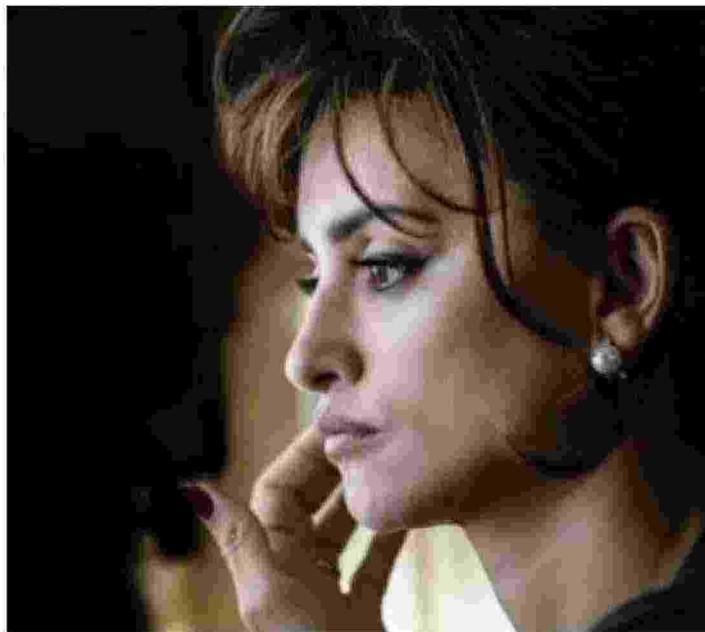
Emanuele Crialese, 57 anni: "L'immensità"



Andrea Pallaro, 40 anni: "Monica"



Timothée Chalamet, 26 anni, in una scena di "Bones and All" di Guadagnino



Penélope Cruz, 48 anni, ne "L'immensità" di Emanuele Crialese

Il commento al cartellone: maestri e Hollywood, show assicurato

Ma il Belpaese e la Francia meritano la parte del Leone?

di **Andrea Martini**



Sarà una Mostra all'altezza delle ragionevoli aspettative di chi puntualmente segue il rito di fine estate che perdura da novant'anni. Ricca di divi in passerella, di presenze altisonanti e di aspiranti star ma anche di sponsor ingombranti e di amministratori delegati, pubblici e privati, in perenne pavoneggio. Dispersi nelle diverse sezioni ma i nomi ci sono: Lars von Trier (con l'anteprima della serie tv *The Kingdom Exodus*) e Paul Schrader, Oliver Stone e Martin McDonagh, Nicholas Winding Refn (anche per lui una serie tv) e Kim Ki-duk (film postumo). Dopotutto alla fine ce ne andremo, come sempre, arricchiti d'entusiasmo per qualche scoperta e

abbagliati per qualche passeggera infatuazione. Ce lo dice la tradizione più che il cartellone. **Infatti**, almeno per qualche riguarda il Concorso i dubbi non mancano. Cinque film italiani e altrettanti francesi: possibile che stivale ed esagono valgano quasi metà delle presenze? Se Venezia dev'essere vetrina l'omogeneità non sarà soffocante? Il cinema italiano d'oggi vale cinque caselle? Lo stesso direttore Barbera è consapevole dello scarso livello della nostra produzione sicché suona un po' ironica l'affermazione: «si è puntato su qualità e non su quantità». Magari la smentita arriverà puntuale tra un mese, vedremo. Amelio e Guadagnino per motivi opposti lasciano sperare, non fosse che per la scelta dei soggetti: il caso Braibanti, cristallizzazione storica di una triste intolleranza, e il bizzarro romanzo vedano-cannibale *Fino all'osso*

(*Bones and All*) di Camille de Angelis. Incuriosisce l'incontro di Susanna Nicchiarelli con il controverso personaggio di Santa Chiara. **Maggiori** perplessità valgono per Crialesse: non sempre la lunga gestazione garantisce un buon risultato e soprattutto per Andrea Pallaoro che anni fa (*Hannah*) fece sprofondare nella noia la platea nonostante Charlotte Rampling. **L'apertura** è affidata a *White Noise*, di Noah Baumbach interpretato dalla moglie (regista) Greta Gerwig tratto dal romanzo *Rumore bianco* di Don DeLillo, prodotto Netflix come *Blonde* atteso biopic su Marilyn Monroe di Andrew Dominik. Tra gli americani (cinque) manca il film artpop, quello che nelle passate stagioni ha assicurato a Venezia il richiamo offerto da Hollywood. Nondimeno non sfigura

no né il primo film di finzione del novantenne Wiseman dedicato al carteggio di Tolstoj con la moglie né *Tár* di Todd Field (regista ex attore: era il pianista in *Eyes Wide Shut*). La sedia vuota dell'iraniano Panahi al momento incarcerato e sotto processo richiamerà sicuramente una particolare attenzione al suo *No Bears* e indirettamente sul connazionale Vahid Jalilvand (*Beyond the Wall*). Il grande numero dei film italiani, francesi e anglofoni ha lasciato poco spazio alle altre cinematografie. Un film giapponese (*Love life* di Koji Fukada) fa le veci di un oriente assai poco rappresentato nell'intera Mostra, segnata dal ritorno a un intimismo pandemico e dai primi segni di un conflitto in atto (vedasi *The Kiev Trial* di Sergei Loznitsa). Per il Leone un titolo da seguire con attenzione: *Bardo* di Alejandro G. Iñárritu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUMENTI DEI PREZZI

Amazon Prime e Dazn la pay tv è più cara

Mazza a pagina 19

Da Amazon Prime a Dazn la Tv è sempre più «pay»

LUCA MAZZA

La Tv diventa sempre più pay. L'inflazione galoppante si fa sentire anche sui costi degli abbonamenti alle piattaforme che trasmettono contenuti d'intrattenimento e sportivi via streaming. L'ultimo colosso a comunicare un ritocco all'insù per gli abbonati è stato ieri Amazon. «Il prezzo dell'abbonamento sale da 36 a 49,90 euro l'anno a partire dal 15 settembre – informa la società americana –. L'abbonamento Prime mensile aumenterà da 3,99 euro a 4,99 euro». Le ragioni di questo ritocco alle tariffe – si spiega – sono realistiche «a un aumento generale e sostanziale dei costi complessivi dovuti all'inflazione, che incide sui costi specifici del servizio Amazon Prime in Italia e si basano su circostanze esterne, fuori dal nostro controllo». La multinazionale si giustifica sottolineando che «è la prima volta dal 2018 che si modifica il prezzo di Prime in Italia», ma la motivazione non frena le proteste. «A fronte di una inflazione all'8% Amazon ha deciso unilateralmente di aumentare i costi dell'abbonamento annuale addirittura del +38,6%, oltre 4 volte il tasso di crescita dei prezzi al dettaglio, mentre il costo della tariffa mensile sale del 25%», attacca il Codacons, che ha deciso di presentare un'istanza alla società «in cui si chiede un incontro urgente per rivedere la policy tariffaria». La stangata sugli abbonamenti al servizio Prime non riguarda solo l'Italia, ma è estesa a tutta Europa ed arriva in seguito agli incrementi già annunciati a febbraio negli Stati Uniti.

La mossa di Amazon, che dallo scorso anno trasmette in esclusiva anche una partita a settimana di Champions League, è stata preceduta a giugno da quella di Dazn (la piattaforma che trasmette tutte le partite della Serie A di

calcio), che ha comunicato per la stagione 2022/2023 una rimodulazione dei prezzi. In pratica, si tratta di rincari "camuffati". L'abbonamento standard a Dazn resterà a 29,99 euro al mese (anche se un anno fa, per un breve periodo, fu lanciata una promozione a 19,99 euro al mese valida per un anno), ma per poter poter accedere contemporaneamente alla App da due dispositivi diversi – e registrare complessivamente fino a sei dispositivi – non basterà più il "piano base": bisognerà attivare il pacchetto "plus" a 39,99 euro al mese.

Una stretta agli abbonamenti in condivisione sembra essere in cantiere anche per Netflix. L'aumento per gli utenti che hanno in comune la stessa password è stato già annunciato per alcuni Paesi del Sud America e presto potrebbe essere esteso. Allo studio del gigante dello streaming c'è però anche la possibilità di lanciare abbonamenti a prezzi più bassi, a patto di accettare l'opzione di vedere i contenuti on demand interrotti dalla pubblicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINCARI IN VISTA

Il colosso comunica un aumento dell'abbonamento che sfiora il 40% per l'inflazione. Proteste dei consumatori. Revisione delle tariffe anche per l'App dello sport. Per Netflix allo studio la stretta alle password condivise



L'OFFERTA SI ALLARGA

Servizio streaming di Paramount in arrivo in Italia a settembre

A settembre arriverà in Italia Paramount+, il servizio streaming di Paramount Global lanciato nel 2021 negli Stati Uniti. L'espansione del servizio SVOD coinvolgerà anche Francia, Germania, Svizzera, e Austria dove Paramount+ arriverà a dicembre. Per l'Italia saranno disponibili al lancio oltre 8.000 ore di contenuti, tra intrattenimento internazionale e produzioni italiane originali, e l'accesso a una «libreria illimitata di contenuti premium di respiro internazionale pur con una forte connotazione locale tra nuove grandi produzioni in anteprima, film e serie tv». Il servizio sarà disponibile sui principali dispositivi connessi, mentre ancora non sono stati comunicati i prezzi degli abbonamenti per il mercato italiano. Nell'ecosistema Paramount c'è anche Pluto tv, una piattaforma streaming gratuita lanciata in Italia lo scorso ottobre. La realtà è partita con 40 canali ed ha da poco superato quota 60.



Schermaglie

Rai 3: la triste verità sui nativi del Canada



ANDREA FAGIOLI

Ci siamo occupati di recente del programma *Il fattore umano* che ogni lunedì in seconda serata su Rai 3 propone un reportage sulla violazione dei diritti umani nel mondo. Non saremmo tornati ad occuparcene così presto se non ci fosse stato il reportage di lunedì scorso a firma di Raffaele Manco e Irene Sicurella, *Purgatorio Canada*, che in concomitanza con il pellegrinaggio del Papa racconta delle violenze e degli abusi subiti da generazioni di indigeni canadesi all'interno di scuole residenziali in gran parte gestite da ordini religiosi cattolici. Il loro mandato era chiaro: assimilare i bambini nativi alla cultura occidentale facendo perdere loro ogni contatto con la propria lingua e con le famiglie d'origine. Una trasformazione anche fisica, come testimoniano le foto d'epoca proposte nel reportage con un prima e un dopo l'arrivo al collegio. Ma il vero dramma è esploso l'anno scorso, quando nel cortile di alcune di queste scuole sono stati trovati sepolti centinaia di corpi. Ed è proprio da qui, dalle croci con sopra gli abiti dei bambini, che parte la cronaca agghiacciante di *Purgatorio Canada*. Quello che viene raccontato sembra impossibile, avremmo stentato a crederci se non fosse che in questi giorni Francesco è là, Oltreoceano, proprio per chiedere perdono a Dio e alle popolazioni locali per quello che contro di loro hanno fatto uomini e donne di Chiesa. Nel vedere il reportage viene da chiedersi come sia stato possibile che in queste scuole per oltre cento anni preti e suore non si siano ribellati a tanta disumanità. Le colpe, ovviamente, vanno condivise con i governi canadesi, ma questo non attenua le responsabilità dei cattolici per i quali il Papa, come pochi altri leader al mondo, è capace di chiedere umilmente scusa e di avviare un cammino di riconciliazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fenomeno tv

«Un posto al sole» da record: la soap italiana più longeva

Amori, intrighi, vendette: 6.000 puntate della serie ambientata a Napoli

È la nostra *Beautiful*, un polpettone infinito che non prevede un finale, un eterno presente in cui però i personaggi invecchiano, il quotidiano ritorno dell'uguale che conforta, una favola di abitudine e ripetizione: ed è questa la sua forza. *Un posto al sole* venerdì tocca il traguardo delle 6000 puntate, una cifra mostruosa.

Era il 1996. La coalizione dell'Ulivo guidata da Prodi aveva vinto le elezioni, Bossi proclamava a Venezia l'indipendenza della Padania. Un'altra era. Ma non per *Un posto al sole*, sempre lì, nella sua immutata solidità con gli attori ormai diventati della stessa sostanza dei loro personaggi, le psicologie a volte tagliate con l'accetta, la sceneggiatura un tanto al chilo,

personaggi così legnosi che si potrebbero usare per il caminetto, il ciak buono come viene perché se al cinema si raccontano 3 minuti al giorno, qui si deve arrivare a 30 minuti, per la ricerca estetica e formale bisogna citofonare altrove. Eppure, al netto delle imperfezioni, la soap è entrata nella storia della televisione e nell'immaginario degli spettatori, con un nucleo storico di attori lì fin dall'inizio: Luisa Amatucci (Silvia), Alberto Rossi (Michele), Guido Del Bue (Germano), Marzio Honorato (Renato) e Patrizio Rispo (Raffaele).

La serie — prodotta da Rai Fiction, Fremantle e Cptv Rai di Napoli, una media di 1,5 milioni di spettatori su Rai3 — intreccia i temi classici della soap (amori, intrighi, passioni, vendette, gelosie, amicizia) con il vissuto quotidiano e le tematiche sociali (dalla criminalità organizzata alla

violenza sulle donne). Un fenomeno di costume che si è modellato sul cambiamento della realtà circostante, per la verità un po'edulcorata perché il dramma stinge solitamente in toni dalle venature ottimistiche e solari.

Giovanni Minoli, tra le tante cose, è anche il padre di *Un Posto al sole*: «Era l'epoca della Rai dei Professori, è stata una lotta, non ci credeva nessuno, ma io da tempo pensavo alla lunga serialità. Era una novità per tutti, un'intuizione, abbiamo fatto di Napoli un'isola sperimentale; con creatività, fantasia e passione abbiamo creato un modello produttivo diverso e straordinariamente originale, un lavoro di sceneggiatura e produzione fondamentali per andare in studio e girare subito il ciak giusto».

Lo spunto era australiano, *Neighbours* (Vicini di casa): «Un format geniale, perché raccontava una storia adatta-

bile in ogni Paese. A Palazzo Palladini vivono dal nobile all'ultimo piano al portiere che comanda tutti e controlla tutto dal basso. La formula del successo sta in questo radicamento territoriale, e quindi psicologico e culturale».

«Più che una soap, *Un posto al sole* è sempre stato un real drama — la riflessione qualche tempo fa di Patrizio Rispo —; con gli anni è diventata non solo una fiction da vedere per i suoi contenuti drammaturgici, ma si è trasformata in una realtà parallela: la gente ci ha spiato, ci ha visto crescere con un tipo di affezione che va al di là delle storie che raccontiamo». Un po' realtà, un po' reality.

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realtà

In onda dal 1996 su Rai3. I protagonisti: «Siamo diventati una realtà parallela»



Il successo



● «Un posto al sole» va in onda su Rai3 da lunedì 21 ottobre 1996

● Anche Serena Autieri (nella foto) ha recitato nella soap per due anni, dal 1998 al 2000. Tra i suoi registi ha avuto anche Gabriele Muccino

● Prodotta da Rai Fiction, Fremantle e Cptv Rai di Napoli, «Un posto al sole» ha una media di 1,5 milioni di spettatori su Rai3



Brindisi Il cast di «Un posto al sole» festeggia la fiction (in onda ogni giorno su Rai3) sulla terrazza che guarda il Vesuvio

ABBONAMENTI A 50 EURO

Pacco Amazon: Prime è più caro



ROTTUNNO A PAG. 13

INSAZIABILE BEZOS



Amazon, stangata Prime: da 36 a 50 euro “È l’inflazione”. Ma il tasso non c’entra nulla

“Gentile cliente, grazie per essere iscritto ad Amazon Prime. Ti contattiamo per informarti di una modifica futura al prezzo del tuo abbonamento. A partire dal 15 settembre 2022, aumenterà da 3,99 euro a 4,99 euro al mese e il prezzo dell’abbonamento annuale aumenterà da 36 a 49,90 euro all’anno”. Poche semplici righe che contengono una stangata decisa dall’uomo più ricco del mondo, Jeff Bezos. Il colosso dell’e-commerce, ma ormai da tempo anche dell’industria dell’intrattenimento, ha imposto rincari al servizio Prime praticamente in tutti i maggiori Stati europei, non solo in Italia (che è l’esempio della mail citata). L’incremento di costi per i consumatori andrà – a seconda dei Paesi – dal 20 fino a un massimo del 43%.

Amazon Prime è il servizio che permette di ottenere la consegna gratuita e veloce di molti prodotti venduti tramite il sito web. Ma anche la fruizione della piattaforma Prime Video, che trasmette serie tv e, dall’anno scorso, anche partite di Champions League. Il motivo dell’aumento è riportato subito sotto nella comunicazione: “Le ragioni di questa modifica – si legge – sono relative a un aumento generale e sostanziale dei costi complessivi dovuti all’inflazione, che incide sui costi specifici del servizio Amazon Prime in Italia

e si basano su circostanze esterne, fuori dal nostro controllo”. Insomma, la salita dei costi “subita” da Amazon che non può fare altro che adeguarsi. Questo appare però più un pretesto, anche perché gli aumenti nazione per nazione risultano sproporzionati e incoerenti rispetto all’indicatore. Lo ha fatto notare Tommaso Valletti, docente di Economia all’Imperial College di Londra: in Germania l’inflazione è all’8% e l’aumento del costo di Prime è del 30%. In Spagna, a fronte di un aumento del 10%, bisognerà sborsare il 39% in più. In Francia l’inflazione segna il 7% ma gli abbonati sono stati stangati con una crescita del 43%. Insomma, alla luce di questi numeri la scelta di Prime appare più come un arbitrio di chi è padrone di un intero mercato che una reale necessità. Tra l’altro, i clienti se l’aspettavano da tempo: lo scorso anno in molti si chiedevano se l’acquisizione da parte di Prime Video dei diritti a trasmettere una partita settimanale di Champions avrebbe comportato ritocchi del prezzo. La circostanza è citata da Amazon per indorare la pillola: “È la prima volta che modifichiamo il prezzo di Prime in Italia dal 2018 – conclude l’azienda –. Nel frattempo, abbiamo aggiunto sempre più intrattenimento digitale di qualità”.

ROBERTO ROTTUNNO



POLEMICHE PER IL RIALZO DEI COSTI

L'inflazione è digitale: Amazon vola a più 40%

Anna Muzio

a pagina 16

IL FENOMENO

Il pacco di Amazon prime Vola l'inflazione digitale

Dal 15 settembre abbonamento a spedizioni e streaming più caro del 40%. «Colpa dei prezzi»

Anna Muzio

■ L'online da oggi costa di più. Tra servizi streaming ed e-commerce l'estate 2022 presenta il conto dei servizi digitali. Molti dei quali ci erano stati indispensabili durante i momenti bui della pandemia e poi ci hanno resi dipendenti, per la comodità di avere qualsiasi acquisto a casa in un giorno, per vedere la serie tv di cui tutti parlano, la partita di calcio della squadra del cuore e così via.

Ora la stangata. Arrivata via mail agli abbonati ieri mattina, come la più innocua delle offerte. Oggetto: «Un cambiamento importante al tuo abbonamento Amazon Prime». Tradotto: a partire dal 15 settembre, l'abbonamento mensile salirà da 3,99 a 4,99 euro al mese e l'annuale passerà da 36 a 49,90 euro, con un incremento fino al 43 per cento. Le ragioni della modifica «sono relative a un aumento generale e sostanziale dei costi complessivi dovuti all'inflazione, che incide sui

costi specifici del servizio Amazon Prime in Italia e si basano su circostanze esterne, fuori dal nostro controllo». Secondo il Codacons, che ha chiesto un incontro urgente con l'azienda, l'aumento dell'abbonamento annuale del 38,6 per cento supera di oltre quattro volte il tasso di crescita dei prezzi al dettaglio.

Dopo che l'anno scorso gli utili della compagnia sono saliti del 220 per cento grazie alla pandemia che ha spinto gli acquisti online, l'aumento dei prezzi, che segue quello annunciato da Amazon per il servizio Prime negli Stati Uniti a febbraio, rifletterebbe le crescenti pressioni di Wall Street sul nuovo Ceo Andy Jassy per supportare gli utili, a fronte dell'aumento dell'inflazione e di un incombente rallentamento economico. Anche gli arcicricchi piangono.

Il gigante di Jeff Bezos del resto non è l'unico servizio online a ritenere di dover modificare le tariffe, o cambiare strategia. A colpire quello che è ormai diventato il centro delle nostre case, il divano, arriva-

no gli aumenti di Dazn e la pubblicità di Netflix.

Il servizio di streaming sportivo per la stagione 2022-23, dopo un anno di tariffa promozionale, torna a listino pieno (29 euro), con tariffe più alte (39 euro) per chi vuole avere la possibilità di condividere l'account.

Il ritocchino prezzi potrebbe essere in arrivo anche per Netflix dopo che, a seguito proprio di un aumento, in Nord America nel primo trimestre si era segnalato il primo calo di abbonati in dieci anni, anche qui con strette nella condivisione degli account.

Chi non volesse pagare di più, secondo un'indiscrezione del *New York Times*, potrebbe avere come contropartita già dalla fine di quest'anno la pubblicità prima e dopo la visione: l'incubo di ogni binge watcher, il divoratore di serie che guarda una puntata dopo l'altra consecutivamente.

Alla fine la morale è chiara: hai voluto la rete globale (peraltro nata quasi 30 anni fa come luogo di espressione libera, democratica e gratuita)? Paga di più.



UTILI IN CRESCITA Con la pandemia Amazon ha guadagnato il 220% in più

NON È L'UNICO CASO

Dazn ha già lanciato le nuove tariffe, Netflix ci pensa: costo più elevato o ingresso di spot



Otto milioni a Barbareschi Lo schiaffo della Consulta: illegittimi i fondi all'Eliseo

«L'ennesima pugnolata». Dall'entourage di Luca Barbareschi commentano così la notizia esplosa ieri con lo schiaffo della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittima l'assegnazione di 8 milioni di euro da parte del governo tra il 2017 e il 2018 al Teatro Eliseo, all'interno

Otto milioni all'Eliseo, lo schiaffo della Consulta «I fondi sono illegittimi»

► Per la Corte, il finanziamento del 2017 al teatro di Barbareschi ha rappresentato «un'alterazione della concorrenza nel mercato»

IL CASO

«È solo l'ennesima pugnolata». Dall'entourage di Luca Barbareschi commentano così, a caldo, la notizia esplosa ieri con lo schiaffo della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittima l'assegnazione degli 8 milioni di euro da parte del governo tra il 2017 e il 2018 al Teatro Eliseo di Roma sotto la guida del noto attore, regista e produttore. Una notizia bollente, se non incandescente, in un'estate torrida. Barbareschi, lontano da Roma, sceglie la linea del «no comment». Cellulari staccati. Una risposta esasperata. Pensare che solo lo scorso febbraio Luca Barbareschi era stato assolto dal Tribunale nell'ambito del procedimento legato all'inchiesta proprio sui quei fondi destinati al teatro di via Nazionale: nessuna influenza illecita, nessuna azione illegale, era stato il verdetto a fronte delle accuse di traffico di influenze illecite.

«Non ho corrotto né pagato nessuno - aveva dichiarato all'epoca l'attore - Sono colpevole di quello che sto facendo da anni: bussare alle porte dei politici per portare attenzione sulla vita culturale di questo Paese. Ma non credo sia una colpa, lo fanno tutti i maggiori teatri italiani». Stavolta si ritorna a parlare dei finanziamenti all'Eliseo. Con la Corte Costituzionale che evidenzia nero su bianco l'illegittimità dei fondi perché l'assegnazione di un tale aiuto economico ad un unico destinatario «pone un problema di differenziazione delle condizioni» degli operatori nel mercato dell'organizzazione e dell'offerta di attività teatrali di prosa. Si profila «un'alterazione della concorrenza nel mercato», in sostanza, secondo la sentenza redatta dal giudice Franco Modugno.

I RICORSI

La questione era stata sollevata davanti alla Corte Costituzionale dal Consiglio di Stato, dopo che altri teatri della Capitale si

erano rivolti al giudice amministrativo. Vediamo nel dettaglio, allora. Il tesoretto di 8 milioni arrivato con la manovra bis

della Finanziaria del 2017: prevedeva quattro milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018 «per spese ordinarie e straordinarie, al fine di garantire la continuità delle sue attività in occasione del centenario della sua fondazione». Un contributo cosiddetto «extra-FUS» (Fondo unico dello spettacolo del ministero della Cultura). Dove sono allora i «profili d'illegittimità costituzionale»? In primo luogo, si legge nella sentenza: «si tratta di risorse che l'Eliseo ha potuto impiegare per ogni spesa ritenuta utile e non, invece, per i soli scopi indicati dalla legge: onorare il centenario del teatro». Inoltre, i giudici hanno evidenziato l'entità della sovvenzione: la cifra iniziale prevista era di 2 milioni, poi il contributo è stato aumentato con un emendamento e, secondo la Consulta, non è possibile cogliere dalla lettura dei lavori parlamentari «le ragioni per cui è stato deciso quel notevole incremento». Un aumento, insomma, che trasformava l'Eliseo nel teatro più sovvenzionato d'Italia. Un caso nazionale che coinvolgeva politica e governo.

LA VENDITA DEL PALAZZO

E si che di titoli mediatici e riflettori accesi ne ha collezionati parecchi l'Eliseo negli ultimi mesi. Solo lo scorso gennaio, dopo le notizie che si erano rincorse tra la chiusura post Covid e lo spettro della liquidazione forzata, arrivava la novità ad effetto della messa in vendita ufficiale dello storico edificio teatrale. Con tanto di annuncio comparso sul sito di una nota agenzia immobiliare. «Non capisco la tensione che si è levata intorno alla notizia della vendita del Teatro Eliseo», commentava a poche ore di distanza dalla notizia, Luca Barbareschi: «Imanzitutto la vendita prescinde dalla sua gestione. L'Eliseo resta e resterà un teatro storico, posto al centro di Roma». «Credo che sia sufficiente dire - chiosava - che nella storia del teatro, dopo il maestro Giacchino

Rossini, nessuno ha mai investito tanto denaro privato per mantenere vivo un polo culturale». Intanto, i fondi per la ripartenza sono pure illegittimi. Storia degna di un teatro. Un po' Beckett, un po' Pirandello.

Laura Larcari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIRETTORE
ARTISTICO NON VUOLE
COMMENTARE, MA DAL
SUO ENTOURAGE
DICONO: «L'ENNESIMA
PUGNALATA»**

**I FONDI EROGATI
DAL GOVERNO
CON LA MANOVRA BIS
«IN OCCASIONE
DEL CENTENARIO
DELLA FONDAZIONE»**



**Il Teatro
Eliseo in via
Nazionale:
nato come
Arena
Nazionale,
porta il nome
attuale dal
1918. A
sinistra, Luca
Barbareschi:
l'attore ne è
proprietario
e direttore
artistico**





Il caso
La tv inquina
e l'Italia arranca
nella riduzione
dell'impatto

Ravarino a pag. 27

Un'ora di programmazione inquina quanto 36 voli di linea, eppure l'Italia va a rilento nella riduzione dell'impatto ambientale. Rai, Mediaset e La7 sono indietro, mentre la Lux Vide a Formello è già "green"

IL CASO

In una sola ora produce il doppio dei gas serra emessi da una famiglia in un anno. Non inquina come il cinema, ma anche la tv che guardiamo a casa - varietà, reality, talk show, talent - ha un impatto sull'ambiente. E non da poco: secondo una ricerca della Royal Television Society inglese, l'impronta di carbonio della tv equivarrebbe a 9,2 tonnellate di CO2 per ogni ora di prodotto messo in onda, paragonabile a quella di 36 voli di linea a breve tratta. Per questo motivo, in Inghilterra, dal 2011 le produzioni tv sono obbligate a calcolare la propria "impronta" e adottare tecniche per la riduzione dell'impatto, certificate dal documento "Albert" di produzione sostenibile.

IL CONFRONTO

E in Italia? Sul fronte Rai stride il confronto con Bbc che punta a raggiungere lo zero netto di emissioni entro il 2030: bene i contenuti (la campagna *Millumino di meno*, i programmi "verdi" *Ci vuole un fiore* e *Geo*), ma all'atto pratico non è nemmeno cominciata la copertura fotovoltaica delle sedi di Torino e Napoli («in discussione nel piano industriale»). Un po' poco, se si pensa che negli ultimi due anni la Lux Vide, che per Rai produce, tra l'altro, *Don Matteo* e *Doc - nelle tue mani*, ha completato la conversione "verde" degli studi di Formello, 800 metri quadri di set alimentati a fotovoltaico e illuminati a led. Anche il calcolo delle emissioni di Sanremo - annunciato a febbraio da Rai Pubblicità, Comune di Sanremo e il partner Plenitude - è fermo al punto di partenza: dal comune ligure fanno sapere che all'inizio dell'anno è stata fatta una valutazione



dell'impatto ambientale di Palafiori e Ariston, ma quali risultati abbia dato il calcolo non viene reso noto («I dati sono in condivisione con Rai», dicono da Plenitude).

COMPENSAZIONI

Punta al carbon neutral entro il 2030 Mediaset, che nel frattempo compensa riforestando (il Trentino, soprattutto) e entro la fine del 2022 promette la conversione elettrica/ibrida dei mezzi aziendali, mentre La7, che su Instagram pubblica le "pillole anti bufala climatica", si concentra «sull'aggiornamento tecnologico dell'infrastruttura aziendale». Piccoli passi in un mare di carbonio. E così, a trainare per davvero la transizione ecologica della tv italiana, sono soprattutto i grup-

pi stranieri - Sky, fin dal 2006 carbon neutral, con le piattaforme - e società internazionali di produzione. L'inglese Fremantle, che entro la fine dell'anno passerà a energia rinnovabile al 100%, produce l'unico programma italiano con certificazione "carbon neutral", il reality *Ti spedisco in convento*, e punta alla certificazione Albert per la nuova stagione de *Il Contadino cerca moglie* (in autun-

DA NOI LA TRANSIZIONE ECOLOGICA È GUIDATA DA SKY (CARBON NEUTRAL DAL 2006) E FREMANTLE CHE ENTRO L'ANNO USERÀ IL 100% DI RINNOVABILI

no su Discovery) e per la nuova edizione di *X Factor* (in autunno su Sky). Bene anche Endemol Shine, che lavora a un'edizione green di *LOL-Chi ride è fuori*, con riciclo di scenografie e risparmio energetico, e promuove a modello ecosostenibile *Masterchef*, trasmissione plastic free (come *Il Grande Fratello* e *il GF Vip*) attenta agli sprechi (7,3 tonnellate di prodotti recuperati nell'undicesima edizione). Tra i virtuosi del clima infine anche l'italiana Stand By Me (*Dalla strada al palco*), che in quanto parte del gruppo americano Asacha Media dovrà adottare il protocollo green dell'azienda entro il 2023. La rivoluzione è verde, anche in tv: soprattutto quando è calata dall'alto.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRASMISSIONI

Masterchef è una trasmissione totalmente plastic free

Per Sanremo il calcolo delle emissioni non è stato ancora terminato

Certificazione "carbon neutral" per il reality "Ti spedisco in convento"

ASCOLTI



Film

12,4%

1 mln 820 mila spettatori
Mia e il leone bianco Rai1

Show

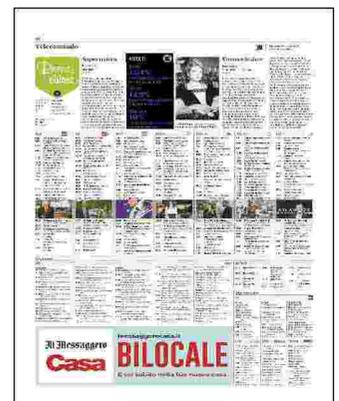
13,9%

1 mln 740 mila spettatori
Zelig (replica) Canale 5

Musica

10%

1 mln 238 mila spettatori
Tim Summer Hits Rai2



DA SETTEMBRE

Amazon Prime, l'abbonamento rincara da 36 a 49,90 euro

Andrea Biondi — a pag. 16

High tech

Lettera all'utenza italiana: nuove tariffe necessarie per l'aumento dei costi

Le associazioni consumatori parlano di rincari abnormi. Il gruppo Usa: servizi nuovi

Andrea Biondi

La brutta sorpresa per i clienti Amazon arriva nottetempo, via email, con una comunicazione in cui nero su bianco viene segnalato che la piattaforma aumenterà il prezzo del suo abbonamento Prime dal 15 settembre. Incremento in Italia, ma anche in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna. In Italia si passerà da 3,99 a 4,99 euro al mese (+25%), mentre la sottoscrizione annuale passerà invece da 36 a 49,90 euro (+38,6%).

Dopo i ritocchi negli Stati Uniti, il colosso di Seattle presenta dunque il conto anche agli abbonati del Vecchio Continente, chiamati a mettere mano al portafogli per questo servizio, Prime, con il quale sono garantite consegne veloci (anche nei weekend) di moltissimi prodotti comprati su Amazon, ma anche gli ebook di Prime Reading, lo spazio illimitato per le foto con Amazon Photos (fino a 5 GB per i video) e Prime Gaming. Compreso nel "pacchetto" c'è anche Prime Video: la piattaforma di video on demand che compete nell'arena dello streaming con gli altri giganti come Netflix e Disney+ innanzitutto. Amazon ha voluto renderla ancora più "appetibile" in Italia aggiudicandosi la trasmissione in esclusiva della migliore partita del mercoledì della Champions League per il triennio 2021-24 (per un investimento mai dichiarato ma che secondo rumors si sarebbe attestato sugli 80 milioni di

Arriva la stangata ai clienti Amazon, per i servizi Prime rincari del 39%

euro a stagione). «E la prima volta che modifichiamo il prezzo di Prime in Italia dal 2018», ha scritto Amazon nella sua comunicazione via email ai clienti Prime. Quanto alle ragioni, l'indice è puntato sull'«aumento generale e sostanziale dei costi complessivi dovuti all'inflazione che incide sui costi specifici del servizio Amazon Prime». Insomma: «Circostanze esterne fuori dal nostro controllo».

Nel frattempo però – è la replica di un portavoce Amazon alla richiesta di un commento ulteriore – «abbiamo aumentato il numero di prodotti disponibili con consegna Prime veloce e illimitata; abbiamo recentemente ampliato il servizio di consegna della spesa in giornata e abbiamo ampliato in modo significativo la nostra offerta di intrattenimento digitale di alta qualità, tra cui serie TV, film, musica, giochi e libri. Prime Video ha triplicato, dal 2018, il numero di Amazon Originals lanciando nuove serie e film».

Tutte motivazioni che, comunque, non hanno convinto le associazioni dei consumatori che si sono immediatamente fatte sentire stigmatizzando i rincari che la Codacons, ad esempio, ha bollato come «abnormi» – segnalando che vanno «oltre 4 volte il tasso di crescita dei prezzi al dettaglio» – o Assoutenti ha etichettato come «inopportuni». Rincarare la dose Federconsumatori che annuncia un ricorso ad Agcm e per la quale «non è infondato il sospetto che attraverso tale operazione, Amazon voglia rifarsi, a spese dei cittadini, delle perdite riportate nel primo trimestre di quest'anno, che a livello globale ammontano a 3,8 miliardi di dollari, dopo un profitto di 8,1 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente». La mail di Amazon anticipa di oltre un mese e mezzo il cambiamento del costo dell'abbonamento, dando così la possibilità ai clienti di valutare se modificare il proprio abbonamento, ad esempio passando dal mensile all'annuale per garantirsi un risparmio oppure di cancellare la propria iscrizione a un servizio che comunque si presenta nutrito.

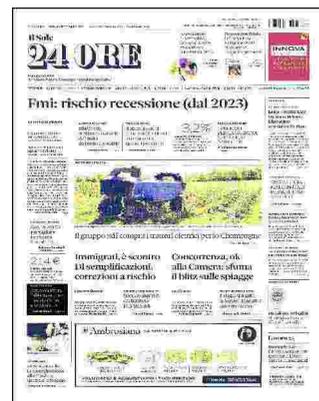
Sull'altro piatto della bilancia però c'è una decisione non banale, giustificata però, come detto, con l'aumento

dei costi di spedizione e dei prezzi del carburante che hanno impattato su un servizio Prime che ha il suo punto forte nella garanzia delle consegne in 24-48 ore. Tutto questo si scontra con un quadro di esborsi in crescita. Si pensi ad esempio all'investimento di oltre 1 miliardo di dollari per realizzare cinque stagioni della serie "Il Signore degli Anelli". O anche all'acquisto di Mgm per 8,5 miliardi di dollari. Il 28 luglio è attesa la trimestrale. Alla quale il colosso dell'e-commerce fondato da Jeff Bezos – che in Italia 10 centri di distribuzione di cui uno che aprirà lunedì prossimo a San Salvo in Abruzzo; una quarantina tra depositi e centri di smistamento; un customer service a Cagliari; un ufficio corporate a Milano; un centro Alexa a Torino – arriva con un calo del titolo di quasi il 30% da inizio anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SERVIZIO AMAZON PRIME
I camion del gruppo Usa di e-commerce



Consegne veloci e streaming

L'inflazione di Amazon Aumento del 38,6% per gli abbonati a Prime

La quota annuale
in crescita
da 36 a 49,9 euro
I consumatori
contro i rincari

di Raffaele Ricciardi

MILANO - «Ti contattiamo per informarti di una modifica futura al prezzo del tuo abbonamento». Ieri mattina molti italiani hanno aperto la mail trovando la comunicazione di Amazon: dal 15 settembre il servizio Prime, che va dalle consegne veloci alla Tv in streaming, sarà più caro. La quota mensile passa da 3,99 a 4,99 euro, quella annuale da 36 a 49,9 euro (quindi mantiene una convenienza di una decina di euro).

Per la società è un aggiustamento dovuto all'ampliamento dell'offerta (prodotti disponibili, copertura della spesa in giornata, contenuti originali triplicati, aggiunta della Champions League) a fronte di un listino fermo al 2018. Per i consumatori è

l'ennesimo rincaro nel pieno di un'ondata inflattiva. La stessa a cui fa riferimento un portavoce di Amazon ricordando «l'aumento generale dei costi complessivi» che «si basa su circostanze al di fuori del nostro controllo e che incide sui costi specifici del servizio Amazon Prime in Italia».

Non basta per placare le associazioni. Il Codacons lamenta l'entità dell'aumento (+25% per il mensile, +38,6% per l'annuale, contro il +8,6% dell'inflazione a giugno), Assoutenti invoca l'Antitrust, Federconsumatori parla di rincari «insopportabili» e ricorda la possibilità di «recedere dal contratto senza penali». Inoltre insinua il dubbio «che Amazon voglia rifarsi, a spese dei cittadini, delle perdite riportate nel primo trimestre di quest'anno».

Tesi non dissimile da quella che avanzava la Casa Bianca, quando il presidente Joe Biden e il fondatore Jeff Bezos battibeccavano su Twitter sull'aumento dei costi della benzina. Biden invitava i distributori ad abbassare i prezzi; Bezos lo accusava di non capire le regole basiche del mercato; lo staff presidenziale ri-

spondeva di «non stupirsi» del fatto che Bezos trovasse normale «usare il potere di mercato per arricchirsi a spese del popolo americano».

La mossa, d'altra parte, non riguarda solo l'Italia e neppure solo Amazon: Unilever, gigante del largo consumo, ha alzato i listini dell'11% nel secondo trimestre per trasferire sui clienti i rincari che a sua volta subisce. Restando ad Amazon, negli Usa ha aumentato il prezzo di Prime da 119 a 139 dollari l'anno. E ha applicato, ad aprile, una sovrattassa del 5% per «benzina e inflazione» sulle commissioni per i venditori.

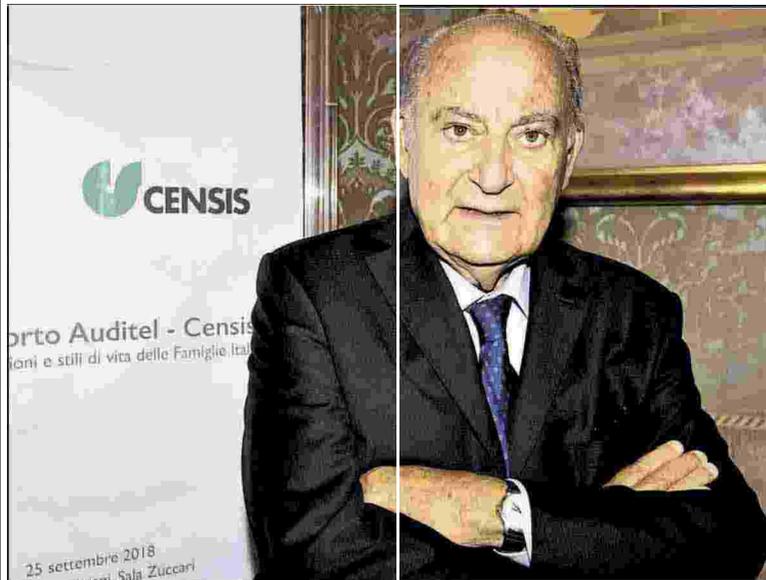
Ora tocca all'Europa: la Spagna si muove come l'Italia, nel Regno Unito si sale a 8,99 pound mensili e 95 annuali (da, rispettivamente, 7,99 e 79), in Germania a 8,99 e 89,90 euro (da 7,99 e 69), in Francia va peggio: a 6,99 e 69,90 (da 5,99 e 49). La società non dà il dettaglio per Paese dei suoi abbonati Prime. Secondo la relazione Agcom, gli «utenti unici mensili» italiani nel 2021 sono stati 6 milioni e su questa base, per Federconsumatori, la manovra vale oltre 80 milioni, solo in Italia, e oltre 5 miliardi nel mondo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Jeff Bezos**
Nato nel 1964 ad Albuquerque (Usa), fondatore e presidente di Amazon, è l'uomo più ricco del mondo





Multischermo

di Antonio Dipollina

De Rita: 90 anni da osservatore di questa Italia

◀ "L'osservatore permanente"

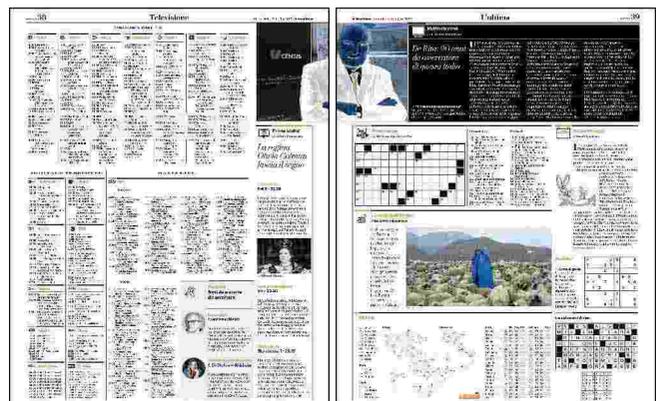
Stasera su Rai Storia Giorgio Zanchini intervista Giuseppe De Rita che compie 90 anni

Un paese si analizza attraverso una montagna di micro fattori incrociati: per quelli macro da noi impera da sempre il Censis, incarnato dalla figura di Giuseppe De Rita, sociologo che diventa *L'osservatore permanente* nel titolo dell'intervista di stasera su Rai Storia (alle 22.10). C'è un motivo fondante, oggi De Rita compie novant'anni: c'è poi il curioso precedente. Al compiere dei 50, De Rita rilasciò un'intervista analoga: davanti a lui c'era Arrigo Levi e il racconto - riecheggiato con brevi cenni oggi - si incentrava sull'Italia di allora, sugli effetti lunghi dell'urbanizzazione, sulla definizione della struttura delle classi sociali, quanto la piccola borghesia fosse un valore e quanto l'esatto contrario e così via. Oggi a

colloquio con De Rita c'è Giorgio Zanchini e il compito è assai meno trascinante di allora, a furia di prese d'atto e disillusioni (sociali e no). Punti cardine, l'Italia che dagli anni Novanta in avanti ha definitivamente assunto il passo di aggregazione di singoli, che in quanto tali hanno speranze e spesso riescono: ma non appena si diventa collettività, tutto si complica, con generazioni che hanno poi rinunciato del tutto anche alla semplice ipotesi di percorso collettivo comune nei punti nodali del vivere sociale. La capacità di sintesi di De Rita è notoria in queste cose, dire che si tolga sassolini dalle scarpe è eccessivo, ma insomma: il rifiuto, abbastanza netto, di parlare di Roma "marmellata come una volta,

ma ora rancida", quasi lo smarrimento quando deve giudicare la politica degli ultimi tempi. Ed è appunto nello specchio voluto con quell'intervista di 40 anni fa che il confronto si fa impietoso: e la testimonianza sociologica solidificata in anni di Rapporti annuali trascolora in una dimensione fatalista che chissà se un giorno il resto del paese, quello con decenni di meno sulle spalle, vorrà provare a modificare.

Per l'autunno tv che ci attende è legittimo coltivare grandi speranze. Ma il fatto che, al momento, l'evento più atteso e galvanizzante sia la presenza di Orietta Berti come opinionista al Grande Fratello Vip, non conduce esattamente all'ottimismo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INFLAZIONE CI CAMBIA LA VITE. AMAZON RINCARA GLI ABBONAMENTI DEL 25%, AUMENTANO ANCHE NETFLIX, DAZN E RYANAIR

C'era una volta il low cost

GIULIANO BALESTRERI



Costi energetici e strategie di mercato dietro ai ritocchi dei prezzi

GIULIANO NOCI
DOCENTE UNIVERSITARIO
DI STRATEGIA E MARKETING



Ci siamo illusi di vivere in una società low cost, ma le catene dei consumi vanno ripensate

JENNY ASSI
RICERCATRICE
UNIVERSITÀ USPI



Paghiamo lo scotto di essere una società che si ingozza di prodotti, ma non vuole pagarli il giusto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I CONSUMI

IL CASO

Addio economia low cost

L'inflazione spinge Amazon ad aumentare l'abbonamento Prime del 25% più cari anche streaming e discount. Gli analisti: "È la crisi di un modello"

GIULIANO BALESTRETTI

Amazon aumenta l'abbonamento Prime del 25%, da 3,99 a 4,99 euro al mese (da 36 a 49,9 euro il prezzo annuale), giustificando l'intervento con l'aumento dell'inflazione. E poco importa che la crescita dei prezzi registrata dall'Istat in Italia sia dell'8%: il colosso dell'e-commerce spiega che le ragioni della modifica «sono relative a un aumento generale e sostanziale dei costi complessivi dovuti all'inflazione, che incide sui costi specifici del servizio Amazon Prime in Italia e si basano su circostanze esterne, fuori dal nostro controllo». Certo, è la prima volta che il gruppo modifica i prezzi dal 2018, ma in uno scenario altamente inflattivo la mossa contribuisce a picconare il modello low cost a cui eravamo ormai assuefatti.

L'aumento di Amazon è solo l'ultimo in ordine di tempo e arriva dopo la presa di posizione del proprietario e fondatore di Ryanair, Michael O'Leary, che al *Financial Times* ha detto: «I voli low cost li ho creati io, e ci ho fatto un sacco di soldi, ma alla fine non credo che l'industria dei viaggi sia sostenibile nel medio termine a una tariffa media di 40 euro a biglietto. È troppo economico». Ma la fine dei consumi a basso costo coinvolge servizi come la televisione in streaming, dagli aumenti annunciati da Dazn che porterà l'abbonamento mensile da 29,9 a 39,9 euro (dopo aver debuttato ad ago-

sto 2021 a 19,9 euro al mese) a quelli di Netflix che prepara una stretta sulla condivisione delle password (a meno di non essere disposti a guardare spot pubblicitari come sulle reti commerciali tradizionali, ndr), così come la spesa quotidiana. Arrivedere al rialzo i listini per i consumatori non sono solo i produttori o la grande distribuzione organizzata, ma anche i discount: da Aldi a Lidl fino a Eurospin, sono diverse le catene che hanno aumentato il prezzo dei prodotti a scaffale, dal latte all'acqua. Mossa anticipata anche da Ikea che nel 2022 ha rivisto al rialzo del 9% il proprio listino per far fronte all'aumento delle materie prime.

«Ci siamo illusi di vivere in una società low cost» dice Giuliano Noci, professore di Strategia e Marketing alla School of Management del Politecnico di Milano e rettore dell'ateneo, che poi aggiunge: «Pensavamo di poterlo fare adattando le catene del valore a un nuovo modo di consumare, invece vanno ripensate completamente». Anche se la situazione cambia da settore a settore, c'è una assioma valido per tutti: la competizione basata sul costo non conosce limiti al ribasso. Per quanto ci si sforzi di mantenere contenuti i prezzi, ci sarà sempre qualcuno capace di batterli. A maggior ragione quando c'è abbondanza di offerta. Una situazione alla quale ci hanno abituato decenni di globalizzazione del commercio con consumatori avvezzi a cerca-

re alternative più convenienti. Grazie alla rete.

La pandemia prima e la guerra in Ucraina poi hanno, invece, stravolto ogni paradigma. Il Covid ci ha mostrato come non produrre in casa qualcosa di semplice e banale come le mascherine rappresentasse un enorme rischio, mentre l'invasione russa e le sanzioni nei confronti di Mosca hanno chiarito quanto grande e pericolosa sia la dipendenza italiana dall'estero per l'approvvigionamento energetico.

«Il fatto che tutti stiano alzando i prezzi non vuol dire che lo facciano per gli stessi motivi» prosegue Noci che poi spiega: «Nel caso di Ryanair o dei negozi discount ci sono motivazioni reali legate all'aumento dell'energia, dei trasporti e della materie prime. Nel caso di Prime, invece, vedo una mossa strategica per aumentare il *lock in* in un mercato che andrà a strutturarsi sempre più per ecosistemi. Con l'obiettivo di essere sempre più attrattiva. Per fidelizzare i clienti e rilanciare la sfida a Netflix». Tradotto: Amazon, con questa mossa, prova a tenersi ancora più stretti i propri clienti rendendo per loro più onerosa l'uscita dall'ecosistema (la tariffa resta, comunque, più bassa che in Francia o in Gran Bretagna).

Anche perché nel frattempo, Amazon ha ampliato la selezione di prodotti con consegna Prime ed è cresciuta nei generi alimentari con Amazon Fresh; ha aumentato l'intrattenimento digitale con

film, musica e libri ed è entrata nello sport dal vivo con la Champions League.

«Oggi – scrive la ricercatrice svizzera Jenny Assi dell'Università Suspi – paghiamo lo scotto di essere una società che si ingozza di prodotti e che è culturalmente pervasa

dalla frenesia del low cost: viaggiare in aereo, comprarsi vestiti, televisori, tutto, purché sia in offerta, scontato o che comunque costi poco. Molti consumatori non desiderano pagare il prezzo giusto, ma solo il prezzo più basso. Abbiamo bisogno di consumatori più consapevoli».

E d'altra parte il prorettore del Politecnico di Milano sottolinea come il mondo digitale non sia mai stato davvero low cost: «Amazon non vince sui prezzi, ma sui servizi che offre. Il mercato è in una fase di transizione cruciale. I servizi a basso costo continueranno a esistere, ma per farlo dovranno cambiare la catena del valore. Penso ai supermercati che – probabilmente – per garantire prezzi contenuti dovranno ridurre le superfici di vendite, magari appoggiandosi a nuovi dark store». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende che alzano i prezzi



DAZN

Il canale televisivo dedicato allo sport (primo fra tutti, il calcio) ha deciso un aumento delle tariffe per gli abbonamenti mensili, che passeranno dagli attuali 29,99 euro a 39,99 euro. Non è stato annunciato un ampliamento dell'offerta



IKEA

L'azienda svedese specializzata nella produzione di mobili componibili e a basso prezzo ha già aumentato i prezzi. Dall'inizio dell'anno, l'incremento per le merci destinate al pubblico sono nell'ordine del 9 per cento



AMAZON

Il colosso della logistica ha deciso di aumentare del 25% gli abbonamenti del servizio Prime, che passeranno da 3,99 a 4,99 euro al mese (da 36 a 49,9 euro il prezzo annuale). L'incremento sarebbe dovuto all'inflazione



APPHOTO/RICH PEDRONCELLI

BESSEGATO PRESENTA LA SERIE "PRISMA"

**L'autore di Skam ai ragazzi di Giffoni
"Per capire gli altri non pensate ai like"**

«Per trovare le sfumature di colore delle persone, bisogna smettere di pensare a quanti hanno messo like alla nostra storia su Instagram e iniziare a guardare gli altri». È il suggerimento di Ludovico Bessegato, autore di *SKAM Italia*, alla platea di adolescenti del Giffoni Film Festival presentando la nuova serie *Prisma*, scritta con Alice Urciuolo (su Prime Video dal 21 settembre). Ragazze in delirio per Lorenzo Zurzolo, visto dirigente in *Baby*, anche se il protagonista è l'esordiente

Mattia Carrano, che interpreta i due gemelli Andrea e Marco, che hanno caratteri opposti e un approccio diverso alla sessualità: quando il timido Andrea viene baciato da una ragazza, la platea è esplosa in un fragoroso applauso. «La serie nasce dall'incontro con Giovanna Cristina Vivinetto, poetessa transgender autrice dei versi inseriti nel trailer. Mi ha parlato della sua storia e ci ha incuriosito con temi mai trattati in Italia», dice Urciuolo, candidata allo Strega nel 2021 con il romanzo *Adorazione*. M. CON. —



LA SERIE

Seimila puntate di "Un posto al sole" dove la pandemia non è mai arrivata

La fiction italiana più longeva festeggia venerdì con un episodio speciale "Affrontiamo i temi sociali, ma con il Covid c'è bisogno di leggerezza"

MARCO CONSOLI

«E

ssere scelto per *Un Posto al Sole* è stata una benedizione. Per un attore lavorare 300 giorni l'anno è quasi un miracolo, ma soprattutto siamo visti da tantissimi spettatori nel mondo, persone che amano Napoli e mi considerano uno di famiglia». Patrizio Rispo, 66 anni, da 26 anni è Raffaele Giordano, il portiere di Palazzo Palladini, nella soap di Rai 3 vista da una media di 1,6 milioni di persone a puntata. Venerdì celebrerà in scena il traguardo delle 6 mila puntate, come raccontato in anteprima al Giffoni Film Festival: l'episodio speciale, in cui Rispo e i colleghi faranno un brindisi rivolgendosi al pubblico, sarà raccontato dal punto di vista della cagnolina Bricca, doppiata da Nunzia Schiano, che commenterà le vite dei vari personaggi, tentando un bilancio delle tante storie andate in onda, e provocherà l'incontro tra Giulia (Marina Tagliaferrì) e la vecchia conoscenza del pa-

lazzo Mastro Pepe (Federico Torre). Rispo fa parte degli attori della vecchia guardia, che ha visto crescere il successo e lo ha consolidato nel tempo, attraversando il passaggio all'era social, in cui ogni voce attorno alla soap è commentato in tempo reale. Gli ultimi esempi sono il paventato cambio di orario della messa in onda, ma anche i rumori sulla volontà dell'attore di abbandonare: «Ogni volta succede una guerra» scherza Rispo. «Non è vero che voglio lasciare. Per fortuna ho iniziato a 40 anni, quando avevo già avuto le mie esperienze in teatro, e ho capito subito di avere tra le mani un prodotto di successo che non è il caso di abbandonare. I fan ci fermano per strada, vogliono farsi le foto, e dicono che vedono più spesso noi dei propri parenti, un fatto quasi paradossale. Molti vengono a trovarmi nel mio ristorante a Napoli (Tucci's Pizzeria di Conversazione, ndr.) perché sanno di trovarmi la domenica, quando lavoro in cucina seguendo l'altrama grande passione. I social hanno accorciato le distanze, perché il pubblico oggi si sente parte della soap, e gli sceneggiatori rispondono alle sue reazioni in tempo reale».

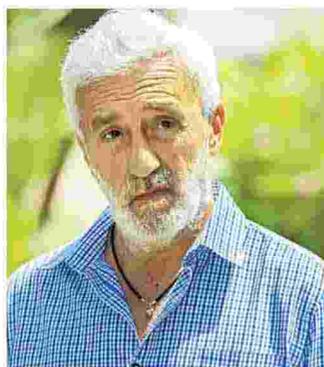
Nel corso dei decenni *Un posto al sole* si è trasformato in una vera e propria factory, che richiede una macchina perfettamente oliata per funzionare e ha prodotto un impatto enorme sulla città dove si svolge. «Ormai Raffaele fa parte di me - dice Rispo - e quindi anche se seguo la sceneggiatura alla lettera, spesso aggiungo qualcosa di mio alle battute, soprattutto quando devo rifare una scena più volte. Infatti nella stanza degli scrittori è stato appeso un cartello: Rispo ne sa una più del dialogo. Il merito del programma è che vende Napoli in tutto il mondo, e ne tratta non solo i lati più oscuri, ma ne esalta gli aspetti positivi come quelli creativi. Nel corso del tempo *Un posto al sole* ha fatto lavorare moltissime persone, come comparse o macchinisti, e occupandosi di temi seri, ha anche recuperato ragazzi vicini alla criminalità, come il figlio di una famiglia di camorristi che oggi è uno dei nostri registi». Da sempre a stretto contatto con la realtà, il programma ha affrontato moltissimi temi seri in tempo reale («spesso abbiamo anticipato i tempi parlando di violenza sulle donne o rivolte sociali prima

che storie simili finissero in cronaca», dice l'attore), ma stranamente ha deciso di sorvolare sulla pandemia: «Abbiamo discusso se occuparcene, ma abbiamo deciso di no: anzitutto perché raccontare il lockdown avrebbe influito troppo sulla vicenda, ma anche perché in un momento difficile volevamo regalare una boccata d'aria fresca al pubblico, che dapprima è rimasto spiazzato e poi ha approvato le nostre scelte». Alla fine del nostro incontro con Rispo viene da chiedergli se nel bilancio di un successo che vale una carriera, c'è anche lo spazio per qualche ombra: «L'unica delusione è quella di non essere mai stato chiamato dal cinema, se non per piccoli ruoli. Non so se i registi abbiano pregiudizi e temano che il nostro volto sia troppo legato a un solo personaggio, ma quando ho recitato in teatro il pubblico è accorso curioso per vedermi in altri ruoli. Il mio sogno? Realizzare una serie tv sul Settecento napoletano, che esalti non solo il fascino delle location ma la ricchezza culturale e intellettuale e la musica della mia città, amata in tutto il mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di *Un posto al sole*, la soap opera che va in onda ogni sera su Rai 3 dal 1996



PATRIZIO RISPO
ATTORE NEL RUOLO
DI RAFFAELE GIORDANO



La serie ha dato lavoro
e recuperato ragazzi
vicini alla criminalità
uno di loro oggi
è tra i nostri registi



PIACERI_INCROCI_CREATIVI

Serie tv di oggi hit musicali di ieri

La popstar Kate Bush, in pensione da anni, è prima in classifica in mezzo mondo per un suo brano che, quando uscì, non ebbe nemmeno un gran successo. Il motivo? È nella colonna sonora della saga cult *Stranger Things 4* (su Netflix). Ma la sua canzone **«resuscitata» dal piccolo schermo** non è un caso isolato. Ecco i più famosi esempi di «ripescaggio».

di Gianni Poglio

Si chiama «sincronizzazione» l'alchimia magica che abbina suoni e immagini nelle serie tv, come nei film. È un'arte complessa, praticata da un'élite di professionisti noti come «music supervisor»: uomini e donne dalla cultura musicale enciclopedica, conoscitori raffinati del repertorio mainstream, ma anche di perle nascoste nei dischi di artisti semiconosciuti o totalmente fuori moda.

All'interno del processo produttivo di una serie tv la scelta dei brani è un elemento cruciale, decisivo per definire l'identità del prodotto ed enfatizzare gli snodi della trama. Da qualche anno una delle maggiori fonti di introito dell'industria discografica è proprio la salvifica sincronizzazione. Che riporta in auge brani finiti nel dimenticatoio o spalanca le porte del mercato a musicisti di nicchia.

Esemplare in quest'ultimo caso la vicenda di *Cold Little Heart*, una mini

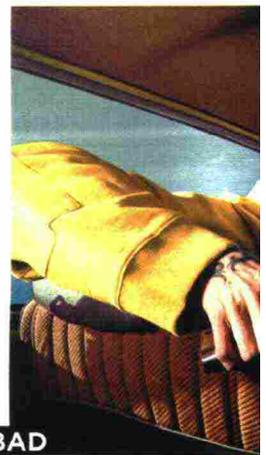


LA CASA DI CARTA



BREAKING BAD

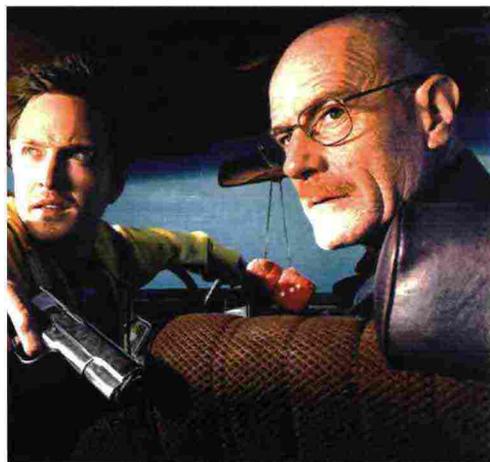
Il brano *Crapa pelada*, portato al successo dal Quartetto Cetra, è stato riproposto nella serie cult *Breaking Bad*.





STRANGER THINGS

In una scena epica della serie *La Casa di carta* uno dei protagonisti (Berlino) canta *Ti amo* di Umberto Tozzi insieme a un coro di monaci durante il suo matrimonio.



L'ex pop star Kate Bush (63 anni), è di nuovo in testa alle classifiche di tutto il mondo con il brano *Running Up That Hill*, una canzone-chiave della serie tv *Stranger Things 4*.

suite lunga 10 minuti del cantante inglese Michael Kiwanuka, diventata un successo internazionale (a dispetto della durata non proprio da singolo) grazie al connubio con *Big Little Lies*, tv drama ambientato nei quartieri bene di Monterey (nel cast Nicole Kidman, Laura Dern e Meryl Streep).

Di recente Kate Bush, cantante e performer di enorme talento, ha riasaporato la vetta delle classifiche mondiali dopo anni di volontario esilio e silenzio. A catapultarla al primo posto è stata Nora Felder, la music supervisor di *Stranger Things*, che al termine di un'estenuante selezione ha optato per il suo *Running Up That Hill* come colonna sonora del dramma della protagonista, Maxine, interpretata da Sadie Sink, in lutto per la morte del fratello.

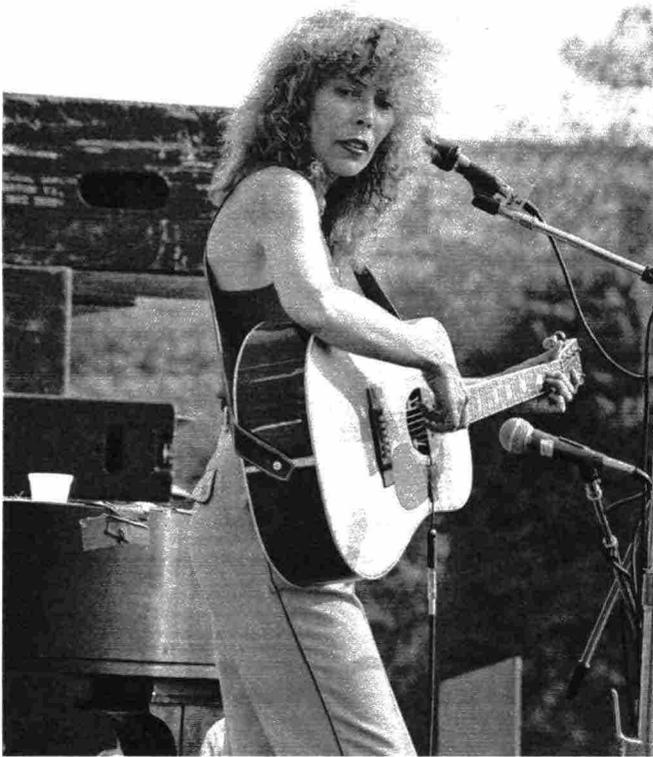
Nel testo di quella che è una canzone d'amore, c'è una strofa che calza alla perfezione con lo stato emotivo di Maxine: «E se solo potessi, farei un patto con Dio, lo convincerei a scambiare i nostri

posti...». Risultato: due milioni di dollari di diritti d'autore, tra maggio e giugno 2022, per Kate Bush, diventata un'icona della Generazione Z, 37 anni dopo l'uscita del brano, contenuto nel suo disco del 1985, *Hounds Of Love*.

A proposito di carriere rivalizzate, anche i vecchi rocker Metallica hanno ricevuto enormi benefici dalla colonna sonora di *Stranger Things*: i clic della loro *Master of Puppets*, uscita nel 1986, hanno avuto un incremento del 650 per cento in una settimana grazie alla scena finale della serie cult, in cui (spoiler alert!) uno dei protagonisti, Eddie Munson, imbraccia la chitarra e suona il classico della band californiana.

L'abilità più richiesta a un music supervisor è quella di lasciare senza parole, di stupire per l'apparente incoerenza della musica prescelta con il contesto in cui svolge la serie tv. Lo sa bene Thomas Golubic, ideatore della soundtrack di *Breaking Bad*. Il suo colpo di teatro è stato utilizzare *Crapa pelada* (portata al successo dal Quartetto Cetra), un pezzo jazz-

PIACERI_INCROCI CREATIVI



BILLIONS

Tra i molti brani riportati in auge dalla serie tv *Billions*, c'è la canzone *River* di Joni Mitchell.



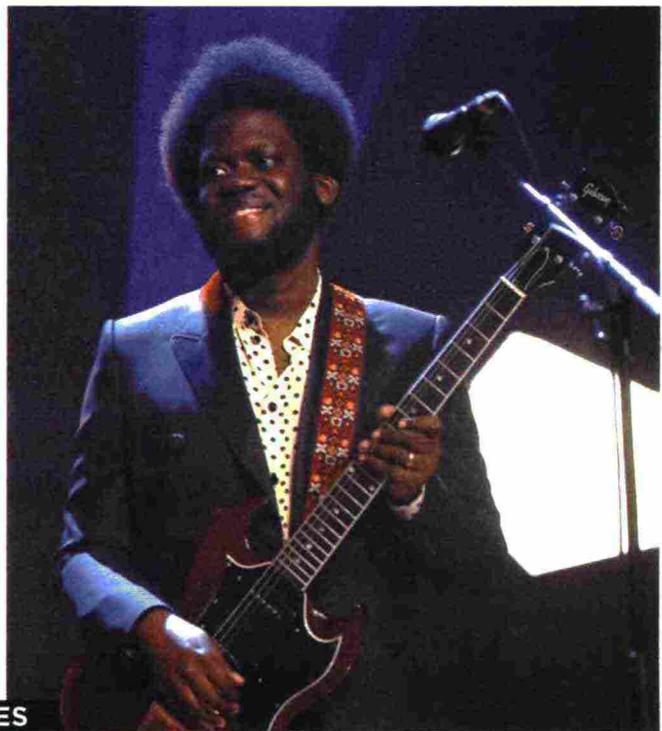
swing elaborato nel 1936 dal compositore e direttore d'orchestra Gorni Kramer che innestò una filastrocca in dialetto milanese sulla melodia di *It Don't Mean a Thing* di Duke Ellington.

Imprevedibile quanto geniale la connessione tra l'uomo frustrato per la perdita dei capelli nella canzone di Kramer e la testa rasata di Walter White, il deus ex machina di *Breaking Bad*, ex professore di chimica malato, vessato e depresso che si trasforma in cinico e spietato produttore-spacciatore di metanfetamina.

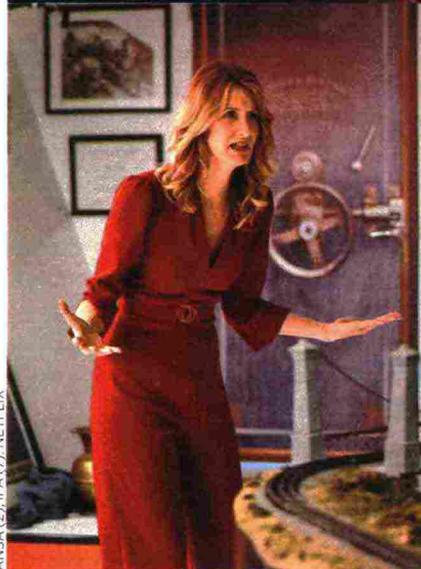
Tra le serie cult, *Billions* è quella che più di ogni altra ha sancito il legame indissolubile tra suono e immagini. Perché la musica non è solo nella colonna sonora, ma anche nei dialoghi dei protagonisti che citano testi di canzoni a profusione, come *Atomic Punk* dei Van Halen o *Formation* di Beyoncé («Always stay gracious, best revenge is your paper»), o nelle t-shirt del protagonista Bobby Axelrod con i loghi di Metallica, Black Sabbath e Motorhead.

Tra i molti brani riportati in auge dalla serie, la splendida *River* di Joni Mitchell

Cold Little Heart è il brano del cantante inglese Michael Kiwanuka (prima semiconosciuto), oggi successo internazionale perché colonna sonora della serie *Big Little Lies*.



BIG LITTLE LIES



ANSA (2), IPA (7), NEIFLUX

e *The Payback* di James Brown, canzoni d'altri tempi che, inserite nel contesto, sembrano scritte appositamente per le gesta di Axelrod e soci.

A proposito di colpi di genio dei consulenti musicali di sceneggiatori e registi, impossibile non citare il ripescaggio di *Ti amo* di Umberto Tozzi nella *Casa di Carta* in una scena epica (Berlino intona il brano durante il suo matrimonio, accompagnato da un coro di monaci) che ha totalizzato milioni di visualizzazioni su YouTube e riacceso la popolarità di una hit datata 1977. Entrata ora nell'immaginario della generazione che ascolta Blanco e Mahmood. ■

◻ RIPRODUZIONE RISERVATA

Stone fuori concorso E Harry Styles "hot"

Fuori concorso *Nuclear*, il documentario di Oliver Stone che farà discutere, *Don't worry darling* di Olivia Wilde interpretato - con scene "hot" - dalla coppia superstar Florence Pugh e Harry Styles (foto), *Dead for a dollar*, il nuovo western di Walter Hill con Waltz e Dafoe e le serie tv di Von Trier e Nicholas Winding Refn.



Il traguardo della serie di Raitre il 29 luglio

“Un posto al sole”, puntata 6000 La grande famiglia fa festa



La grande famiglia degli attori della serie tv “Un posto al sole”, in onda da 25 anni

Grande traguardo per *Un posto al sole*: la serie tv in onda su Raitre quotidianamente da 25 anni festeggia il 29 luglio la messa in onda della puntata n. 6000. Per l’occasione, Patrizio Rispo, con Michelangelo Tommaso e Miriam Candurro, è stato ospite ieri del Giffoni Film Festival.

«Questa serie, seguita in tutto il mondo – spiega Rispo, uno dei volti più amati di *Un posto al sole* – a differenza dei film e delle fiction tv dove si tratteggia una Napoli assoggettata alla criminalità, racconta la Campania più bella. Perché Napoli non è

OSPITE AL GIFFONI

Patrizio Rispo:
«A differenza di chi vede solo la criminalità, raccontiamo la Napoli più bella e solidale»

una sola. Ed è sempre amatissima: ci sono stranieri che ci seguono dall’estero e imparano anche la lingua grazie alle nostre puntate. Sono anni - racconta sempre Rispo - che vorrei stimolare una serie sul Settecento napoletano. Sarebbe bello raccontare queste realtà del nostro glorioso passato, invece di cavalcare sempre l’aspetto del grottesco o del malaffare. Napoli è altro». E ha aggiunto: «Noi, personaggi popolari, siamo ascoltati. Oggi non si ascolta più. Quando vedo qualcuno che butta una carta a terra io la raccolgo. Sono segnali che poi lasciano il segno. Noi siamo un esempio e anche nella narrazione dei nostri personaggi dobbiamo dare un esempio». E sulle 6000 puntate della serie ha rivelato: «Faremo una festa con tutti gli interpreti che sono passati in questi anni. Siamo una grande famiglia, molto affiatata».



Quanti salassi Sale il prezzo di Prime del 40%



MAURIZIO CATTANEO

■ L'ultimo della lista è Amazon Prime: ieri è stato annunciato l'aumento del prezzo dell'abbonamento del 40%. Ma da Netflix a Dazn, da Disney+ a TimVision salgono le tariffe.

a pagina 7



Stangata in Tv Amazon Prime consegna i rincari Abbonamenti fino al 40% in più

MAURIZIO CATTANEO

■ Si accendono i rincari degli abbonamenti. L'ultimo annuncio è quello di ieri di Amazon. Dopo gli aumenti negli Stati Uniti, arrivano infatti i ritocchi di prezzo anche in Italia per il servizio Prime: si passa da 3,99 a 4,99 euro al mese (+25%), mentre la sottoscrizione annuale passerà invece da 36 euro a 49,90 euro (+38,6%).

CISONO ANCHE GLI ALTRI

Ma ad annunciare la stangata era stata anche Dazn. A partire da settembre, la piattaforma metterà a disposizione degli utenti due diversi tipi di abbonamento. La versione "standard" da 29,99 euro al mese e la versione "plus" da 39,99 al mese. Che fine farà la vecchia promozione da 19,99? Eliminata.

Stesso discorso per Netflix, che dopo l'annuncio di aumenti negli Usa da 8,99 dollari a 9,99 dollari al mese e in Canada si appresta al ritocco anche nel nostro Paese.

Anche Disney+ è sulla stessa lunghezza d'onda. Da febbraio

scorso il rincaro è pari a 2 euro al mese, quindi a 24 euro all'anno.

Infine aumenti per Tim Vision: il costo mensile dell'offerta Mondo Disney+ che include i servizi di Tim Vision e quelli di Disney+ con prezzo di 4,99 euro al mese aumenterà di 3 euro al mese. Però fino al 31 luglio c'è una offerta calcio compreso a 19,99 euro al mese per 12 mesi.

LETTERA AGLI UTENTI

Tornando all'annuncio di ieri di Amazon Prime, la società spiega che si tratta del primo aumento dal 2018. «È la prima volta che modifichiamo il prezzo di Prime in Italia dal 2018. Nel frattempo - scrive Amazon in una comunicazione via email diretta ai clienti - abbiamo ampliato la selezione di prodotti disponibili con consegna Prime veloce illimitata, senza costi aggiuntivi; abbiamo attivato e migliorato la consegna di generi alimentari con Amazon Fresh; e abbiamo aggiunto sempre più intrattenimento digitale di qualità, come serie TV, film, musica, giochi e libri. In parti-

colare, Prime Video ha ampliato la raccolta di serie e film Amazon Originals e ha attivato l'accesso allo sport dal vivo, come la Uefa Champions League». I nuovi prezzi entreranno in vigore a partire dal 15 settembre 2022, in occasione del primo rinnovo. E comunque, a conti fatti si tratta di aumenti più elevati rispetto al +17% del prezzo dell'abbonamento Prime entrato in vigore per i nuovi abbonati negli Stati Uniti a febbraio.

IMOTIVI

Quanto alle ragioni, nella sua email ai clienti Amazon segnala «l'aumento generale e sostanziale dei costi complessivi dovuti all'inflazione che incide sui costi specifici del servizio Amazon Prime e si basano su circostanze esterne fuori dal nostro controllo».

Insomma, un «cambiamento importante» come recita l'instestazione dell'email che avviene alla vigilia della presentazione dei conti (il 28 luglio) dopo aver archiviato la prima trimestrale in rosso dopo sette anni di crescita continua. Un cambiamento per un servizio che comunque offre un pac-

chetto nutrito. Le consegne veloci (anche nei weekend) di moltissimi prodotti comprati su Amazon. Poi ci sono gli ebook di Prime Reading, lo spazio illimitato per le foto con Amazon Photos (fino a 5 GB per i video) e c'è anche Prime Gaming. Fra i servizi c'è anche Prime video, la piattaforma di video on demand che compete con Netflix e Disney+ e che Amazon ha voluto rendere più "appetibile" aggiudicandosi la trasmissione in esclusiva della migliore partita del mercoledì della Champions League per il triennio 2021-24. Una quarta via dei diritti Tv diventata killer application per vendere fibra e ora anche "pacchi", dopo essere stati usati come cilegina per i palinsesti, per vendere pubblicità e infine abbonamenti di pay tv.

ALTOLÀ DEL CODACONS

Mentre le famiglie fanno i conti - dopo quella di alimentari, viaggi, luce e gas, anche della stangata Tv - contro i nuovi rincari insorge il Codacons che chiede ad Amazon di fermare gli aumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I RINCARI

amazon Prime

da **3,99 euro** a **4,99 euro** al mese

+25%

da **36 euro** a **49,90 euro** al mese

+38,6%



Versione standard
29,99 euro al mese

Versione plus
39,99 euro al mese

Promozione a **19,99 euro** al mese
ELIMINATA



Da febbraio 2022

+2 euro al mese

NETFLIX

In Usa e Canada
da **8,99 dollari**
a **9,99 dollari** al mese

In Italia
Si aspetta
il ritocco anche
nel nostro Paese



4,99 euro al mese

Il costo mensile dell'offerta Mondo Disney+ che include i servizi di Tim Vision e quelli di Disney+

il costo aumenterà di **3 euro** al mese

Verità&Affari

PREZZI

Dopo gli aumenti negli Usa, Amazon ritocca il prezzo anche in Italia per il servizio Prime: si passa da 3,99 a 4,99 euro al mese (+25%), mentre la sottoscrizione annuale passa da 36 a 49,90 euro

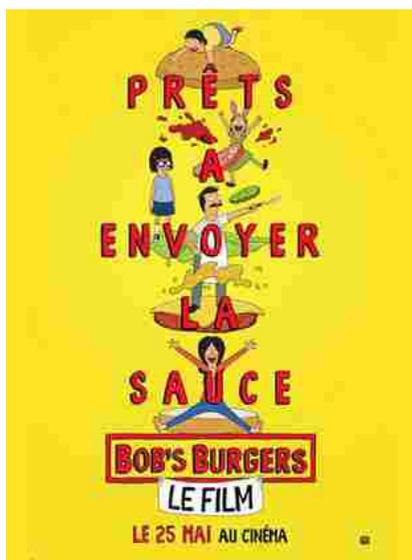
ANCHE GLI ALTRI

Da Dazn a Netflix, Tim e Disney il 2022 si conferma come un anno di ulteriori rincari delle piattaforme televisive con milioni di utenti

Publicité

[Accueil](#) > [Cinéma](#) > [Tous les films](#) > [Films Animation](#) > [Bob's Burgers : le film](#)

BOB'S BURGERS : LE FILM

[News](#)
[Bandes-annonces](#)
[Casting](#)
[Critiques spectateurs](#)
[Critiques presse](#)
[Streaming](#)
[VOD](#)
[Blu-Ray, DVD](#)


13 juillet 2022 sur Disney + / 1h 42min / Animation, Comédie, Aventure, Famille

De [Loren Bouchard](#), [Bernard Derriman](#)Par [Loren Bouchard](#), [Loren Bouchard](#)Avec [H. Jon Benjamin](#), [John Roberts](#), [Dan Mintz](#)Titre original [The Bob's Burgers Movie](#)

À PARTIR DE 10 ANS

VOIR SUR DISNEY+

VOD

SPECTATEURS

★★★★☆ 2,9

30 notes dont 4 critiques

MES AMIS

★★★★☆ --

NOTER : ★★★★★

ENVIE DE VOIR

RÉDIGER MA CRITIQUE

...

SYNOPSIS

Pour les besoins de l'aventure cinématographique qu'est BOB'S BURGERS : LE FILM, c'est une histoire inédite qui est contée. Elle commence lorsqu'une rupture de canalisation crée un énorme gouffre juste devant le restaurant, en bloquant indéfiniment l'accès et ruinant les plans des Belcher pour une saison estivale réussie. Alors que Bob et Linda luttent pour maintenir l'entreprise à flot, leurs enfants tentent de résoudre un mystère qui pourrait bien sauver l'établissement familial. Mais le danger guette chaque jour un peu plus. Pour ces outsiders, l'entraide est le maître-mot pour garder espoir et lutter pour reprendre leur place naturelle : celle derrière le comptoir.

REGARDER CE FILM

EN SVOD / STREAMING PAR ABONNEMENT



Disney+

Abonnement

[Voir toutes les offres de streaming](#)

EN VOD

PremiereMax

Achat dès

13,99 € HD

VIVA

Achat dès

13,99 € HD

Orange

Achat dès

12,99 €

[Voir toutes les offres VOD](#)

Service proposé par ...

DERNIÈRES NEWS



NEWS - STREAMING mercredi 13 juillet 2022

Bob's Burgers : le film événement est disponible en exclu sur Disney+ !



NEWS - STREAMING vendredi 8 juillet 2022

A voir sur Disney+ du 8 au 14 juillet : l'une des meilleures séries d'horreur, le final de Miss Marvel...

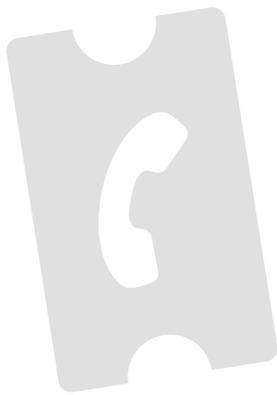
Très beau programme en perspective pour les sériephiles cette semaine sur Disney+. Alors que la plateforme lève le voile...



NEWS - STREAMING jeudi 30 juin 2022

Les films et séries à voir sur Disney+ en juillet 2022 : Andrew Garfield dans une série policière, Le Roi Lion version live...

L'été promet d'être rock'n'roll sur Disney+ : en ce mois de juillet, ne manquez pas la mini-série sur les Sex Pistols, Andrew...



NEWS - BOX OFFICE lundi 20 juin 2022

Box-office US : décollage compliqué pour Buzz l'Éclair, dominé par Jurassic World 3

Premier film Pixar à sortir en salles depuis le début de la pandémie, "Buzz l'Éclair" a quelque peu déçu pour son démarrage...



NEWS - BOX OFFICE lundi 30 mai 2022

Top Gun Maverick meilleur démarrage de la carrière de Tom Cruise au box-office US

Top Gun : Maverick prend la tête du Box-Office américain avec 124 millions de dollars de recettes pour son 1er week-end...

[6 news sur ce film](#)

CRITIQUES SPECTATEURS



★★★★☆ 3,0 Publiée le 18 juillet 2022

Une histoire bien divertissante avec des dessins de meilleur qualité que le dessin animé d'origine. Les gags nous font plus sourire que rire et l'histoire reste plus dans le thème de l'absurde que de la profondeur. C'est sympa !

tisma

Suivre son activité

136 abonnés

Lire ses 1 490 critiques



★★★★☆ 3,0 Publiée le 18 juillet 2022

Un film d'animation pour adulte, autrement dit pour un public averti.

Ce dernier y trouvera sans peine son compte par la qualité de la réalisation et l'écriture ciselée, les autres une pâle copie de la légendaire saga des "Simpson".

Guillaume

Suivre son activité

56 abonnés

Lire ses 1 426 critiques



★★★★★ 5,0 Publiée le 16 mai 2021

Je le suis bouffer plus de 127 séries d'animation pour adulte.

Selon moi celle si reste la meilleur l'univers et les personnages sont très attachant.

Scénario très réaliste et jamais inintéressant, innovant et surtout bien construit.

Bref je comprend pas pq la série et sous coté car selon c la meilleur sur le marcher.

Adr Alz

Suivre son activité

Lire ses 3 critiques



★★★★☆ 4,5 Publiée le 24 juillet 2022

Ce film était tout simplement INCROYABLE. Je ne suis pas spécialement fan de la série d'origine, mais c'est un des meilleurs films que j'ai vu de cette année. Le seul bémol est qu'il ne soit pas sortie au cinéma en France, alors que les Américains ont eu droit à une sortie ciné et c'est dommage. On s'est retrouvé avec une sortie sur Disney+, woohoo... Enfin bref ! L'histoire était prenante, spoiler: [redacted] ...

Mathéo Mendonça

Suivre son activité

Lire ses 2 critiques

[Lire plus](#)[4 Critiques Spectateurs](#)

PHOTOS



















[32 Photos](#)

INFOS TECHNIQUES

Nationalité	U.S.A.
Distributeur	-
Année de production	2022
Date de sortie DVD	-
Date de sortie Blu-ray	-
Date de sortie VOD	26/07/2022
Type de film	Long-métrage
Secrets de tournage	-
Budget	-

Langues	Anglais
Format production	-
Couleur	Couleur
Format audio	-
Format de projection	-
N° de Visa	-

SI VOUS AIMEZ CE FILM, VOUS POURRIEZ AIMER ...



Les Mondes de Ralph



Les Croods



Volt, star malgré lui

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

KevinFaitSonCinema

Une nouvelle date au menu pour le film aux USA: 27 mai 2022

Darklvb
Repoussé indéfiniment...

Kao-BB
Tu n'es pas le seul à connaître Bob's Burger ici ;)

Darklvb
Mais où est-il passé le trailer ?

Benjamin F.
Je ne savais même pas qu'un film était en préparation et vu le nombre de commentaires, il faut croire que tout le monde s'en fout. XD J'aime beaucoup cette série mais apparemment ce film prendra la forme d'une comédie musicale et malheureusement, les passages chantés me saoulent au plus haut point. Ça me rappelle que South Park, le film m'avait déjà bien dérangé à cause de l'excès de chansons.:(

[Voir les commentaires](#)



ALLOCINÉ

Publicité

Ecco perché Steven Spielberg è un genio del cinema | Esquire

Vedersi un film di Steven Spielberg è sempre una scelta sicura. Abbiamo raccolto alcuni dei suoi titoli migliori: ce n'è davvero per tutti i gusti.

27/07/2022

[twitter.com](#) on [pinterest](#)

Steven Spielberg è uno dei registi più prolifici e influenti della storia, capace di spaziare senza alcun tipo di difficoltà tra generi e pubblico ma tenendo come unica costante un fragoroso successo: in più di 50 anni di

carriera ha messo a segno una serie di classici del cinema difficili da conteggiare arrivando a rivoluzionare la stessa settima arte sia dal punto di vista tecnico che da quello narrativo. Spielberg, nato nel 1946, manifesta sin da piccolo una passione per il cinema e il filmmaking, girando piccoli filmati amatoriali in casa con la sua 8mm; dopo un'infanzia travagliata segnata dal difficile rapporto con i genitori e dal divorzio di questi ultimi si iscrive all'Università, che abbandona per dedicarsi totalmente alla carriera di regista. A poco più di 20 anni e mentre è solo ancora uno stagista dirige in tredici giorni *Duel*, film per la tv che diventa da subito un classico tanto da venire poi distribuito nei cinema: è l'inizio di una delle carriere più folgoranti dietro la macchina da presa che il mondo abbia mai visto.

Lo Squalo (1975)

Lo squalo è il film che cambia la vita di Steven Spielberg e anche la storia del cinema, propiziando l'avvento della cosiddetta Nuova Hollywood: ancora oggi un classico del cinema entrato prepotentemente nella cultura popolare, questo lungometraggio è considerato uno dei primi blockbuster in assoluto e nonostante le grandi difficoltà di produzione si è eretto subito a cult moderno. Spielberg sceglie volontariamente di mostrare il nemico, il grande squalo bianco, solo il necessario per costruire tutta la tensione narrativa intorno alle sue prede umane: il risultato è un film ansiogeno e accattivante che non stanca mai.

[thebeardedtrio.com](#) on [Pinterest](#)

E.T. L'extra-terrestre (1982)

Un classico per tutte le età, un fenomeno culturale per la famiglia ma non soltanto: in *E.T. l'extra-terrestre* la tenerezza di fondo del film incontra tematiche importanti come l'accettazione dell'altro, il tutto visto dagli occhi sempre veritieri dei bambini. Il giovane Eliot si imbatte nella creatura aliena che tutti conosciamo e dovrà aiutarla a tornare a casa prima che il governo ci metta le mani sopra: tra gli elementi più celebri di questo film possiamo citare sicuramente la scena del volo in bicicletta e la frase "E.T. telefono casa".

Jurassic Park (1993)

Altro giro, altro classico. *Jurassic Park* ha dato origine a un franchise di dimensioni enormi e il primo film è una pietra miliare che ha cambiato il cinema moderno dal punto di vista tecnico ed anche narrativo: la storia ruota attorno ad un gruppo di scienziati impegnati a sopravvivere in mezzo alle creature preistoriche risvegliate artificialmente nel presente. Un successo di pubblico e critica senza tempo, stabilmente riproposto anche in tv.

Schindler's List (1993)

Quando abbiamo menzionato la capacità di Spielberg di virare su qualsiasi genere senza alcun tipo di problema intendevamo esattamente questo: nello stesso anno di realizzazione di un cult dell'intrattenimento come *Jurassic Park*, il nostro dirige uno dei più celebri e commoventi film mai girati su un tema delicato come l'Olocausto. Anche qui lo sguardo del regista è inconfondibile e riesce a raccontare una storia di speranza e umanità anche quando il contesto è uno dei più cupi della storia dell'uomo, lasciando un messaggio positivo e molto importante.

Salvate il soldato Ryan (1998)

Uno dei film a carattere bellico più celebri di sempre, *Salvate il soldato Ryan* racconta la storia del tentativo di recupero di un unico soldato durante l'evento storico dello sbarco in Normandia. Gli elementi che rendono questo film così grandioso? Sicuramente il cast d'eccezione (tra gli altri Matt Damon, Tom Hanks ed Edward Burns) e la regia chirurgica di Spielberg, capace di girare immagini crude e realistiche senza tuttavia subordinare la narrazione e il racconto di una storia incredibile.

- on [pinterest](#)

Prova a prendermi (2002)

Prova a prendermi è uno di quei film da vedere e rivedere: il ritmo narrativo straordinario, il grandissimo cast e



soprattutto il fatto che sia tratto da una storia vera lo rendono un'affascinante ed intramontabile commedia d'azione. Frank Abagnale Jr. (Leonardo di Caprio) è un giovane genio della truffa sulle cui tracce si mette ben presto Carl Hanratty (Tom Hanks), rinomato agente dell'FBI determinato a metterlo dietro le sbarre.

Steven Spielberg: onorevoli menzioni

Come vi abbiamo detto in apertura i film di successo di Steven Spielberg sono così tanti che elencarli tutti nel dettaglio è un'impresa titanica: per questo motivo abbiamo deciso di dedicare una piccola appendice ad alcuni titoli che, anche se non descritti minuziosamente, valgono assolutamente la pena di essere visti. Tra questi compaiono sicuramente Incontri ravvicinati del terzo tipo (1977), Indiana Jones e il tempio maledetto (1984), Il colore viola (1985), Minority Report (2002), The Terminal (2004), La guerra dei mondi (2005), Ready Player One (2018) e il remake di West Side Story (2021).

This content is created and maintained by a third party, and imported onto this page to help users provide their email addresses. You may be able to find more information about this and similar content at piano.io

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

Venice Film Festival: Cannibals, comedy and a cinema icon share Venice limelight - Hindustan Times

Home / Lifestyle / Art Culture / Venice Film Festival: Cannibals, comedy and a cinema icon share Venice limelight art culture

Venice Film Festival: Cannibals, comedy and a cinema icon share Venice limelight

The world's oldest film festival, Venice Film Festival, regarded as a launch pad for Oscar contenders as awards season approaches, runs from Aug. 31 to Sept. 10 and features dozens of hotly anticipated movies both in and out of competition.

Venice Film Festival 2022: Cannibals, comedy and a cinema icon share Venice limelight (HT_PRINT)

Updated on Jul 27, 2022 08:55 AM IST

Read this news in brief form

Share Via

Copy Link

Reuters | | Posted by Zarafshan Shiraz , Rome

A Marilyn Monroe drama, a cannibal road movie and a black comedy about family life are among the stories showcased at this year's Venice Film Festival .

The world's oldest film festival, regarded as a launch pad for Oscar contenders as awards season approaches, runs from Aug. 31 to Sept. 10, and features dozens of hotly anticipated movies both in and out of competition.

Among the leading lights expected to show up on the red carpet will be Timothée Chalamet, Sadie Sink, Adam Driver, Olivia Wilde, Harry Styles, Penelope Cruz, Ana de Armas, Cate Blanchett, Hugh Jackman, Christoph Waltz and Sigourney Weaver.

International art house directors will share the stage with established Hollywood figures, as pictures by Darren Aronofsky, Andrew Dominik, Alejandro Inarritu, Luca Guadagnino, Joanna Hogg, Koji Fukada and Jafar Panahi get their first outing.

Four originals by the TV streaming giant Netflix line up in the 23-title competition section, including Dominik's "Blonde", which stars de Armas in a fictionalised take on the tragic life of US actress Monroe.

For the first time, Netflix gets the honour of opening the festival with Noah Baumbach's "White Noise" starring Driver and Greta Gerwig - a satiric chronicle of family life that is based on a novel of the same name by Don DeLillo.

One of the most anticipated films is likely to be "Bones and All" featuring Chalamet alongside rising star Taylor Russell as impoverished cannibal lovers in a picture directed by Italy's Luca Guadagnino.

"It analyses the poorest and most marginalised in America, the failure of the American Dream," the festival's artistic director, Alberto Barbera, said on Tuesday.

OSCAR SPRINGBOARD

Aronofsky's "The Whale" tells the tale of an obese man, played by Brendan Fraser, trying to reconnect with his teenage daughter, played by "Stranger Things" actor Sink.

Festival regular Cate Blanchett, who presided over the jury in 2020, returns a competition hopeful with the film "TÁR", directed by Todd Field - a fictional tale about a famed composer and conductor, who leads a major German orchestra.

This year's main jury is led by Julianne Moore.

"TÁR" is one of nine U.S.-produced movies in competition, with five from France, four from Italy and two from Iran - including "No Bears" by Panahi, who was last week ordered to serve a six-year prison sentence in Iran after being convicted of propaganda against the Islamic Republic in 2010.

Venice often provides a first glimpse of future Oscar winners such as "Birdman" in 2015. Its director, Inarritu, returns to the city's Lido island with his latest movie - "Bardo" a Spanish-language Netflix comedy set in Mexico.

Likewise Martin McDonagh premiered "Three Billboards Outside Ebbing, Missouri" in Venice in 2017 which went on to scoop multiple awards. His follow-up "The Banshees Of Inisherin", set in Ireland and starring Brendan Gleeson and Colin Farrell, will get its first showing on the Lido.

As ever, some of the out-of-competition films will receive as much attention as those pushing for the Golden Lion prize.

These include psychological thriller "Don't Worry Darling", directed by Wilde and featuring Florence Pugh and Styles, "Dead For a Dollar", a Western by Walter Hill starring Waltz and a documentary "Winter on Fire: Ukraine's Fight for

Freedom" by Evgeny Afineevsky.

This story has been published from a wire agency feed without modifications to the text. Only the headline has been changed.

SHARE THIS ARTICLE ON

Home > Movie News > Why Shazam! 2's Director Isn't Worried About Avatar 2 Box Office Battle

Why Shazam! 2's Director Isn't Worried About Avatar 2 Box Office Battle

Despite Shazam! Fury of the Gods opening five days after Avatar: The Way of Water, director David F. Sanberg thinks the two movies can co-exist.

BY RICHARD FINK
PUBLISHED 1 HOUR AGO



Shazam 2 Fury of the Gods Avatar 2

The director of *Shazam! Fury of the Gods* is not worried about going up against *Avatar: The Way of the Water* at the box office. *Shazam! Fury of the Gods* marketing campaign has finally begun as audiences got their first look at the film at San Diego Comic-Con with the debut of the first teaser. While initially set for release in summer 2023, after *The Flash* and *Aquaman and the Lost Kingdom* were delayed, *Shazam! Fury of the Gods* was bumped up.

However, *Shazam! Fury of the Gods* will now face stiff competition as it opens close to the highly anticipated *Avatar: The Way of Water*. The hit sequel of the highest-grossing film of all time and thirteen-year wait, *Avatar: The Way of Water*, is the major movie of the holiday season. Universal Pictures has already delayed the animated *Mario* movie's original December 2022 release date to Easter 2023 to avoid the competition, but *Shazam! Fury of the Gods* is

standing its ground.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

RELATED:

Shazam 2 Trailer Breakdown: Coolest Moments & Biggest Questions

In an interview with [Slashfilm](#), *Shazam! Fury of the Gods* director David F. Sanberg weighed in on the box office battle between the two sequels. Sanberg acknowledges that *Avatar: The Way of Water* will be the big movie of the holiday season but thinks there is plenty of room for multiple movies to be hits at the box office. He cited the 2009 holiday season when the first *Avatar* movie opened as an example of why he isn't worried. Sanberg said:

"He should be very scared. This is the end of James Cameron. (laughs) No, I think it's actually good, because they're such different movies. I mean, look at the first 'Avatar.' There were other movies that came out at the same time and did really well ... especially at Christmas ... everybody knows that 'Avatar' is going to be, like, the biggest movie ever. I'm going to go see it. But yeah, there's room for 'Shazam!' too."

Will Shazam 3 Happen After Fury Of The Gods Zachary Levi Responds

Sanberg has a point: in 2009, Warner Bros. released *Sherlock Holmes* the week after *Avatar*, and while *Sherlock Holmes* never took the number 1 spot away from *Avatar*, it still managed to be a massive hit that holiday season grossing \$209 million domestically and \$524 million worldwide. That same holiday season, *Alvin and the Chipmunks: The Squeakquel* also opened and grossed \$219 million domestically over the holiday season. 2018 saw four major holiday releases: *Aquaman*, *Mary Poppins Returns*, *Bumblebee*, and *Spider-Man: Into the Spider-Verse*, and all managed to find an audience, with *Aquaman* grossing \$1 billion, *Mary Poppins Returns* turned into a solid family hit, *Bumblebee* getting the best reviews of the *Transformers* series and *Spider-Man: Into the Spider-Verse* won an Academy Award.

Shazam! Fury of the Gods has already given itself some space from *Avatar: The Way of Water* as Warner Bros. bumped the release date from December 16 to December 21, 2022. This allows *Avatar: The Way of Water* a five-day head start, and *Shazam! Fury of the Gods* has some breathing room to show up as the new movie before Christmas. *Shazam! Fury of the Gods* will likely be able to hold solid business through January and might be able to hold off Sony's *Kraven the Hunter*.

NEXT:

James Cameron Is Right: The Avatar Sequels Are A Massive Risk

Source: [Slashfilm](#)

★ Key Release Dates

- **DC League Of Super-Pets (2022)**
Release Date: Jul 29, 2022
- **Black Adam (2022)**
Release Date: Oct 21, 2022
- **Shazam! Fury Of The Gods (2022)**
Release Date: Dec 21, 2022
- **Aquaman And The Lost Kingdom (2023)**
Release Date: Mar 17, 2023
- **The Flash (2023)**
Release Date: Jun 23, 2023
- **Blue Beetle (2023)**
Release Date: Aug 18, 2023



Publicité

[Accueil](#) > [News cinéma, films et séries TV](#) > [Actus Ciné](#) > [News cinéma: Streaming](#) > [Quiz cinéma : à quelles stars appartiennent ces moustaches ?](#)

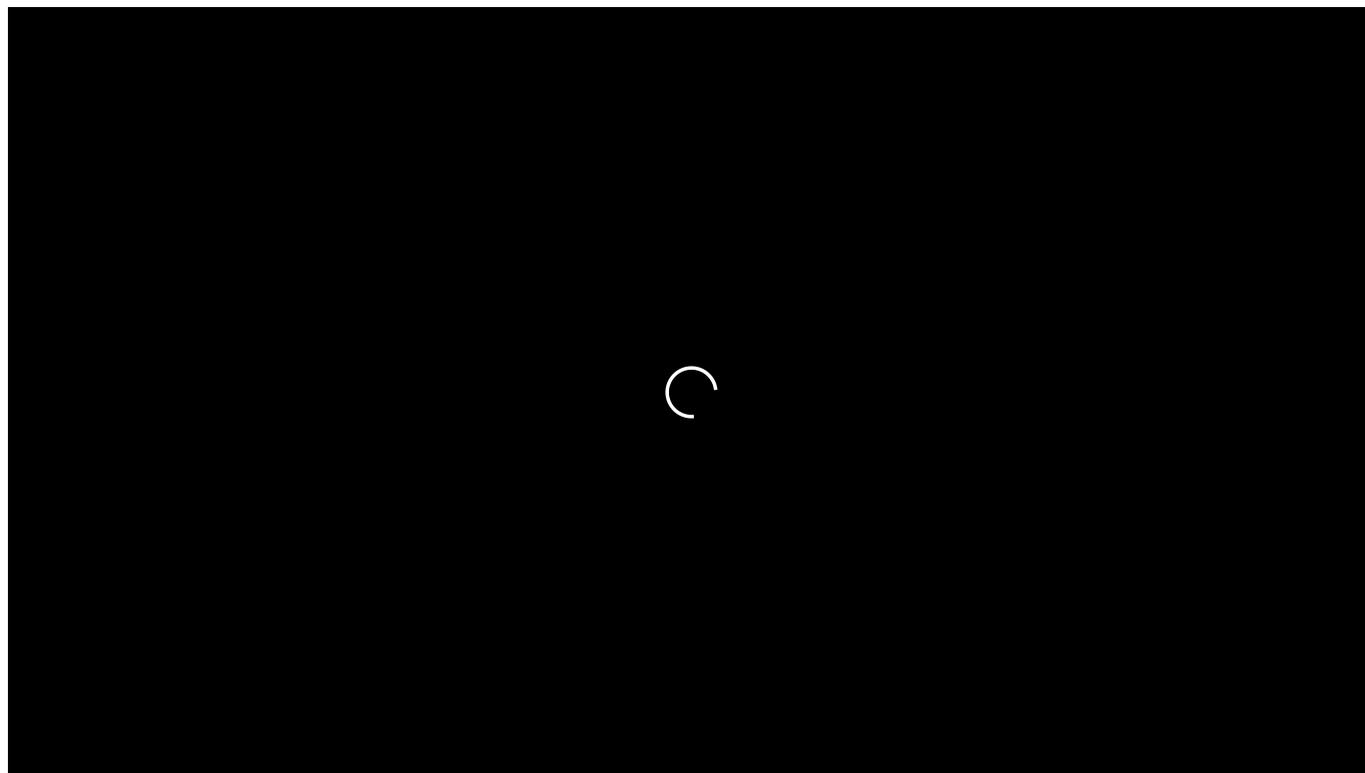
Quiz cinéma : à quelles stars appartiennent ces moustaches ?

26 juil. 2022 à 20:00

**Mégane Choquet** - Journaliste

Journaliste spécialisée dans l'offre ciné et séries sur les plateformes quel que soit le genre. Ce qui ne l'empêche pas de rester fidèle à la petite lucarne et au grand écran.

À l'occasion de la sortie de *The Gray Man* sur Netflix, AlloCiné vous propose de tester vos connaissances sur les moustaches de cinéma arborées par différents acteurs. Saurez-vous retrouver les comédiens en question ?



Librement adapté du roman du même nom de Mark Greaney, le nouveau blockbuster de Netflix, intitulé *The Gray Man*, cartonne sur la plateforme. Réalisé par Anthony et Joe Russo, à qui l'on doit deux films *Captain America* et deux films *Avengers* dans l'Univers Cinématographique Marvel, ce film d'action survitaminé réunit un casting d'exception.



The Gray Man

Sortie : 22 juillet 2022 | 2h 08min

De Joe Russo, Anthony Russo

Avec Ryan Gosling, Chris Evans, Ana de Armas, Billy Bob Thornton, Jessica Henwick

PRESSE

★★★★☆ 2,4

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,0

VOIR SUR NETFLIX

Parmi les têtes d'affiche, on retrouve Ryan Gosling et Chris Evans qui incarnent deux tueurs à gages lancés dans un jeu explosif du chat et de la souris. Le premier est un agent de la CIA ultra-compétent mais trahi par les services de renseignement américains. Le deuxième est un ancien comparse de la CIA travaillant désormais à son compte qui va poursuivre sa cible aux quatre coins du monde.

Outre ces deux gaillards, The Gray Man peut compter sur d'autres stars au casting pour faire monter le niveau de l'action, comme Ana de Armas, Régé-Jean Page, Jessica Henwick, Alfre Woodard, Billy Bob Thornton, Wagner Moura, Julia Butters, Michael Gandolfini et enfin la star de Kollywood Dhanush.

Si chacun s'est lancé à corps perdu dans les courses-poursuites et autres bastons dans The Gray Man, d'autres ont aussi tout misé sur leurs costumes et accessoires, dont la moustache ! Alors, à l'occasion de la sortie du film sur Netflix, on vous propose un petit quiz sur quelques moustaches connues du cinéma. Saurez-vous trouver à quels acteurs appartiennent ces moustaches ou quels personnages ont porté ces moustaches ?

Le film The Gray Man est disponible sur Netflix.

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[The Gray Man sur Netflix : y aura-t-il une suite ?](#)

[The Gray Man sur Netflix : vous pouvez acheter la moustache de Chris Evans !](#)

COMMENTAIRES

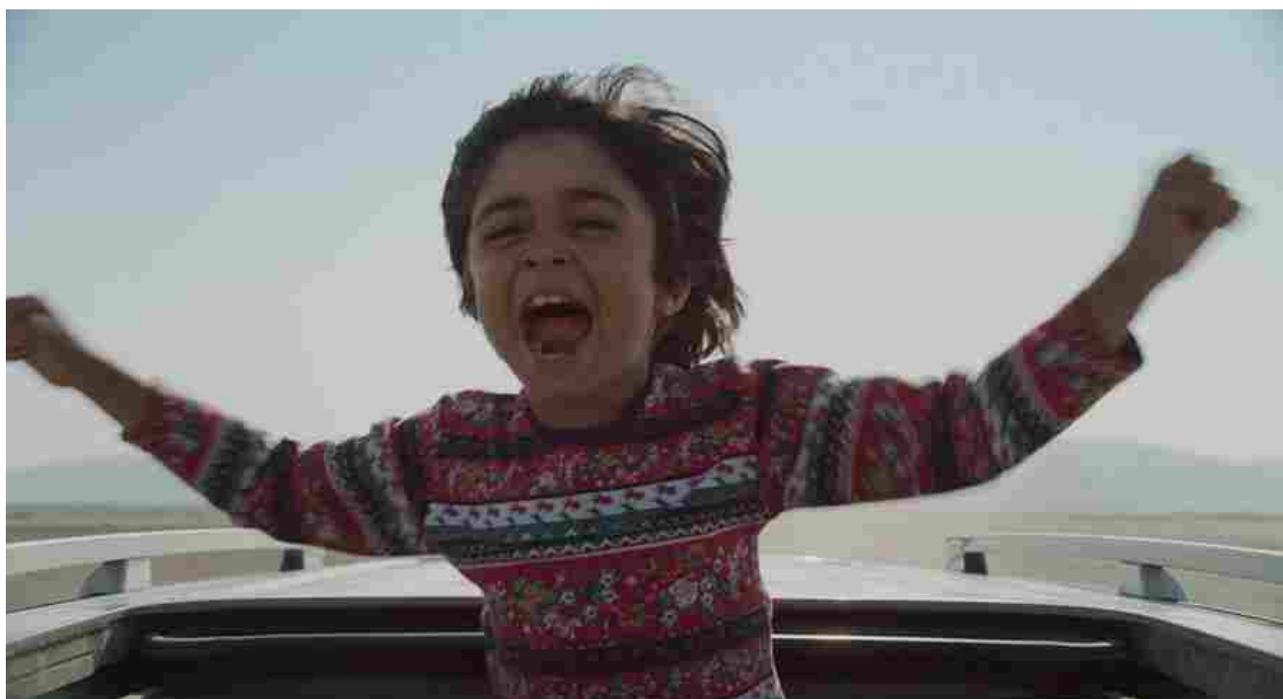
Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Panah Panahi Says Iranian Cinema Isn't Ready for His Film, Hit the Road

DESIGN & LIVING / FILM IN FOCUS

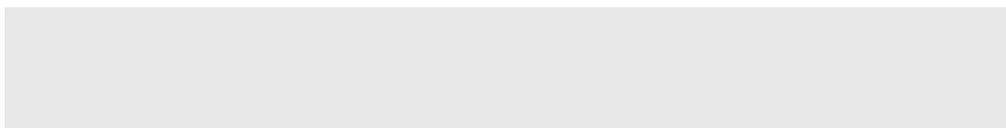


Hit the Road, 2022 (Film still)

As his debut feature is released, the Iranian director talks about escaping his father's shadow, censorship in Iran, and the universal message behind the film

JULY 26, 2022

TEXT Nick Chen



Panah Panahi's debut feature isn't a typical Iranian film. Whereas the Iran-shot movies of Abbas Kiarostami, Asghar Farhadi, and Panah Panahi's father, Jafar Panahi, tend to be restrained and minimalist, *Hit the Road* deviates from reality and bursts with Iranian pop music: a six-year-old boy breaks the fourth wall and lip-syncs to camera; a mother sings along with pre-revolution tunes to disguise her sadness; and in the bleakest moment, the camera soars towards the sky for a transcendent, hypnotic homage to *2001: A Space Odyssey*.

A sly, slippery drama that's heavy on political fury and also hilarity, *Hit the Road* introduces a family on a fraught car journey. For a lengthy period, the purpose behind the drive through Iran's dusty landscape is kept hidden – and if you don't want to know, stop reading here. The fidgety mother (Pantea Panahiha) is on edge, the cranky father (Hasan Majuni) nurses a broken leg, the elder son (Amin Simiar) is quietly consumed with emotion, and the youngest son (Rayan Sarlak, a comic superstar in the making) fills the silence with incessant chatter. The parents, it's revealed, have sold their home in order to smuggle their 20-year-old child across the border to Turkey.

"I had a couple of friends who left Iran illegally," Panah, 38, informs me from Tehran via an interpreter in late June. "Their last journey to the border was done with their families. I found their stories to be so cinematic." Do a lot of Iranian youth wish to leave? "Trying to have a better life now in Iran is hopeless. The only way you can project yourself in that better life is to consider leaving the country. That's almost factual. Not everybody does it, but everybody wishes to do it."



Hit the Road, 2022 (Film still)

Not that *Hit the Road* is as depressing as its subject matter. The first half weaves in comic vignettes such as a hitchhiking cyclist who's cheating in a race and an annoying dog that nobody wishes to abandon. Inside the SUV, too, the family dynamic unfolds like a finely tuned sitcom pilot, although it gradually reveals a more sinister reality: the older son's slumping body language is apologetic, the mother frets that they're being followed, and a mobile phone is buried in the dirt. Meanwhile, the oblivious younger boy's unfiltered yapping only highlights the absurdity of the cruel scenario.

“What I found more interesting than factually presenting contemporary Iran, is this journey of a family letting their child go,” Panah explains. “They’re sending their child to the unknown. Maybe death. But still, you let your child leave. That’s probably what allowed audiences of the world to relate to this film. It’s not about one group of people who have one specific problem in one point of the world; it’s something more common to our existence as human beings.”

While Panah doesn’t consider *Hit the Road* to be strictly autobiographical, his sister, Solmaz Panahi, moved to Paris, legally, due to the scrutiny over their father. *Hit the Road*, too, doubles as a metaphor for smuggling a movie out of Iran. For instance, the script submitted to receive a permit for shooting in Iran had the older son eventually deciding to stay in the country – safe to say, that’s not the screenplay which was actually used.



Hit the Road, 2022 (Film still)

Moreover, Panah is the son of a celebrated auteur who, in 2010, received a 20-year ban from filmmaking by the Iranian government for supposed propaganda; since then, Jafar Panahi has released four films, including *This Is Not a Film*, which was posted to Cannes on a USB stick hidden in a birthday cake, and *3 Faces*, on which Panah was an editor. (Our Zoom call is a few weeks before the arrest of Jafar Panahi by the Iranian government for enquiring about the detention of fellow filmmakers Mohammad Rasoulof and Mostafa Al-Ahmad. At the time of writing, Jafar is facing six years’ imprisonment; his wife told the [BBC](#) it’s a “kidnapping”.)

In keeping with the family tradition, *Hit the Road* premiered at last year’s Cannes where it was a critical hit and proved that the first-time filmmaker has already escaped his father’s shadow. In Iran, though, Panah’s tragicomedy never received a theatrical release. “It’s been shown on two Iranian platforms, so some people did see it,” the director clarifies. “But there’s a boycott of the film in magazines and on websites. It’s as if it didn’t exist.”

What’s the verdict from the few Iranians who caught the film? “In general, the most negative reviews I’ve gotten come from Iranians. They find the film too long or the script uninteresting. But I think that’s because Iran is extremely conservative. We’re isolated and locked into a certain way of being – and also in terms of cinema. Iranian cinema isn’t ready for anything a bit whimsical or postmodern.”

Then again, Iranian movies – at least the ones that reach UK cinemas – often revolve around cars. After all, during his house arrest and filmmaking ban, Jafar drove around with a camera in *Taxi* and *3 Faces*; the most famous works by Kiarostami involve lengthy driving scenes. In *Hit the Road*, the family vehicle is essentially a location of its own. “I wanted the car to feel claustrophobic,” Panah explains. “I played with lenses to contrast it with the wide angles and spaces of the second half of the film.”



When the family step out of the car, danger permeates the open air. Panah further toys with the geographical shift by inserting a Kubrick homage: “It’s through *2001* [that] I discovered sci-fi and got passionate not only about literature and cinema, but also looking up at the sky, the stars, and the galaxy. That film opened a whole world for me.” He adds, “I have a sci-fi project but it won’t be my second or third film ... in Iran, it would be impossible. I couldn’t even choose the size of the car because of the little means we have in the Iranian industry.”

When I remark that Iran and its endless landscapes – the deserts and fields of *Hit the Road* could be reused for a modern remake of Tarkovsky’s *Stalker* – seem particularly cinematic, Panah counters that westerners only watch a fraction of his country’s output. “98 per cent of Iranian films deal with the struggles of the city, the tensions, the difficulties. Maybe the only director you know abroad whose representative of this trend is Farhadi.”

The problem with Iranian films set in the city, Panah continues, is that any scene set inside a house is false. Iranian law dictates that a woman’s hair can’t be shown on screen, and thus female characters will wear a hijab in the privacy of their bedroom. “Women don’t wear a scarf at home,” he says. “But we have to accept this artificial rule in our films. And if we don’t want to make a film that’s telling a lie about female characters? We have no other choice than taking a car and hitting the road.”

Hit the Road is exclusively in UK cinemas on July 29.

Subscribe to the weekly AnOther newsletter

enter your email

I would like to receive the AnOther newsletter

Subscribe

MAGAZINE CONTACT ABOUT ADVERTISING
JOBS PRIVACY TERMS SEARCH



© 2009 - 2022 AnOther Publishing Ltd.



16:04 • terça-feira 26 de julho de 2022



ANSA BRASIL

Agência Italiana de Notícias

Busca

Siga-nos ...

Home

América Latina ▾

Mundo

Italia

VATICANO

ITALIANOS

VÍDEOS

FOTOS

ÚLTIMAS

Ucrânia • Rússia • Grãos • Eleições • Covid • Papa Francisco • Canadá • Festival de Veneza • Bolsonaro • Greta • Clima

ANSA Brasil > Italianos

Festa de cinema italiano '8 1/2' retoma formato presencial em 2022

Evento ocorre em várias cidades brasileiras entre 28/7 e 10/8

Cinema

Enviar

Twitter



tag

- Itália
- Brasil
- Morricone
- Festival
- Cinema

relacionadas

• NOTÍCIAS

Thriller italiano que disputa Leão de Ouro é exibido em Veneza

• CULTURA

'L'événement', da francesa Audrey Diwan, fatura Leão de Ouro

• NOTÍCIAS

Il Volo fará homenagem a Morricone no Festival de Sanremo

• CULTURA

Festival de Veneza exhibe homenagem de Tornatore a Morricone

• NOTÍCIAS



Evento está marcado para começar a partir do dia 28 de julho (foto: Ansa)

10:18, 26 JUL • SÃO PAULO • ZRS

(ANSA) - Começa na próxima quinta-feira (28) a edição de 2022 do festival italiano de cinema "8 1/2", que retomou o formato presencial. O evento levará ao público alguns dos melhores filmes do país europeu dos últimos anos, todos inéditos nas telonas do Brasil.

O festival, que vai até o dia 10 de agosto, acontecerá em diversas cidades do país, entre elas Belo Horizonte, Rio de Janeiro, Brasília, São Paulo e Fortaleza.

Organizado pela Associação Il Sorpasso e Risi Film Brasil, com apoio dos Institutos Italianos de Cultura do Rio de Janeiro e de São Paulo, o festival reúne 12 filmes, como "Ennio, o Maestro", obra de Giuseppe Tornatore que relata a vida do compositor [Ennio Morricone](#).

O evento também homenageará o centenário de nascimento do cineasta italiano Pier Paolo Pasolini (1922-1975) com a exibição do filme "Mamma Roma", protagonizado pela atriz Anna Magnani (1908-1973).

Um dos longas mais aguardados é "[Il Buco](#)", de Michelangelo Frammartino, que faturou o prêmio especial do júri na edição de 2021 do Festival de Veneza. Entre outros destaques estão "Leonora, Adeus", de Paolo Taviano, e a comédia "Guia Romântico para Lugares Perdidos", de Giorgia Farina.

5G TIM
VEM PRA MAIOR REDE
MÓVEL DO BRASIL.
AGORA COM O 5G.

mais lidas

- 1 Brasileira mata marido a facadas e se entrega à polícia italiana
- 2 Mario Draghi renuncia ao cargo de premiê da Itália
- 3 Presidente da Itália dissolve Parlamento e convoca eleição
- 4 O que dizem as pesquisas de intenção de voto na Itália
- 5 Conheça a deputada que surge como favorita em eleição na Itália
- 6 Itália tem 6 restaurantes entre os 50 melhores do mundo
- 7 Pela 1ª vez, cruzeiro ancora em baía fora de Veneza
- 8 Draghi vê apoio derreter e se reunirá com presidente
- 9 Algozes de Draghi 'piscam o olho' para Putin, diz ministro
- 10 Incêndios na Itália provocam evacuação e fecham estradas
- 11 EUA enviarão mais 4 sistemas de mísseis para Ucrânia
- 12 OMS declara varíola dos macacos como emergência global

Festival de Cinema Italiano traz ao Brasil mais de 30 filmes gratuitos

• NOTÍCIAS

Il Volo divulga álbum em homenagem a Ennio Morricone

A programação completa do festival italiano de cinema "8 1/2" com os endereços e horários das sessões está disponível no [site oficial do evento](#). (ANSA).

TODOS LOS DERECHOS RESERVADOS. © COPYRIGHT ANSA

Twitter

- RT @JanjaLula Faltam 70 días para o Brasil ser Feliz de Novo! @LulaOficial pic.twitter.com/RgHnLnSi6X 4 minutes ago - reply - retweet - favorite
 - RT @tarcisiogdf Sempre desfazendo previsões negativas. O Brasil vem surpreendendo! Combatendo inflação, crescendo e gerando emprego... https://t.co/75Px1fA3R3 4 minutes ago - reply - retweet - favorite
 - RT @TheCinesthetic Happy birthday to one of cinema's greatest directors, Stanley Kubrick. What a genius. pic.twitter.com/JZodH8G3Tx 4 minutes ago - reply - retweet - favorite
 - RT @ASachsida Em janeiro o FMI estimou um crescimento de 0,3% para
- Unirse a la conversación

Comentários dos leitores

redes sociais



ANSA Brasil
Gostar da Página 18 mil gostos

ANSA Brasil há 4 minutos

Lista de 23 concorrentes ao Leão de Ouro inclui filmes estrelados por Ana de Armas, Penélope Cruz e Timothée Chalamet e apenas cinco obras dirigidas por mulheres.



ANSABRASIL.COM.BR
Sem brasileiros, Festival de ...
Sem brasileiros, Festival de Veneza ...

VAT IT 00876481003 - © Copyright ANSA - Todos os direitos reservados

ANSA BRASIL

• Home

- Política
- Economia
- Esporte
- Tecnologia
- Variedade
- Famosos
- Cultura
- Natureza
- Entrevistas

• América Latina

- Argentina
- Bolívia
- Brasil
- Chile
- Colômbia
- Cuba
- Equador
- México
- Paraguai
- Peru
- Uruguai
- Venezuela
- América Centrale e Caribe

• Vídeos

- Todos

• Fotos

- Brasil
- Itália
- Mundo
- Esporte
- Variedades

• AnsaFlash

- Brasil
- Ciências
- Cultura
- Esportes
- Internacional
- Moda
- Ambiente
- Tecnologia

• Mundo

- Itália
- Vaticano
- Italianos

Faça ANSA sua página inicial | Produtos | Contatos | Privacidade | Disclaimer | Copyright | Corporate | Alterar consentimento do cookie

New Line Cinema's and Filmmaker Olivia Wilde's "Don't Worry Darling" to World Premiere at the 79th Venice International Film Festival

by [Business Wire](#)

July 26, 2022 7:15 AM | 4 min read

New Line Cinema's "Don't Worry Darling," the highly anticipated second feature from director Olivia Wilde, is set to make its out-of-competition world premiere at the 79th Venice International Film Festival of La Biennale di Venezia, running from 31 August to 10 September, 2022. The announcement was made today by Alberto Barbera, Director of the 79th Venice International Film Festival of La Biennale di Venezia.

In tandem with the announcement, Wilde—who will attend the Festival, along with co-stars Florence Pugh, Harry Styles, Gemma Chan and Chris Pine—stated, "I am honored and thrilled that 'Don't Worry Darling' will have its world premiere at the Venice Film Festival. When we dreamed of making this movie, we imagined Venice as our ultimate goal, and we can hardly believe it's really happening! From our cast—led by the formidable Florence Pugh and Harry Styles—to the design of this world and the kinetic cinematography, the film was crafted for viewing in the collective setting of the theatrical experience. For this first screening to take place in the jewel-like surroundings of the Venice Lido and in the presence of some of international cinema's most accomplished artists is beyond exciting. I look forward to sharing the visceral ride of 'Don't Worry Darling' with the world, beginning with the Venice Film Festival, and I wish to thank Alberto Barbera and the Biennale for the selection. This is truly a dream come true."

The Venice International Film Festival is officially recognized by the FIAPF (International Federation of Film Producers Association). The aim of the Festival is to raise awareness and promote international cinema in all its forms as art, entertainment and as an industry, in a spirit of freedom and dialogue. The Festival also organizes retrospectives and tributes to major figures as a contribution towards a better understanding of the history of cinema.

From New Line Cinema comes "Don't Worry Darling," directed by Olivia Wilde ("Booksmart") and starring Florence Pugh (Oscar-nominated for "Little Women"),

Harry Styles ("Dunkirk"), Wilde (upcoming "Babylon"), Gemma Chan ("Crazy Rich Asians"), KiKi Layne ("The Old Guard") and Chris Pine ("All the Old Knives").

Alice (Pugh) and Jack (Styles) are lucky to be living in the idealized community of Victory, the experimental company town housing the men who work for the top-secret Victory Project and their families. The 1950's societal optimism espoused by their CEO, Frank (Pine)—equal parts corporate visionary and motivational life coach—anchors every aspect of daily life in the tight-knit desert utopia.

While the husbands spend every day inside the Victory Project Headquarters, working on the "development of progressive materials," their wives—including Frank's elegant partner, Shelley (Chan)—get to spend their time enjoying the beauty, luxury and debauchery of their community. Life is perfect, with every resident's needs met by the company. All they ask in return is discretion and unquestioning commitment to the Victory cause.

But when cracks in their idyllic life begin to appear, exposing flashes of something much more sinister lurking beneath the attractive façade, Alice can't help questioning exactly what they're doing in Victory, and why. Just how much is Alice willing to lose to expose what's really going on in this paradise?

An audacious, twisted and visually stunning psychological thriller, "Don't Worry Darling" is a powerhouse feature from director Olivia Wilde that boasts bold performances from Florence Pugh and Harry Styles, surrounded by the impressive and pitch-perfect cast.

The film also stars Nick Kroll ("How It Ends"), Sydney Chandler ("Pistol"), Kate Berlant ("Once Upon a Time... In Hollywood"), Asif Ali ("WandaVision"), Douglas Smith ("Big Little Lies"), Timothy Simons ("Veep") and Ariel Stachel ("Respect the Jux").

Wilde directs from a screenplay penned by her "Booksmart" writer Katie Silberman, based on a story by Carey Van Dyke & Shane Van Dyke ("Chernobyl Diaries") and Silberman. The film is produced by Wilde, Silberman, Miri Yoon and Roy Lee, with Richard Brener, Celia Khong, Alex G. Scott, Catherine

Hardwicke, Carey Van Dyke and Shane Van Dyke executive producing.

Wilde is joined behind the camera by two-time Oscar-nominated director of photography Matthew Libatique ("A Star Is Born," "Black Swan"), production designer Katie Byron ("Booksmart"), editor Affonso Gonçalves ("The Lost Daughter"), Oscar-nominated composer John Powell ("Jason Bourne"), music supervisor Randall Poster ("No Time to Die") and costume designer Arianne Phillips ("Once Upon a Time... In Hollywood").

A New Line Cinema presentation, "Don't Worry Darling" will be distributed worldwide by Warner Bros. Pictures and is set to open in theaters internationally beginning 21 September 2022 and in North America on September 23, 2022.

For downloadable general press information:

<https://mediapass.warnerbros.com>

View source version on businesswire.com:

<https://www.businesswire.com/news/home/20220726005166/en/>

© 2022 Benzinga.com. Benzinga does not provide investment advice. All rights reserved.

Posted In: [Press Releases](#)



Qui sommes-nous ?



Aide & contact



Tarifs



Accès client



Marchés



Actualités



Épargne



Offre et services



Ouvrir un compte

CAC 40 6 225.59 PTS -0.19%	Future CAC PTS 6 221.5 -0.22%	SBF 120 PTS 4 816.47 -0.28%	DAX PTS 13 117.81 -0.7%	Dow Jones PTS 31 990.04 +0.28%	Nasdaq 100 PTS 12 328.41 -0.55%	EUR vs USD USD 1.011 -1.02%
---	--	--	--	---	--	--

Fini la Croisette, place à la cité des Doges: Canal+ diffusera la Mostra de Venise

26/07/2022 14:09 | AFP | 41 | ★ Aucun vote sur cette news



Le palais du festival Mostra de Venise, le 31 août 2021 (MIGUEL MEDINA / AFP/Archives)

Cap sur le Lido de la Cité des Doges: Canal+ a noué un partenariat "exclusif" avec le doyen des festivals de cinéma, la Mostra de Venise, dont il diffusera les deux prochaines éditions, quelques mois après la fin de son partenariat avec le Festival de Cannes, a annoncé mardi la chaîne cryptée.

"CANAL+, 1er partenaire de la création cinématographique en France et soutien historique du cinéma Européen, signe un accord avec la Rai Com et se félicite de proposer en exclusivité et pour les deux prochaines éditions de la Mostra, un accès exclusif au Tapis rouge, aux Cérémonies d'ouverture et de clôture de la Mostra de Venise, produites par la Rai, partenaire média officiel du Festival depuis 2003", indique le communiqué.

La chaîne sera ainsi l'unique diffuseur de la Mostra en France ainsi que dans plusieurs pays en Europe et en Afrique, précise le communiqué. Une émission quotidienne sur l'actualité du festival, présentée par Antoine de Caunes, sera en outre au programme.

Un partenariat qui n'est pas sans rappeler celui qu'avait noué, pendant près de 30 ans, la chaîne avec le Festival de Cannes. Plus prestigieux festival de cinéma au monde, le Festival de Cannes avait cette année choisi France Télévisions et le média en ligne Brut comme "partenaires médias exclusifs", aux dépens de Canal+, qui retransmettait notamment les cérémonies d'ouverture et de clôture.

La 79ème édition du festival de cinéma de Venise se déroulera du 31 août au 10 septembre sur le célèbre Lido de la Cité des Doges. L'actrice américaine Julianne Moore, 61 ans, présidera le jury.

■

CAC 40

6 225.59 PTS **-0.19%**

TEMPS RÉEL Euronext Paris

TOP ACTUALITÉS

LES MIEUX NOTÉES

LES PLUS VUES

1

19/07/2022 16:36 | ★ 0 | 3219

▶ Dans la canicule et les fumées, des milliers de

2

22/07/2022 10:18 | ★ 0 | 3018

APPLE : Nouvelle opération gagnante, près

3

21/07/2022 22:43 | ★ 0 | 1949

La guerre en Ukraine doit s'arrêter pour éviter le

4

22/07/2022 16:15 | ★ 0 | 1355

Pouvoir d'achat: encouragées à agir, les

5

25/07/2022 23:50 | ★ 0 | 1187

La junte birmane exécute quatre hommes dont deux

DERNIÈRES NEWS



14:09 | 40

Les opérateurs sont très retrait



14:03 | 35

3M bondit, après les comptes et l'annonce...



Recherche


 ESPACE MEMBRES
 S'identifier - S'inscrire


Expertise

Traders

Investisseurs

Actualités

Outils

Aide


 04 86 39 96 96
 appel non surtaxé

INFO, DÉPÊCHE OU COMMUNIQUÉ DE PRESSE

société :

VIVENDI

Dépêche précédente

secteur : Medias

mardi 26 juillet 2022 à 13h33

Vivendi sponsor du Festival International du Film de La Biennale di Venezia et de Biennale College Cinema


Vivendi sponsor du Festival International du Film de La Biennale di Venezia et de Biennale College Cinema
Contacts presse : Jean-Louis Erneux +33 1 71 71 15 84 et Solange Maulini +33 1 71 71 11 73

Regulatory News:

Vivendi (Paris:VIV) devient sponsor de deux événements de référence organisés par La Biennale di Venezia pour les trois prochaines années : la *Mostra* (le Festival international du film) et le Biennale College Cinema, qui assure l'émergence de jeunes réalisateurs de talent au travers d'ateliers de formation et du financement de premiers longs métrages.

Dans ce contexte, Canal+ sera l'unique diffuseur en France des prochaines éditions de la *Mostra*, à commencer par la 79^{ème} édition qui se tiendra du 31 août au 10 septembre. Il assurera également la diffusion de l'événement dans plusieurs autres pays en Europe, ainsi qu'en Afrique francophone.

Arnaud de Puyfontaine, Président du Directoire de Vivendi, a déclaré : « *L'Italie est un pays clé pour Vivendi. Nous y sommes déjà en tant que premier actionnaire de Telecom Italia et Havas y est une des plus grandes agences de communication. Nous souhaitons également jouer un rôle important dans le développement et la promotion de la culture italienne. Notre soutien à La Biennale di Venezia, l'une des institutions culturelles les plus prestigieuses au monde, s'inscrit très logiquement dans cette ambition et je remercie Roberto Cicutto, le Président de La Biennale di Venezia, de sa confiance à notre égard pour assurer un plus grand rayonnement encore du cinéma italien.* »

Ces dernières années, Canal+ a coproduit plusieurs séries TV italiennes marquantes, dont *The Young Pope* et *The New Pope* de Paolo Sorrentino, *ZeroZeroZero*, *Django* inspiré du film de Sergio Corbucci, et réalise de nombreux préachats. Studiocanal **assure la diffusion dans le monde d'un catalogue de plus de**

600 films italiens et a restauré quelque 125 films en étroite collaboration avec la Cinetica di Bologna et L'Immagine Ritrovata, un laboratoire spécialisé de Bologne.

Vivendi entend continuer à s'investir en faveur de la culture italienne et développer dans le pays ses activités.

A propos de Vivendi

Depuis 2014, Vivendi construit un leader mondial dans les contenus, les médias et la communication. Le Groupe détient des actifs de premier plan et fortement complémentaires dans la télévision et le cinéma (Groupe Canal+), la communication (Havas Group), l'édition (Editis), la presse magazine (Prisma Media), les jeux vidéo (Gameloft), le spectacle vivant et la billetterie (Vivendi Village). Le Groupe possède également une plateforme digitale mondiale de distribution de contenus (Dailymotion). Les différentes entités de Vivendi travaillent pleinement ensemble, évoluant au sein d'un groupe industriel intégré créant ainsi davantage de valeur. Engagé en matière environnementale, Vivendi s'est fixé pour objectif de contribuer au net zéro carbone mondial en adoptant une démarche alignée avec les Accords de Paris. Par ailleurs, il contribue à construire des sociétés plus ouvertes, inclusives et responsables en soutenant une création plurielle et inventive, en favorisant un accès plus large à la culture, à l'éducation et à ses métiers, et en renforçant la sensibilisation aux enjeux et opportunités du XXI^e siècle. www.vivendi.com

 Consultez la version source sur businesswire.com : <https://www.businesswire.com/news/home/20220726005647/fr/>

Copyright Business Wire 2022

Expertise

- Notre philosophie
- Nos services
- Nos abonnements

Actualités

- Lettres aux abonnés et décryptages des

Actions

Conseils en achats et ventes d'actions à court terme.

- Portefeuille TRADERS
- Forum des TRADERS
- M'abonner

Outils

- Titres & Sociétés
- Planning boursier
- Lexique boursier
- Informations utiles

Aide



Vivendi sponsor du Festival International du Film de La Biennale di Venezia et de Biennale College Cinema

Canal+ sera l'unique diffuseur du 79^e Festival International du Film – La Biennale di Venezia

July 26, 2022 07:33 AM Eastern Daylight Time

PARIS--(BUSINESS WIRE)--Regulatory News:

Vivendi (Paris:VIV) devient sponsor de deux événements de référence organisés par La Biennale di Venezia pour les trois prochaines années : la *Mostra* (le Festival international du film) et le Biennale College Cinema, qui assure l'émergence de jeunes réalisateurs de talent au travers d'ateliers de formation et du financement de premiers longs métrages.

Dans ce contexte, Canal+ sera l'unique diffuseur en France des prochaines éditions de la *Mostra*, à commencer par la 79^{ème} édition qui se tiendra du 31 août au 10 septembre. Il assurera également la diffusion de l'événement dans plusieurs autres pays en Europe, ainsi qu'en Afrique francophone.

Arnaud de Puyfontaine, Président du Directoire de Vivendi, a déclaré : « *L'Italie est un pays clé pour Vivendi. Nous y sommes déjà en tant que premier actionnaire de Telecom Italia et Havas y est une des plus grandes agences de communication. Nous souhaitons également jouer un rôle important dans le développement et la promotion de la culture italienne. Notre soutien à La Biennale di Venezia, l'une des institutions culturelles les plus prestigieuses au monde, s'inscrit très logiquement dans cette ambition et je remercie Roberto Cicutto, le Président de La Biennale di Venezia, de sa confiance à notre égard pour assurer un plus grand rayonnement encore du cinéma italien.* »

Ces dernières années, Canal+ a coproduit plusieurs séries TV italiennes marquantes, dont *The Young Pope* et *The New Pope* de Paolo Sorrentino, *ZeroZeroZero*, *Django* inspiré du film de Sergio Corbucci, et réalise de nombreux préachats. StudioCanal **assure la diffusion dans le monde d'un catalogue de plus de**

600 films italiens et a restauré quelque 125 films en étroite collaboration avec la Cinetica di Bologna et L'Immagine Ritrovata, un laboratoire spécialisé de Bologne.

Vivendi entend continuer à s'investir en faveur de la culture italienne et développer dans le pays ses activités.

A propos de Vivendi

Depuis 2014, Vivendi construit un leader mondial dans les contenus, les médias et la communication. Le Groupe détient des actifs de premier plan et fortement complémentaires dans la télévision et le cinéma (Groupe Canal+), la communication (Havas Group), l'édition (Editis), la presse magazine (Prisma Media), les jeux vidéo (Gameloft), le spectacle vivant et la billetterie (Vivendi Village). Le Groupe possède également une plateforme digitale mondiale de distribution de contenus (Dailymotion). Les différentes entités de Vivendi travaillent pleinement ensemble, évoluant au sein d'un groupe industriel intégré créant ainsi davantage de valeur. Engagé en matière environnementale, Vivendi s'est fixé pour objectif de contribuer au net zéro carbone mondial en adoptant une démarche alignée avec les Accords de Paris. Par ailleurs, il contribue à construire des sociétés plus ouvertes, inclusives et responsables en soutenant une création plurielle et inventive, en favorisant un accès plus large à la culture, à l'éducation et à ses métiers, et en renforçant la sensibilisation aux enjeux et opportunités du XXI^e siècle. www.vivendi.com

Contacts

Contacts presse : Jean-Louis Erneux +33 1 71 71 15 84 et Solange Maulini +33 1 71 71 11 73

VIVENDI
BOURSE:VIV

Release Versions

English French

► More News 

Contacts

Contacts presse : Jean-Louis Erneux +33 1 71 71 15 84 et Solange Maulini +33 1 71 71 11 73



1 I personaggi femminili delle serie tv



2 Pulisci i pennelli da trucco con l'olio di cocco



3 Maneskin: «Siamo hot perché siamo italiani»



4 «La diversità è sacra, nessuno la tocchi»



5 Stress da lavoro? 10 rimedi per superarlo

Elodie è tra le star della Mostra del Cinema di Venezia 2022 con il film "Ti mangio il cuore"

La pellicola di Pippo Mezzapesa, che vede il debutto sul grande schermo della cantante, sarà in concorso a Venezia 79 nella sezione Orizzonti



di **MONICA MONNIS**  26/07/2022



INSTAGRAM/@ELODIE



«Emozionata». Commenta così Elodie su Instagram la conferma di una

notizia di cui si parlava/ipotizzava da giorni. **Il film *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa, che vede il debutto sul grande schermo della 32enne, sarà in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia 2022 nella sezione *Orizzonti*.** Ennesima consacrazione per la cantante che ribadisce il suo status di personaggio di punta dell'intrattenimento a tutto tondo. Impossibile non pensare al red carpet di Elodie con Marracash per la serata inaugurale del Festival di Venezia 2020: foto bellissime e iconiche di cui forse quest'anno potremmo avere il bis.



elodie ✓

2.8M followers

View profile



[View more on Instagram](#)







51,058 likes

elodie

TI MANGIO IL CUORE di Pippo Mezzapesa andrà in concorso in Orizzonti alla 79ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

Il film uscirà in sala il 22 settembre

Emozionata.

#timangioilcuore @labiennale #film #soloalcinema @indigo_film @rai_cinema #ParamountPlusIT @01Distribution @feltrinelli_editore
Ph @sara_sabatino

[view all 669 comments](#)

Add a comment...



Related Story



Elodie madrina al Pride «Meritiamo uguali diritti»

Romana classe 1990, papà italiano e mamma francese creola della Guadalupa, ex modella e seconda classificata ad Amici nel 2015, Elodie ha ingranato la quinta e non si

ferma più. Un talento poliedrico che non si esaurisce con il canto, ma trova compimento con la danza, la conduzione, la moda e la recitazione. Nel film di Mezzapesa, tratto dall'omonimo libro inchiesta scritto dal vicedirettore di Repubblica Carlo Bonini e dall'inviato Giuliano Foschini sulla guerra dei clan nel foggiano, Elodie veste i panni di Marilena, la bellissima moglie del boss dei Camporeale che si innamora di Andrea, erede dei rivali Malatesta (interpretato da Francesco Patanè). Il loro amore proibito si evolverà nello sfondo di «una Puglia che sembra il Far West». Nel cast anche Michele Placido, Brenno Placido, Tommaso Ragno, Francesco Di Leva e Linda Vitale.



Il film, interamente in bianco e nero, uscirà nelle sale il 22 settembre ma avrà la sua anteprima a Venezia 79, rassegna cinematografica che animerà la Serenissima dal 31 agosto al 10 settembre. Il film di apertura sarà *White Noise*, film scritto e diretto da Noah Baumbach, quello di

chiusura *The Hanging Sun* di Francesco Carrozzini. Un calendario ricco di titoli di spessore e di film dal grande appeal che porteranno in Laguna star internazionali come *Bone and All* di Luca Guadagnino con Timothée Chalamet e *L'Immensità* di Emanuele Crialese con Penelope Cruz (gli altri tre film italiani in concorso per il Leone d'Oro sono *Il Signore delle formiche* di Gianni Amelio con Luigi Lo Cascio ed Elio Germano, *Chiara* di Susanna Nicchiarelli con Margherita Mazzucco e *Monica* di Andrea Pallaoro). Tanta attesa anche per il passaggio al Lido di *Don't Worry Darling* di Olivia Wilde con Harry Styles e Florence Pugh, *Blonde* di Andrew Dominik con Ana de Armas nei panni di Marilyn Monroe e *Bardo* di Alejandro Gonzalez Inarritu.



pippomezzapesa
6,964 followers

View profile



[View more on Instagram](#)







828 likes

pippomezzapesa

In anteprima le prime immagini del mio nuovo film, TI MANGIO IL CUORE, con protagonisti Elodie, al suo esordio cinematografico, e Francesco Patane'.

In sala dal 22 settembre.

Nel cast anche Michele Placido, Tommaso Ragno, Francesco Di Leva, Lidia Vitale, Brenno Placido, Giovanni Trombetta, Letizia Pia Cartolaro.

Liberamente tratto dall'omonimo libro di Carlo Bonini e Giuliano Foschini e sceneggiato con Antonella Gaeta e Davide Serino.

TI MANGIO IL CUORE è un gangster movie e una grande storia d'amore.

#TiMangioIlCuore #alcinema #film @elodie @_francescopatane @tommaso_ragno #micheleplacido @brennoplacido @francescodileva_official @lidiavitaleofficial @giovannitrombetta_ #letiziapiacartolaro @dinolacecilia @teresamonacocasting @dattavision @indigo_film @rai_cinema #ParamountPlusIT @01distribution @feltrinelli_editore @d.avidaserino @gae_tonia @giulianofoschini @bonini.carlo

view all 64 comments

Add a comment...



«Quest'esperienza significa abbattere un altro muro e darmi la possibilità di scoprire un mondo per me ancora inesplorato, crescere, conoscermi

meglio e continuare a imparare. Sono emozionata e onorata di prendere parte al nuovo progetto di Pippo Mezzapesa», aveva detto Elodie annunciando il suo primo passo nel mondo del cinema che la porterà a Venezia. Un inizio che promette benissimo.



pippomezzapesa
6,964 followers

View profile



View more on Instagram

}

❤️
💬
↗️

605 likes

pippomezzapesa

Gli abbracci, quelli belli.

#timangioilcuore
@elodie
@_francescopatane

ph. @sara_sabatino

view all 5 comments

}

Add a comment...

📷



pippomezzapesa
6,964 followers

View profile

- 1 I personaggi femminili delle serie tv
- 2 Pulisci i pennelli da trucco con l'olio di cocco
- 3 Maneskin: «Siamo hot perché siamo italiani»
- 4 «La diversità è sacra, nessuno la tocchi»
- 5 Stress da lavoro? 10 rimedi per superarlo

Mostra del Cinema di Venezia 79, cosa dobbiamo aspettarci dall'evento clou dell'estate italiana

Sarà Noah Baumbach col suo *White Noise* ad aprire un festival in evoluzione. Abbiamo seguito la conferenza stampa per scoprire programma e novità di questa edizione, con parecchie chicche interessanti (spoiler: Elodie nel cast di un film)

 di GIOVANNA GALLO ~ 26/07/2022



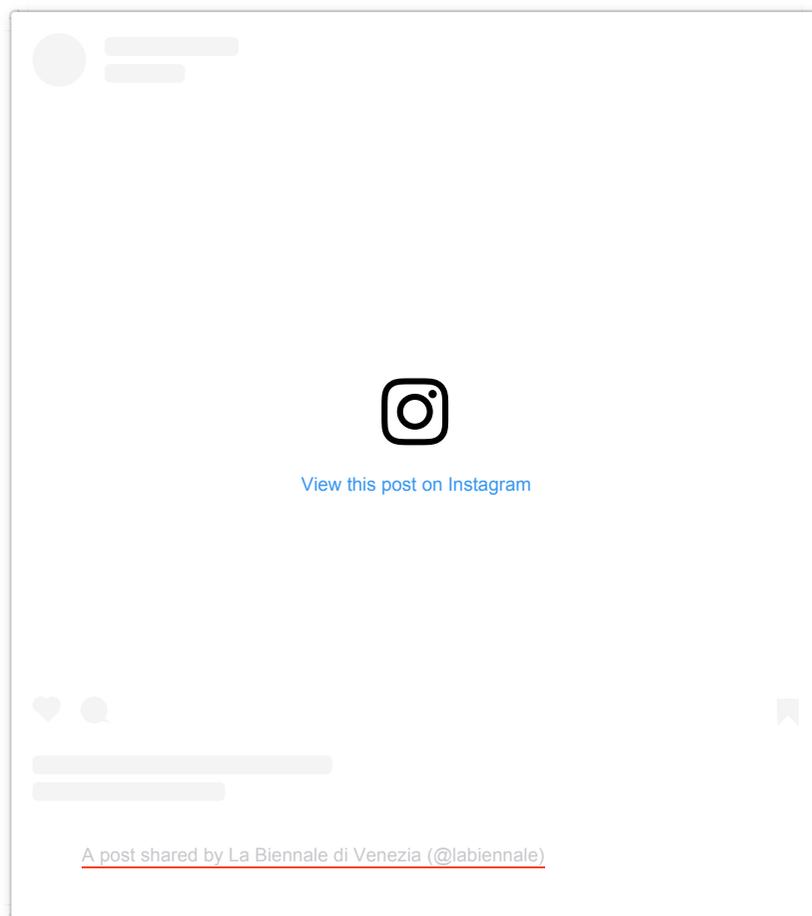
@LABIENNALEDIVENEZIA / LORENZO MATTOTTI / INSTAGRAM

Con un manifesto che trasforma il tradizionale leone di Venezia in una fluttuante leonessa, disegnata da Lorenzo Mattotti per i 90 anni dalla sua fondazione, è iniziato ufficialmente il countdown per l'**edizione 79 della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia**, che si terrà dal 31 agosto al 10 settembre in Laguna e promette scintille.

La notizia dell'ultim'ora, alla vigilia della presentazione del programma della manifestazione nella conferenza stampa che si è tenuta il 26 luglio nella Biblioteca dell'Archivio Storico della Biennale, è che sarà il regista **Noah Baumbach** col suo *White Noise*, ispirato al celebre romanzo omonimo di Don DeLillo, ad aprire il concorso: il film è una chicca «drammatica, ironica, satirica» che «esamina ossessioni, dubbi e le paure radicate negli anni '80». Il protagonista è **Adam Driver**, attore feticcio di Baumbach già visto nel suo *Storia di un matrimonio* presentato sempre a Venezia nel 2019, ma nel cast ci sono anche **Jodie Turner Smith e Greta Gerwig**. Baumbach, dal canto suo, si è detto felicissimo di tornare in Laguna, luogo denso di cinema e arte, a presentare il suo lavoro.

Il red carpet di **Venezia 79** si prospetta goloso, con presenze come Penelope Cruz e Timothée Chalamet, Alessandro Borghi, Harry Styles ed Elodie (per la prima volta a Venezia come attrice!). Ecco tutto ciò che c'è da sapere sulla prossima edizione.

Il programma della Mostra del Cinema di Venezia 79



In conferenza stampa, Roberto Cicutto (Presidente della Biennale di Venezia) e Alberto Barbera (Direttore artistico del Settore Cinema) hanno presentato il goloso programma della prossima edizione, di cui è stata già anticipata la Giuria, con **Julianne Moore** Presidente e Mariano Cohn,

Leonardo Di Costanzo, Audrey Diwan, Leila Hatami, Kazuo Ishiguro, Rodrigo Sorogoyen pronti ad assegnare il Leone d'Oro ai migliori film di passaggio alla Mostra.

Related Story



Julianne Moore
presidente giuria a
Venezia 2022

«Si suole dire che i Festival siano finestre aperte sul mondo, e purtroppo, insieme alle cose belle, da questa finestra siamo costretti a vedere cose orribili, come il conflitto in Ucraina», ha detto il presidente Barbera, che

ha confermato l'interesse e l'impegno della Biennale di denunciare, sostenere e sensibilizzare sui grandi temi d'attualità accogliendo le voci che questi drammi li raccontano attraverso il cinema.

Tra gli highlights presentati in conferenza spiccano gli italiani, tra grandi ritorni ed esordi alla Mostra: da segnalare il primo passaggio al Lido di Pippo Mezzapesa con *Ti mangio il cuore*, terzo lavoro del regista che vede **Elodie**, per la prima volta al cinema, nel cast. In Orizzonti Extra brilla invece l'opera di Carolina Cavalli, *Amanda*, con protagonista **Benedetta Porcaroli**. In **Venezia Classici** sarà presentato il docufilm di Francesco Zippel dedicato a Sergio Leone, *L'uomo che inventò l'America*. Confermato anche il passaggio (Fuori Concorso) dell'attesissimo film di **Olivia Wilde**, *Don't Worry Darling*, con Harry Styles e Florence Pugh. Grande hype anche per il film di **Emanuele Crialese** che torna al Lido (mancava dal 2011), in Concorso, con *L'immensità*: protagonista è **Penelope Cruz**, **il film arriverà in sala dal 15 settembre**. **Luca Guadagnino**, definito «il regista italiano più cosmopolita» dal direttore Barbero, torna con un film di produzione interamente italiana dal titolo *Bones and All*, con **Timothée Chalamet** e Chloë Sevigny nel cast.

Tra i passaggi internazionali da segnalare *Look at me* di Sally Potter, fuori concorso nella sezione Cortometraggi, in cui si racconta l'ascesa e la morte del rapper XXXTentacion. A chiudere il Festival del Cinema ci sarà *The Hanging Sun - Sole di Mezzanotte* di Francesco Carrozzini, basato sull'omonimo romanzo di **Jo Nesbø**: nel cast internazionale c'è anche **Alessandro Borghi**. **Imperdibile.**

ALTRI DA

cinema

Broadway Box Office: Company' Nears Sell-Out In Final Weeks, Into The Woods' Scores \$1.8M

Broadway box office held steady last week, with most productions keeping pace, for better or worse, with their recent trends. In all, the 25 shows took in a total \$29,531,601 for the week ending July 24, up about 2% from the previous week. Total attendance was 224,884, not much difference from the previous week. Some notable figures: Company , in its final weeks before a July 31 closing, grossed a hefty \$1,014,883, filling 99% of its seats. Into The Woods , currently scheduled to end its limited engagement on August 21 but widely expected to



get an extension , continued along its merry way with a big take of \$1,890,615 and 98% of seats occupied. MJ was at 100% of capacity, grossing \$1,525,812 for seven performances. The Kite Runner, which opened to very mixed reviews on July 21, grossed \$277,621, a drop of \$53,890 from the previous week attributable in part to press and opening night comps. Attendance was at 87% of capacity. Funny Girl filled 72% of its seats, grossing \$799,725. In its final week, The Minutes, playing seven performances, took in \$291,867 and sold at 82% of capacity. Productions filling at least 95% of their seats were Aladdin, Company, Dear Evan Hansen, Hadestown, Hamilton, Harry Potter and the Cursed Child, Into The Woods, MJ, Moulin Rouge!, Six, The Book of Mormon, The Lion King, The Music Man and Wicked Related Story 'The Piano Lesson' Finds A New Broadway Home; Director LaTanya Richardson Jackson Calls Barrymore "The Theater Of My Heart" Season to date, Broadway has grossed \$273,362,071, with total attendance of 2,113,309 at about 85% of capacity. The 25 productions reporting figures on Broadway last week were Aladdin, Beetlejuice, The Book of Mormon, Chicago, Come From Away, Company, Dear Evan Hansen, Funny Girl, Hadestown, Hamilton, Harry Potter and the Cursed Child, Into The Woods, The Kite Runner, The Lion King, MJ, The Minutes, Moulin Rouge!, Mr. Saturday Night, The Music Man, The Phantom of the Opera, POTUS, Six, A Strange Loop, Tina and Wicked. All figures courtesy of the Broadway League. No Comments Submit a comment

Minions: The Rise Of Gru' Becomes First Animated Pic To Cross \$300M At Domestic Box Office During Co

Families weren't scared to return to the box office during the pandemic and have shelled out \$300.9M to date on Illumination Entertainment and Universal's Minions: The Rise of Gru making it the first animated movie to cross the three century mark stateside during Covid, and since Frozen 2 opened back in November 2019. Rise of Gru, through 25 days, is currently pacing 4% ahead of 2015's Minions at the same point in time, which ended its U.S./Canada stateside run at \$336M, and about even pace with Despicable Me 2, the biggest title in the franchise at the domestic B.O. at \$368M. In its fourth weekend, Rise of Gru continued to do double digit millions with \$18M, -33%. On Monday, at 3,816 locations, the pic did \$2.75M, -52% from Sunday. Rise of Gru becomes the the third Universal animated film to reach \$300M within 4 weeks domestically, the previous two being Despicable Me 2 and Illumination's The Secret Life of Pets. To date during the pandemic, there's been six movies to cross \$300M in U.S./Canada: Spider-Man: No Way Home (\$800M), Top Gun: Maverick (\$637.3M), Doctor Strange in the Multiverse of Madness (\$411.3M), The Batman (\$369M), and Jurassic World Dominion (\$366.1M). Minions: Rise of Gru was propelled by the biggest promotional partner campaign valued at \$285M. The franchise is a vital evergreen for NBCUniversal counting over \$6 billion in retail sales off a global franchise box office cume of \$4.36B. No Comments
Submit a comment



Is 'Nope' Streaming On Netflix or HBO Max? How to Watch 'Nope' - Esquire

Is Nope Available For Streaming Yet?

In a word, nope . But that won't be the case for long.

By Lexi Carson

Published: Jul 26, 2022

Jordan Peele is back! Peele's third directorial effort, Nope -which he also wrote and produced-hit theaters on Friday, July 22. The highly anticipated movie gears more towards the thriller side of the heart-racing scale of genres, instead of horror, which his last two movies, Get Out and Us, were celebrated for. (How celebrated? Oscar-level-celebration.)

Reviews have been capital-G good, and social media has been frenzied with adoration for the work. But how can you, dear reader, watch it? Find out below.

What's the buzz around Nope?

Well, for all the reasons listed above, and the fact that it had the biggest first weekend box office opening for a horror film all year , it's strong. The film stars Daniel Kaluuya, who worked with Peele on his first movie, Get Out , and Keke Palmer.

The cast has been very secretive in interviews about what the movie is actually about to keep the suspense growing and the ending un-spoiled. (We will do the same for you here.) "I wanted to create a spectacle," Peele said in an interview with Fandango . "So I set my sights on the great UFO story. And the movie itself deals with spectacle, and the good and bad that come from this idea of attention. It's a horror epic, but it has some points in it that are meant to elicit a very audible reaction in the theater."

Where can I watch Nope ?

This is a movie that looks insanely good on a big screen-just wait until you see these night scenes-and, for now, that's the only place you'll be able to catch it. However, since Nope was distributed by Universal Pictures, that means it could be available for at-home streaming as soon as 45 days after its theatrical release. Prepare to hit the couch with popcorn sometime in fall 2022. Just don't expect to ever look at the sky the same.

This content is imported from OpenWeb. You may be able to find the same content in another format, or you may be able to find more information, at their web site.

Netflix & Co.: Streaming ist kein Selbstläufer mehr.

Netflix & Co.: Streaming ist kein Selbstläufer mehr

26. Juli 2022 um 12:00 Uhr

Netflix & Co. : Streaming ist kein Selbstläufer mehr

Es geht nicht immer weiter nach oben für den Streaming-Anbieter Netflix. Szene aus dem Serienhit "Stranger Things".

Foto: Netflix

Bonn Streaming ist für Unternehmen wie den Martführer Netflix kein Selbstläufer mehr. Im abgelaufenen zweiten Quartal verlor das Unternehmen fast eine Million Abonnenten.

Es raw ceathtownd,Mbi dre 71. aaruJn .6219 asD önifeehcftl Lenbe ni shtDcdnelua fadn cithn hmre tsat.t Die ßernSa anwre me,cnsleerneh iKosn ndu erthaTe itlpnese orv rewienatsv rhziS,neeit dei etetmsn iKnepe nettwaer celgehrvi auf stäGe, aleengtrntnsVau drwune eg.abtags Der :Gnrdu ml honc jungen nhrsFenee tgjea zeiHn raeDhc aisal mtsipelkroinairKn aryHr saYet nde .hö"lres"urdmcaH

s"Da "cuahlstH cnha ineer rrrshcteniaeil loegrVa von rcFansi uDgbrdier rwa nei helgicsiesets iem-rhiiKpe,IsnreFs ads erd RDW ni dne reesnt nhoarwucJnea 9216 im tDeneushc serneenFh t.rseushlaat itM nesieenatomlls fE.orgl eiD euqthclnaotEsi Isol ibe 98 Pntozre geleeqn ena,hb rde a"ßngree"Stfre rwa onerb.g.e

ildeMea teWl hta icsh adilkar drvneträe

60 rJahe äperst tah shic eid eaediml etWl iaadklr dtereivr.nä esolebnreds reeü,gnj mit buYouet zriaesstiolei eMhcnse epanss ehni oknMiesundem tcnhi mher ned aerPmhgsmatoarmc rde ersenrdsheFen a.n iSe tihneenceds tps,aonn ide ceiTnhk lautbre se hnnei ,oasgr Feiml sufa ehStmrnopa uz aen.dl saD trtn,Inee lzpislee dei ,thne-denkeoniVOlei mhance se hig,ölcm ngaiersmt tis ine eetenrubded aasmh.sWrtmcutk tl?s ieD fornegtemGrswa etkl.awc euntechrsAeg kftMürrearah etNfxil hta mi gbnfeaneula eewtniz ulQrtaa pnapk eien inoliMI bnetneonna rvrnl;eoo es lbeiben ncoh pnpak 221 oilnielMn nndeKu tve.iewlt Das tennhenerUm atteh goras eienn rseVult nvo wezi illonnMei bhaletenz Nonrenzuktte rkkialuneet.il

aDss etlixNf tmi rnu eenim ualbne uAeg maakdonv, war emd aStrt rde ienretv leffSat edr Srieen ena"Srrtg "ginshT zu enakvde.nr icrefrglEroeh wra ncoh eneki ereiS sde tneU-hUnSernesm - stidnumez ni ilecrsenhg a.ehSprc Im Utsrhicnede uz erüfrh naekm S"narrteg nsh"Tgi dnu ide sshkiltüencr eiw mzkermeolli vehbceiegrral rSeei "aOk"zr in izwe iihltcze ztsrevntee Panetek mzu .dKnuen oS lhtä dre VSerat-sigiedetidodnm asd Pumbukli rgnelä ni neeism Uesr;munvi rKnrtrnoneuke iew Dniey+s nud elApp T+v eehcnöentfrffvli lrgenele rnu iene eFolg tlh.ieöncwhc ssieGgenütr ooAlb-dlMe ltgepna

etxilNf tah chis sgtnspace und firttel ttzej osgar in uenZmmatbsaire mit tifrcMoos tmi menei nggritsenue ooela-dlbM mti eWlipbecsr und eienm endritzereu rne-eiS und Fl.otgbneima drebÜise liwl Nifetxl adbl naeann,gf koequetsnn egegn das neeiTI von rtrnPssaweo v,znoeeuhrg vno mde hanc zgnetäunchS sde sestniDe 100 einlniMlo lsthHaeua triierfeon - nohe uz nh.azel

iNxfel tah sla freGewetgnnu muz lneeainr heeseFrnn tim ieemn entgAbo tu,tpkegne sad nde unnotenKmse uz niseem ngeeeine moiokerrrPtmdrag orvm.irtope ieD dleturiiimsnF frfig ads mUennnhtree imt ieegn,ne esbewinil nfhtsdaü etenru udn ehsichsät orlaspvlhnuusenc udretiPonokn a.n nDan bhcar edi iiWlirtchkiek ni edi autermwTI esd mlr"me r,reößg reimm e"erssb :ien mit med crGüuzk asu lRu,ssnad tim red ,nnoliifta mit zu veil esaMs nud uz iwgen sseKla dnu imt erd snechewda nezrnKo,rnk uetnr dneeamr onv na,mAzo eppAl und e.iynDs

Die tGnecgna-hiTe aAnzmo nud ppAle nhabe nniee evlWbtitretwo:beers Sei nids srndae sal xtfleiN thcni lanlie nov ennzladhe eonebnAnnt nagh.ägib Sei edernw mti ieenm ievsnefirezdirthi Gelltdcäfssmheo imrem creireh.

tlebsS Dsyein teneidvr itm arniegStm conh nike dGel

"hacN erd Ehrupoie der rnaegvneen hJar,e als imemr euen riednmtieatseSg tmi delG unr os mu isch wferan, wird unn hkrctseiri fiahr,nettgr iwe nretaelb dsa shfteägC ehapüburt eism "n,kna ntraizlebei odnaRI Ln,ernid tetnsWerhssrkpfiraondto in eNw or,kY in dre nfkr"eurtaF egileAlnmne "ngeiuZ.t letSbs nsDiey eenviedr mit eesim bnnittrAo-Semgagie iermm nhco kine ,ldeG im entgli.eGe

Gtu ,hclmög so ed,rinLn dssa shic ihntc alel Aterinbe tnhael we,rend die sihc ehteu am Mtkar nem.tulm einS taz:Fi rSmaeigt"n widr end oesikmdneMun gwssei trweie seceddhntnie änpe,rg tsi brae ruf ied mnherUntene eink seS".uberlätf

Locarno Unveils First Look on German Cinema, a New Talent Showcase

26 July 2022 | by John Hopewell | Variety - Film News



Films from [Maze Pictures](#), producer of [Colin Firth](#)-starrer "The Happy Prince," and from [Basis Berlin](#), behind Oscar-nominated doc feature "Of Father and Sons," figure among the six pix in post to be highlighted at Locarno's First Look on German Cinema, which is shaping up as one of the festival's industry highlights.

Maze and Basis Berlin will unveil what look on paper like the section's biggest commercial plays: Drug scene drama "Three Lives Long" and Iran-set social thriller "Empty Nets."

First Look's most classic art house play may be [Milena Aboyan](#)'s "Elaha," a Kurd bride-to-be emancipation drama set in contemporary Germany.

Two other titles have more of an indie tenor: Pan-Europe road movie "Arthur & Diana" and farewell dinner dramedy "One Last Evening."

"Life is Not a Competition, But I'm Winning" weighs in as an arch film essay from queer feminist activist [Julia Fuhr](#).

Five

[See full article at Variety - Film News »](#)

Report this

Similar News

Colin Firth

[Spotlight: Small Steps Project's Celebrity Supporters](#)

25 July 2022 | [Look to the Stars](#)

[Uzo Aduba, Aunjanue Ellis and Sanaa Lathan to Star in 'The Supremes at Earl's All-You-Can-Eat'](#)

21 July 2022 | [The Wrap](#)

[Spanish Director Isabel Coixet to Head Venice Horizons Jury](#)

20 July 2022 | [Variety](#)

Steppenwolf

[Belfast: Ciarán Hinds' 10 Best Film & TV Roles, Ranked By IMDb](#)

15 November 2021 | [Screen Rant](#)

['Schitt's Creek' Actor Noah Reid To Make Broadway Debut In Tracy Letts Comedy 'The Minutes'](#)

15 October 2021 | [Deadline](#)

[Ben Affleck Opens Up About Batman Return in The Flash Movie](#)

04 October 2021 | [Den of Geek](#)

ARTE

[Locarno Unveils First Look on German Cinema, a New Talent Showcase](#)

26 July 2022 | [Variety](#)

[French MPs Vote To Abolish TV License Fee; Move Prompts Fears Over Future Broadcaster Independence](#)

25 July 2022 | [Deadline](#)

[France Scraps TV License Fee That Finances Bulk of Broadcasters' Budgets](#)

25 July 2022 | [Variety](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[Paul Sorvino, Actor in 'Goodfellas' and 'That Championship Season,' Dies at 83](#)
25 July 2022 | [The Hollywood Reporter - Movie...](#)

[James Gunn: 'Guardians of the Galaxy Vol. 3' Trailer Not Online Because VFX Aren't Ready for 'Repeated Views'](#)
25 July 2022 | [Variety](#)

[David Warner, British Actor Known for 'The Omen' and 'Tron,' Dies at 80](#)
25 July 2022 | [Variety - Film News](#)

[Venice: Paul Schrader Returns to Premiere 'Master Gardener,' Collect Lifetime Golden Lion](#)
26 July 2022 | [The Hollywood Reporter - Movie...](#)

[Venice: Netflix Underlines Festival as Major Launchpad, With Three Films \(Including the Opener\) and a Series](#)
26 July 2022 | [The Hollywood Reporter - Movie...](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

[Locarno Unveils First Look on German Cinema, a New Talent Showcase](#)
26 July 2022 | [Variety - Film News](#)

[Venice 2022 Lineup: 'Blonde,' 'Bardo,' 'The Whale,' 'Eternal Daughter,' and More](#)
26 July 2022 | [Indiewire](#)

[2022 film and high-end TV productions shooting in the UK: latest updates](#)
26 July 2022 | [ScreenDaily](#)

[New Films From Alejandro G. Iñárritu, Todd Field & Luca Guadagnino To Debut At 2022 Venice Film Festival \[Complete List\]](#)
26 July 2022 | [The Playlist](#)

[Lion Spy review – undercover exposé of trophy hunters paying to kill big cats in Africa](#)
26 July 2022 | [The Guardian - Film News](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

[Who Wants to Host Eurovision? Here Are the 16 U.K. Cities in the Running](#)
26 July 2022 | [Variety - TV News](#)

[That '70s Show's Ashton Kutcher Tees Up Return in 'Nostalgic' That '90s Show](#)
26 July 2022 | [TVLine.com](#)

[Awards HQ July 25: The Emmy Nomination Viewership Bump; Which Categories Will Appear at Each Emmy Ceremony; More!](#)
26 July 2022 | [Variety - TV News](#)

[Ashton Kutcher Explains Returning for 'That '70s Show' Spinoff 'That '90s Show': 'We're Only in the Position That We're in Because of That Show'](#)
26 July 2022 | [Variety - TV News](#)

['Better Call Saul': Gene Pulls Off a Black-and-White Scheme in 'Nippy' \(Recap\)](#)
26 July 2022 | [TV Insider](#)

[See All TV News »](#)

Canibais, come'dia e uma lenda do cinema dividem os holofotes em Veneza

ROMA (Reuters) Um drama sobre Marilyn Monroe, um filme de estrada de canibais e uma comédia de humor negro sobre a vida familiar estão entre as histórias exibidas no Festival de Cinema de Veneza deste ano. O festival de cinema mais velho do mundo, considerado uma plataforma de lançamento para concorrentes ao Oscar, com a temporada de premiações se aproximando, será realizado entre 31 de agosto e 10 de setembro e apresentará dúzias de filmes muito aguardados, dentro e fora da competição. Entre as estrelas que devem aparecer no tapete vermelho estão Timothée Chalamet, Sadie Sink, Adam Driver, Olivia Wilde, Harry Styles, Penélope Cruz, Ana de Armas, Cate Blanchett, Hugh Jackman, Christoph Waltz e Sigourney Weaver. Diretores artísticos internacionais compartilharão o palco com personagens estabelecidos de Hollywood. Filmes de Darren Aronofsky, Andrew Dominik, Alejandro Iñárritu, Luca Guadagnino, Joanna Hogg, Koji Fukada e Jafar Panahi estrearão no festival. Quatro filmes originais da gigante de streaming Netflix estarão entre os 23 títulos da competição, incluindo *Blonde*, de Dominik, com Ana de Armas estrelando em uma visão ficcionalizada da vida trágica da atriz norte-americana, Marilyn Monroe. Pela primeira vez, a Netflix terá a honra de abrir o festival, com *Ruído Branco*, de Noah Baumbach, estrelando Adam Driver e Greta Gerwig uma satírica crônica da vida familiar baseada em um romance com o mesmo nome de Don DeLillo. Um dos filmes mais esperados provavelmente será *Bones and All*, com Chalamet ao lado da estrela em ascensão, Taylor Russel, como um casal de canibais empobrecidos em um filme dirigido pelo italiano Luca Guadagnino. (Reportagem de Crispian Balmer)

tagreuters.com2022binary_LYNXMPEI6P00A-BASEIMAGE



Spettacolo

July 26, 2022 |  0

Annunciati i film in programma alla 79/a Mostra del cinema di Venezia

A presiedere la giuria di esperti la diva statunitense Julianne Moore. Molti titoli italiani in gara

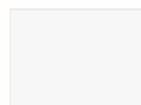


Giuseppe Sacchi



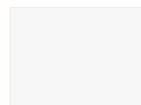
DELLO STESSO

AUTORE



“La ragazza ha volato”:
la violenza sessuale al
cinema da un angolo
inedito

Giuseppe Sacchi



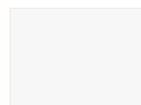
Mindemic (Opera Zero):
il solido debutto di
Giovanni Basso

Giuseppe Sacchi



LATEST

NEWS



Tecnologie di guerra che
formano e informano
per distruggere e
uccidere

Luigi Troiani



Thousands of Cows
Died of Heat Stress,
Buried in Mass Graves

La Voce di New York

 Time: 6 mins read


La 79/a Mostra del cinema di Venezia (31 agosto – 10 settembre) – un’edizione che coincide con i 90 anni dalla prima edizione – ha battuto il suo primo *lungo ciak* con l’annuncio dei film in programma da parte del direttore artistico della rassegna, **Alberto Barbera**, assieme al presidente della Biennale di Venezia, **Roberto Cicutto**.

Si preannuncia un'edizione davvero speciale, non solo per il ricchissimo elenco di film e tematiche in concorso, tra cui ben cinque film italiani, ma anche per le tante star, italiane e internazionali, attese al Lido.

Seguendo uno dei temi cardine di questa edizione, ossia quello di una ricerca e una ridefinizione del concetto di *comunità*, la conferenza stampa di presentazione del programma è cominciata con un importante appello e un significativo ricordo.

*“Si dice che i festival – ha detto il direttore artistico – sono finestre aperte sul mondo è forse questa è un’immagine abusata, ma è vero che da questa finestra assistiamo a cose che non ci piacciono. Non avremmo mai pensato di doverci confrontare con la guerra di aggressione in Ucraina, con le democrazie minacciate dall’imperialismo di Putin, con i tre cineasti iraniani dissidenti **Jafar Panahi** – in concorso in questa edizione con il suo quinto film girato in condizione di clandestinità **Khers Nist (No Bears)** -, **Mohammad Rasoulof** e **Mostafa Al Ahmad** arrestati e **condannati senza processo a 6 anni** di carcere e con la condanna della giovane produttrice turca **Cigdem Mater**”.*

Barbera ha poi ricordato il cineasta **Mantas Kvedaravičius**, morto sotto le bombe russe mentre cercava di documentare il conflitto ucraino e ha poi aggiunto che a breve la Biennale annuncerà le sue iniziative in difesa del popolo ucraino.

A sottolineare ulteriormente la nuova strada scelta da questa eclettica edizione della Mostra veneziana c'è il manifesto: l'immagine scelta raffigura infatti *una Leonessa che si libra in alto* su sfondo d'oro: riferimento ai manifesti dei primi decenni del Novecento. La Mostra, dopotutto, è sempre stata classica, ma anche provocatoria. Insomma, dopo 90 anni, il Leone di Venezia, simbolo della Mostra, è ora diventato una Leonessa che vola attraverso la storia con energia e leggerezza, simbolo di speranza, lontano dall'aggressività e dalla ferocia.

Sarà un Festival che, stando ai film in programmazione, sarà all'insegna della necessità di ridefinizione di concetti quali quelli di identità, tempo e la già citata comunità. A cominciare da cinque film italiani: *Il signore delle formiche* di **Gianni Amelio**, con Luigi Lo Cascio, Elio Germano e Sara Serraiocco; *Bone and All* di **Luca Guadagnino**, con Timothée Chalamet; *Chiara* di **Susanna Nicchiarelli**, con Margherita Mazzucco; *Monica* di **Andrea Pallaoro**, con **Trace Lysette**, **Patricia Clarkson** e

Il business d'oro dei trafficanti di migranti tra Messico e USA

Gennaro Mansi

Il caldo è insopportabile: le piscine di New York diventano una giungla

Nicola Corradi



ITA
LIA
NY

Torna in Sardegna il festival “MusaMadre”: richiamo della cultura e delle radici

Manuela Caracciolo

“Senato&Cultura”: premiati gli imprenditori che rendono grande l'Italia nel mondo

Nicola Corradi

Adriana Barraza; *L'immensità* di Emanuele Crialese con Penelope Cruz, **Luana Giuliani** e **Vincenzo Amato**.



Luigi Lo Cascio ne "Il signore delle formiche"

Il Signore delle Formiche – Il film ricorda un processo che, alla fine degli anni 60, fece molto scalpore e si celebrò a Roma con il drammaturgo e poeta Aldo Braibanti, condannato a nove anni di reclusione, con l'accusa di plagio, cioè di aver sottomesso alla sua volontà, in senso fisico e psicologico, un suo studente e amico da poco maggiorenne. Reato poi cancellato dal codice penale pochi anni dopo la condanna. Il film racconta una storia a più voci, dove, accanto all'imputato, prendono corpo i familiari, amici, sostenitori e un'opinione pubblica per lo più distratta o indifferente. Solo un giornalista s'impegna a ricostruire la verità, affrontando sospetti e censure. Marco Bellocchio, che fu uno dei firmatari per la richiesta di cancellazione del reato, è il produttore del film.



Chiara

Chiara – Chiara ha diciotto anni, e una notte scappa di casa per raggiungere il suo amico Francesco: da quel momento la sua vita cambia per sempre. La storia di una santa, di una ragazza e del suo sogno di libertà. *“La storia di Chiara e Francesco è entusiasmante.* – ha detto la regista, **Susanna Nicchiarelli** – *Riscoprire la dimensione politica, oltre che spirituale, della “radicalità” delle loro vite della scelta di condurre un’esistenza sempre dalla parte degli ultimi, ai margini di una società ingiusta: la vita di Chiara, meno conosciuta di quella di Francesco, ci restituisce l’energia del rinnovamento, l’entusiasmo contagioso della gioventù, ma anche la drammaticità che qualunque rivoluzione degna di questo nome porta con sé”.*



Taylor Russell e Timothée Chalamet in *“Bones and All”* di Luca Guadagnino

Bones and all – Un film in cui il cannibalismo ha anche un aspetto romantico! E’ stato ispirato dall’omonimo romanzo di Camille DeAngelis. La giovane Maren si mette alla ricerca del padre che non ha mai conosciuto. Il suo scopo è capire perché sente l’impulso di uccidere e mangiare le persone che le vogliono bene. E’ la storia del primo amore tra Maren, una ragazza che sta imparando a sopravvivere ai margini della società, e Lee, un solitario dall’animo combattivo. *“C’è qualcosa in coloro che vivono ai margini della società che mi attrae e mi emoziona* – ha affermato il regista, **Luca Guadagnino** – *Amo questi personaggi. Il film è per me una riflessione su chi si è, e su come si possa superare ciò che si prova, specialmente se è qualcosa che non si riesce a controllare in sé stessi”.*

L’Immensità – Roma, anni 70: un mondo sospeso tra quartieri in costruzione e varietà ancora in bianco e nero, conquiste sociali

e modelli di famiglia ormai superati. Clara e Felice si sono appena trasferiti in un nuovo appartamento. Il loro matrimonio è finito: non si amano più, ma non riescono a lasciarsi. A tenerli uniti, soltanto i figli su cui Clara riversa tutto il suo desiderio di libertà. *“E’ il film che inseguo da sempre, è sempre stato “il mio prossimo film”, ma ogni volta lasciava il posto a un’altra storia, come se non mi sentissi mai abbastanza pronto, maturo, sicuro – ha spiegato il regista Emanuele Crialese. È un film sulla memoria che aveva bisogno di una distanza maggiore, di una consapevolezza diversa. Come tutti i miei lavori, in fondo è prima di tutto un film sulla famiglia: sull’innocenza dei figli, e sulla loro relazione con una madre che poteva prendere vita solo nell’incontro, artistico e umano, con Penélope Cruz, con la sua sensibilità e la sua straordinaria capacità di interazione con tre giovanissimi non attori che non avevano mai recitato prima”.*



Monica (film di Andrea Pallaoro)

Monica – Monica torna a casa per la prima volta dopo una lunga assenza. Ritrovando sua madre e il resto della sua famiglia, da cui si era allontanata da adolescente, intraprende un percorso nel suo dolore e nelle sue paure, nei suoi bisogni e nei suoi desideri fino a scoprire dentro di sé la forza per guarire le ferite del proprio passato. Il ritratto intimo di una donna che esplora i temi universali dell’abbandono e dell’accettazione, del riscatto e del perdono. *“Negli ultimi anni, il confronto con la malattia di mia madre mi ha portato a riflettere sul mio passato e sugli effetti psicologici dell’abbandono – ha spiegato Andrea Pallaoro – . A partire da questa esperienza ho voluto raccontare una storia che esplorasse la complessità della dignità umana, le*

conseguenze profonde del rifiuto e le difficoltà nel guarire le proprie ferite”.

Film di apertura della 679/a Mostra del cinema di Venezia sarà **White Noise**, scritto e diretto da **Noah Baumbach**, con **Adam Driver**, **Greta Gerwig**, **Don Cheadle** e **Raffey Cassidy**.

Si tratta del ritorno al Lido di Baumbach, dopo aver presentato nel 2019 ‘Marriage Story-Storia di un matrimonio’. Adattata dal grande romanzo di Don DeLillo, Baumbach ha realizzato un’opera che – a detta del cast – gioca con misura su più registri: drammatico, ironico, satirico. “E’ un film – ha detto il regista – *che esamina le nostre ossessioni, i dubbi e le paure radicate negli Anni 80, ma con riferimenti molto chiari alla realtà contemporanea. Racconta i tentativi di una famiglia americana nell’affrontare i conflitti mondani della vita quotidiana, alle prese con i misteri universali dell’amore e della morte, e la possibilità della felicità in un mondo incerto”.*



White Noise

Sarà l’attrice statunitense **Julianne Moore** a presiedere la **Giuria internazionale**, composta da **Mariano Cohn** (Argentina), regista, sceneggiatore e produttore; **Leonardo Di Costanzo** (Italia), regista e sceneggiatore; **Audrey Diwan** (Francia), regista; **Leila Hatami** (Iran), attrice; **Kazuo Ishiguro** (Giappone), scrittore e sceneggiatore; **Rodrigo Sorogoyen** (Spagna), regista, sceneggiatore e produttore.

Durante la rassegna veneziana verrà consegnato il **Leone d’Oro alla carriera** all’attrice Catherine Deneuve e al regista, sceneggiatore Paul Schrader.

Eragon : un nouveau live-action de barque bientôt sur Disney +

Par romaincharp10 - Publié le 26 Jul 2022 à 21:44 Selon le journal Variety, une série adaptée du roman Eragon est en cours de préparation sur Disney +. Une annonce qui n'était certainement pas attendue, le livre original ayant été publié en 2003. Cela fait longtemps que nous n'avions pas entendu parler d' Eragon Le roman original , écrit par Christopher Paolini en 2003, a pourtant connu un succès mondial. Il s'agit du premier tome d'une saga de quatre livres, L'Héritage . Très populaire, elle a été vendue à plus de 40 millions d'exemplaires dans le monde. Elle raconte l'histoire d'un jeune fermier de 15 ans qui fait la découverte d'un uf de dragon. Une aventure fantastique commence alors où le lecteur suit ce personnage dans son apprentissage de dragonnier , avec l'aide de son mentor, Brom. Fort de son succès commercial, Eragon a connu une adaptation au cinéma en 2006 et la saga s'est vue adjoindre un recueil de nouvelles en 2018. Seulement, en dépit de sa popularité, la saga n'a pas toujours été acclamée par la critique. À la publication d' Eragon , l'influent The New York Times Book Review a noté son côté « cliché » . Similairement, le School Library Journal lui a reproché son manque de profondeur. « Parfois, les solutions magiques sont tout simplement trop pratiques pour se sortir de situations difficiles » , a-t-il écrit. Il faut quand même remarquer que l'écrivain n'avait que dix-neuf ans lors de la publication du premier tome. Son imagination a néanmoins ouvert la voie à un monde merveilleux regorgeant de possibilités. C'est ce qui a permis au livre d'être adapté au cinéma en 2006, avec le film Eragon . Produit par la 20th Century Fox, le film a néanmoins été un désastre commercial et a été très mal reçu par les critiques cinématographiques. Une adaptation d'Eragon en cours de développement par Disney + Mais l'aventure cinématographique d' Eragon ne s'arrête pas là ! La saga de Christopher Paolini reviendra cette fois-ci sur le petit écran, sous la forme d'une série produite par Disney + . Ce projet est à l'initiative de l'auteur lui-même, qui a attiré l'attention de Disney sur le potentiel de son récit. La plateforme n'a visiblement pas beaucoup hésité : la série est actuellement en cours de développement . Paolini en sera le co-auteur et elle sera produite par la 20th Television. Les nouvelles s'arrêtent cependant là : aucune information n'a été donnée sur le casting ni sur la production.

Newsletter Inscrivez-vous pour ne rien rater de l'actualité



**BUSINESS WIRE**

Vivendi Sponsors the Venice International Film Festival - La Biennale di Venezia and Biennale College Cinema



Provided by Business Wire

Jul 26, 2022 11:33 AM UTC

Vivendi Sponsors the Venice International Film Festival - La Biennale di Venezia and Biennale College Cinema

Canal+ will be the exclusive broadcaster of the 79th Venice International Film Festival – La Biennale di Venezia in France

Regulatory News:

Vivendi (Paris:VIV) is to sponsor two landmark events organized by La Biennale di Venezia, for the next three years: the Venice International Film Festival and the Biennale College Cinema, which fosters the emergence of talented young directors through training workshops and the financing of first feature films.

In this context, Canal+ will be the sole broadcaster in France of the next editions of the Venice Film Festival starting with the 79th edition taking place from August 31 to September 10, 2022. It will also broadcast the event in several other countries in Europe as well as in French-speaking Africa.

Arnaud de Puyfontaine, Vivendi's Chief Executive Officer, said: "Italy is a key country for Vivendi. We already have a presence there as Telecom Italia's largest shareholder and Havas is one of its largest communications agencies. We also want to play an important role in the development and promotion of Italian culture. Our support for the Biennale di Venezia, one of the most prestigious cultural institutions in the world, fits perfectly with this ambition, and I am grateful to Roberto Cicutto, the President of the Biennale di Venezia, for trusting us to ensure that Italian cinema gains even more international influence."

In recent years, Canal+ has co-produced several outstanding Italian TV series, including Paolo Sorrentino's *The Young Pope* and *The New Pope*, *ZeroZeroZero*, *Django*, inspired by Sergio Corbucci's film, and pre-purchases significant Italian

productions. Studiocanal **is handling the worldwide distribution of a catalog of more than 600 Italian films and has restored some 125 masterpieces of Italian cinema in close collaboration with the *Cinetica di Bologna* and *L'Immagine Ritrovata*, a specialized laboratory in Bologna.**

Vivendi intends to continue to invest in Italian culture and develop its activities in the country.

About Vivendi

Since 2014, Vivendi has built a world-class content, media and communications group. The Group owns leading, strongly complementary assets in television and movies (Canal+ Group), communications (Havas Group), publishing (Editis), magazines (Prisma Media), video games (Gameloft), live entertainment and ticketing (Vivendi Village). It also owns a global digital content distribution platform (Dailymotion). Vivendi's various businesses cohesively work together as an integrated industrial group to create greater value. Vivendi is committed to the environment and has set the goal of contributing to net zero carbon worldwide by adopting an approach in line with the Paris Agreements. In addition, the Group is helping to build more open, inclusive and responsible societies by supporting diverse and inventive creative works, promoting broader access to culture, education and its businesses, and by increasing awareness of 21st-century challenges and opportunities. www.vivendi.com.

Press contact: Jean-Louis Erneux, jean-louis.erneux@vivendi.com, +33 1 71 71 15 84

Image Building, vivendi@imagebuilding.it, +39 02 89011300

View source version on businesswire.com:

<https://www.businesswire.com/news/home/20220726005646/en/>

Sponsor Center

Transparency is our policy. Learn how it impacts everything we do.

Transparency is how we protect the integrity of our work and keep empowering investors to achieve their goals and dreams. And we have unwavering standards for how we keep that integrity intact, from our research and data to our policies on content and your personal data.

We'd like to share more about how we work and what drives our day-to-day business.

► How we make money

► How we use your personal data

► How we approach editorial content



WHAT WE DO

For Business

For Investors

INSIGHTS

Morningstar Magazine

Newsletters

Podcasts

Trending Research

Investing Definitions

ABOUT US

Our Story

Careers

Our Signature Methodologies

Global Contacts

Advertising Opportunities

Reprints: reprints@morningstar.com

Discussion Forums

GET HELP

Help Center

Discussion Forums

Advertising Opportunities

Feedback

📅 Latest News



Cannibals, comedy and a cinema icon share Venice limelight

CONTRIBUTOR
Crispian Balmer — [Reuters](#)

PUBLISHED
JUL 26, 2022 1:06PM EDT



CREDIT: REUTERS/MIKE BLAKE

TWEET IT:



A Marilyn Monroe drama, a cannibal road movie and a black comedy about family life are among the stories showcased at this year's Venice Film Festival.

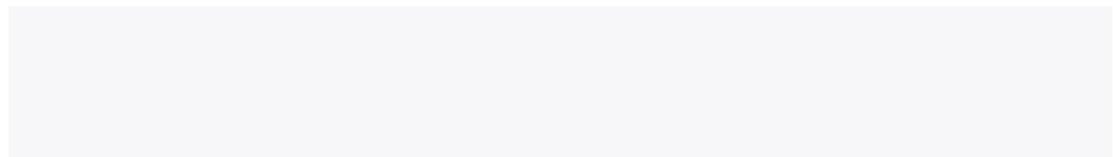


By Crispian Balmer
 ROME, July 26 (Reuters) - A Marilyn Monroe drama, a cannibal road movie and a black comedy about family life are among the stories showcased at this year's Venice Film Festival.

The world's oldest film festival, regarded as a launch pad for Oscar contenders as awards season approaches, runs from Aug. 31 to Sept. 10, and features dozens of hotly anticipated movies both in and out of competition.

Among the leading lights expected to show up on the red carpet will be Timothée Chalamet, Sadie Sink, Adam Driver, Olivia Wilde, Harry Styles, Penelope Cruz, Ana de Armas, Cate Blanchett, Hugh Jackman, Christoph Waltz and Sigourney Weaver.

International art house directors will share the stage with established Hollywood figures, as pictures by Darren Aronofsky, Andrew Dominik, Alejandro Inarritu, Luca Guadagnino, Joanna Hogg, Koji Fukada and Jafar Panahi get their first outing.



Four originals by the TV streaming giant Netflix line up in the 23-title competition section, including Dominik's "Blonde", which stars de Armas in a fictionalised take on the tragic life of U.S. actress Monroe.

For the first time, Netflix gets the honour of opening the festival with Noah Baumbach's "White Noise" starring Driver and Greta Gerwig - a satiric chronicle of family life that is based on a novel of the same name by Don DeLillo.

One of the most anticipated films is likely to be "Bones and All" featuring Chalamet alongside rising star Taylor Russell as impoverished cannibal lovers in a picture directed by Italy's Luca Guadagnino.

"It analyses the poorest and most marginalised in America, the failure of the American Dream," the festival's artistic director, Alberto Barbera, said on Tuesday.

OSCAR SPRINGBOARD

Aronofsky's "The Whale" tells the tale of an obese man, played by Brendan Fraser, trying to reconnect with his teenage daughter, played by "Stranger Things" actor Sink.

Sponsored Links

Il futuro delle criptovalute: 5 pronostici per il 2022
 eToro

Festival regular Cate Blanchett, who presided over the jury in 2020, returns a competition hopeful with the film "TÁR", directed by Todd Field - a fictional tale about a famed composer and conductor, who leads a major German orchestra.

This year's main jury is led by Julianne Moore.

"TÁR" is one of nine U.S.-produced movies in competition, with five from France, four from Italy and two from Iran - including "No Bears" by Panahi, who was last week ordered to serve a six-year prison sentence in Iran after being convicted of propaganda against the Islamic Republic in 2010.

Venice often provides a first glimpse of future Oscar winners such as "Birdman" in 2015. Its director, Inarritu, returns to the city's Lido island with his latest movie - "Bardo" a Spanish-language Netflix comedy set in Mexico.

Likewise Martin McDonagh premiered "Three Billboards Outside Ebbing, Missouri" in Venice in 2017 which went on to scoop multiple awards. His follow-up "The Banshees Of Inisherin", set in Ireland and starring Brendan Gleeson and Colin Farrell, will get its first showing on the Lido.

As ever, some of the out-of-competition films will receive as much attention as those pushing for the Golden Lion prize.

These include psychological thriller "Don't Worry Darling", directed by Wilde and featuring Florence Pugh and Styles, "Dead For a Dollar", a Western by Walter Hill starring Waltz and a documentary "Winter on Fire: Ukraine's Fight for Freedom" by Evgeny Afineevsky.

(Reporting by Crispian Balmer; Editing by Angus MacSwan)

((crispian.balmer@thomsonreuters.com; Reuters Messaging: crispian.balmer.reuters.com@reuters.net))

The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.

Reuters

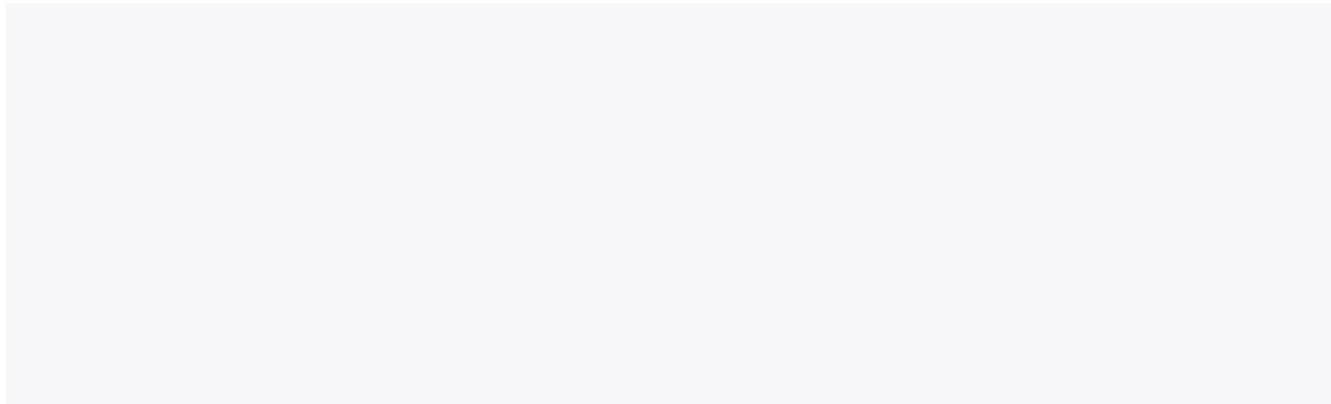


Reuters, the news and media division of Thomson Reuters, is the world's largest international multimedia news provider reaching more than one billion people every day. Reuters provides trusted business, financial, national, and international news to professionals via Thomson Reuters desktops, the world's media organizations, and directly to consumers at Reuters.com and via Reuters TV.

[LEARN MORE](#) →

MORE FROM REUTERS

[Actress Julianne Moore to head Venice Film Festival jury](#)





News
La Chine lance le deuxièm... spatiale



News
Audiovisuel public... redevance



News
Les anciens chiens... manger ...



News
Foot: TF1 fait main basse sur l... Bleus



< Toutes les news High tech

PUBLICITÉ

Fini la Croisette, place à la cité des Doges: Canal+ diffusera la Mostra de Venise

partagez    

Réagir



Le palais du festival Mostra de Venise, le 31 août 2021
 ©MIGUEL MEDINA, AFP

AFP, publié le mardi 26 juillet 2022 à 14h09

Cap sur le Lido de la Cité des Doges: Canal+ a noué un partenariat "exclusif" avec le doyen des festivals de cinéma, la Mostra de Venise, dont il diffusera les deux prochaines éditions, quelques mois après la fin de son partenariat avec le Festival de Cannes, a annoncé mardi la chaîne cryptée.

"CANAL+, 1er partenaire de la création cinématographique en France et soutien historique du cinéma Européen, signe un accord avec la Rai Com et se félicite de proposer en exclusivité et pour les deux prochaines éditions de la Mostra, un accès exclusif au Tapis rouge, aux Cérémonies d'ouverture et de clôture de la Mostra de Venise, produites par la Rai, partenaire média officiel du Festival depuis 2003", indique le communiqué.

La chaîne sera ainsi l'unique diffuseur de la Mostra en France ainsi que dans plusieurs pays en Europe et en Afrique, précise le communiqué. Une émission quotidienne sur l'actualité du festival, présentée par Antoine de Caunes, sera en outre au programme.

Un partenariat qui n'est pas sans rappeler celui qu'avait noué, pendant près de 30 ans, la chaîne avec le Festival de Cannes. Plus prestigieux festival de cinéma au monde, le Festival de Cannes avait cette année choisi France Télévisions et le média en ligne Brut comme "partenaires médias exclusifs", aux dépens de Canal+, qui retransmettait notamment les cérémonies d'ouverture et de clôture.

La 79ème édition du festival de cinéma de Venise se déroulera du 31 août au 10

Fil info

Actu ▾

- 15:21 **France** Assassinat d'Yvan Colonn...
- 15:12 **France** Après les incendies hors n...
- 14:47 **France** Monts d'Arrée: lancement ...
- 14:45 **France** Meurtre familial dans l'Ain ...
- 14:34 **Culture** De Penelope Cruz à Cate...
- 14:33 **Monde** Tunisie: le président Saied...
- 14:27 **Monde** La Croatie inaugure un po...
- 14:25 **Monde** En Malaisie, le calvaire de...
- 14:09 **High-tech** Fini la Croisette, place ...
- 14:07 **France** Conditions de vie en priso...

1/3 >

Météo

Paris



23°

septembre sur le célèbre Lido de la Cité des Doges. L'actrice américaine Julianne Moore, 61 ans, présidera le jury.

partagez    

Réagir



Vos réactions doivent respecter nos **CGU**.



Iniziare una discussione ...

👍



Liens commerciaux

retrouvez **Actualités** sur



facebook



twitter

Publicité

Everyman Media Group: Cheap U.K. Listed Cinema Chain With Superior Growth Potential

Live now: Free webinar! Stay one step ahead of the Fed. Join » Summary Everyman Media Group, a UK-based cinema chain, trades at a similar valuation to its UK and US counterparts despite historically delivering better growth and having far better growth prospects. The company trades at 1.35x EV/Sales, ~5.5x EV/OCF and ~8x EV/EBITDA while peers trade on 2.1x FY22 EV/Sales, ~14.2x EV/OCF and ~7.4x EV/EBITDA. Everyman has a superior product offering which drives strong customer loyalty and higher Food and Beverage (F&B) spend per head (SPH) that continues to accelerate - now double IPO SPH. For a lot of Cinema chains COVID has proved to be a disaster but for Everyman, it has provided an inflection point to recommence expansion while others falter. This opportunity exists because Everyman trades on AIM and suffers from low liquidity, now cinema is operating without restrictions Everyman will be able to show its worth through FY22&23 and earn its deserved re-price. Note: For US investors who wish to trade Everyman Media Group, they must do so directly on the London Stock Exchange - there is no US ticker for Everyman I have covered Everyman Media Group plc (LSE: EMAN) extensively in the past. It remains the largest holding in my high-conviction portfolio and whilst the share price has slowly dragged lower in 2022, I have become more convinced about the market's undervaluation and under-appreciation of the company. Admittedly, on the face of it, the cinema industry doesn't appear to be an attractive sector to park your money. Prior to the pandemic even though box office performance remained resolute, concerns regarding the rise of streaming services were increasing. The pandemic accelerated this shift dramatically as cinemas were forced into prolonged closures while the likes of Netflix became major beneficiaries of the stay-at-home economy. Now cinemas are facing a new challenge; the increased risk of stagflation and the ramifications this could have for the consumer discretionary industry. However even considering this, box office performance has been strong in both the UK and US through the start of 2022. Despite these headwinds, there is a small UK cinema operator that delivered its record revenues in H2 2021 and maintains a healthy balance sheet. Everyman is attractive because, despite the challenges the industry is facing, the company is now benefiting from the niche it has carved out within the market since its inception. Whilst other Cinema chains like Cineworld (OTCPK:CNNWF) falter amid a significant debt load, Everyman is expanding - set to open four new venues in 2022 and expected to deliver 26% revenue growth in 2022 compared to 2019 (pre-COVID) This opportunity exists because Everyman trades on the Alternative Investment Market (AIM), the sub-market of the London Stock Exchange for small-cap companies. Whilst some equities consistently receive steady volume flows on AIM, Everyman suffers from extremely low liquidity which means trading is incredibly inefficient. This isn't helped by the fact that Everyman's operations have been incredibly disrupted over the last two years, making it a lot harder to break down the figures and understand how the company is performing on a no-restriction basis without relying on forecasts. Whilst Everyman isn't up-listing to the main market anytime soon, I do believe the share will attract more liquidity as we move out of the pandemic. Everyman now has a clean slate ahead to show its worth and deliver better growth and numbers than its peers and it has already started to do this. When Everyman delivers the growth and profitability that I believe it can, the company will then start to see its deserved reprice. In this deep dive write-up, I am going to discuss what separates Everyman from its competitors and how this has driven exceptional Food and Beverage (F&B) spend. I am also going to dig into the financials and show why, with consideration of growth prospects, Everyman is incredibly undervalued in comparison to peers. Introducing Everyman's story and its edge Everyman Media Group was founded in 2000 by Daniel Broch, who acquired the Everyman Cinema in Hampstead which dated back to 1933. From its small beginnings, Everyman expanded quickly acquiring Screen Cinemas in 2008 which brought the venue count to eight - Broch sold out his majority stake at this point. The business was then listed on AIM in 2013 and continued to roll out its offering across the UK. By 2019/20 the share price was nearing all-time highs of over 200p as the company had delivered consistent growth and turned profitable. Then the pandemic hit, massively disrupting Everyman's growth journey and it soon felt like all the efforts Everyman had made over the previous seven years since listing had gone to waste. Roll forward to today and, while the market cap remains well below its 2019 peak, digging into the details and fundamentals it is very clear that Everyman is in a far better position than the market would think. It is easy to put Everyman in the same bracket as its peers and come to the conclusion that cinema has and will continue to suffer and therefore so will Everyman. Yet that hasn't been and I don't think will



be the case moving forward. Everyman has a clear-cut focus on customer service and curating the best possible experience for customers. This is achieved by: Exceptional unique interior and luxurious sofas - This is their specialty; Everyman replaces seats with couches and delivers food to your seat. An engaged and welcoming team - To achieve this Everyman had to build a strong team culture over a long period of time. Take a look at Taqweem R's recent LinkedIn post for more. Enhanced menu options - Everyman constantly looks to improve and expand its menu, as shown through the introduction of the 'Spielburger' offering Whilst the company isn't as well known as the likes of Cineworld due to its smaller venue count, Everyman has developed a reputation for its customer experience, making it difficult for larger peers to replicate that brand in the UK. Over time this has led to Everyman becoming a brand consumers love, driving a steady increase in demand. All it takes is a quick 'Everyman Cinema' search on Twitter to find out how much a lot of customers enjoy the experience: Or take a look at this tweet: There is a clear trend here - Everyman is cultivating an all-around entertainment experience that entices consumers into venues in its own right. Former CEO Crispin Lilly previously discussed this edge and how Everyman is less reliant on market tailwinds when he talked to Piworld about the H1 2019 results We are not as dependent on the underlying success of films that fuel the market (compared to peers). We succeeded in flipping the equation from people buying a ticket to the cinema purely based on the film. The typical equation is usually I want to see that film, what time is it on and where is it showing. We have flipped that around to - I want to go out next week, I want to go to the Everyman again. Once we start to see that, people take chance on the type of films they want to see. This beautifully sums up Everyman's edge. Indeed, I discovered Everyman as a result of my love for the experience and my belief that no one has yet been able to deliver that experience at the scale that Everyman has achieved. Excelling on its KPI's and outperforming peers However, don't just take my word for it - Everyman's premium focus has allowed the company to charge higher prices driving Food and Beverage (F&B) spend higher. Below I have charted F&B spend per head against ticket price over time. Everyman was operating 36 venues by the end of 2021, back in 2013 the venue count was just 10. Since 2013, Everyman has grown F&B spend per head by while also expanding the number of venues by. This allowed the company to deliver £64 million of revenue in 2019 compared to just £11.5 million in 2013. The gap between the two Key Performance Indicators (KPIs) has consistently narrowed as F&B spend has grown, and that trend accelerated in 2021. This is where I believe Everyman has seen an inflection point as a result of the pandemic. The positive implication of higher F&B spend can be seen on the top line where despite Everyman achieving 97% of H2 2019 admissions in H2 2021, revenue increased. As a quick comparison, Cineworld achieved just 63% of H2 2019 admissions in H2 2021. The F&B spend is the higher margin component of sales (as many readers will know - F&B is the bread and butter of cinema margins). F&B made up 40.8% of Everyman's sales in 2021 and this has driven significantly improved financial performance. I expect these positive trends to continue as, in its final results for 2021 (delivered in March 2022), Everyman announced So far in 2022 admissions momentum has continued and we remain focused on delivering quality customer service throughout food, drink, staff and film. Those customers who have returned to Everyman are clearly of higher value. A lot of sales in the industry are made up by a small percentage of consistent customers. Whilst Everyman doesn't give any specific data regarding this, we do know that in the US half of ticket sales come from just 11% of moviegoers. This figure is most likely similar to the UK. Whilst some may associate the disproportionate jump in F&B spend with pent-up demand, I believe more credit should be given to the influence of menu enhancements and customers going to Everyman to get the 'full experience'. As mentioned, customers are far more willing to indulge at Everyman as it's a premium experience. Below I have tabled a comparison of Everyman F&B and ticket spend against all publicly listed peers. For those who prefer a more visual form: Everyman's unique market position and strong offering is clearly paying dividends as customer spend per visit is in a different ballpark. Taking market share and developing new revenue pipelines When Everyman was first listed in 2013, its market share was just 0.74%. At the time the board said it believes that there is 'significant growth potential for an independent cinema chain within the UK'. They were correct - fast forward to 2021 this share now stands at 4.5%. Below I have compiled Everyman's Revenue Per Venue (RPV) and Revenue Per Screen (RPS) from 2013-2019. *I have added H2 of 2021 and annualized it as that has been the only period since the onset of the pandemic that has been pretty much restriction free. Note that these figures are calculated using the total number of venues at the end of a period, therefore many of the venues opened during a given year will not have a full year of revenue contribution. Nonetheless, it shows a steady increase in RPV and a more consistent RPS. The reason RPS is fairly level reflects the multi-screen capacity of new cinema openings. Due to this, a lot of the newer screens are of smaller size with smaller capacity. Despite this, there is still a strong breakout in FY21 where RPS hit a record £680k p.a., an increase of 19.2% YoY. Everyman halted its expansion with the onset of the pandemic, therefore the percentage increase in venues in 2021 wasn't very large

(10%). This gave a large majority of venues a full half-year of revenue contribution. This expansion has allowed Everyman to continually grow its market share: I think the above table is useful as it allows us to see how much of Everyman's increase in market share is driven by the rollout of new venues and how much is organic demand growth. Market share growth (CAGR: 29.4%) has outstripped venue growth (CAGR: 20%) Due to the luxurious nature of Everyman's venues, the company has also been able to book additional income through venue hires. Moreover, the company has secured exclusive partnerships with other premium brands such as Jaguar and Green & Black's chocolate. Everyman groups together these revenues with its memberships (have varying price points, more detail can be found here). In FY21 this revenue came to £3.5 million or 7.1%. Financial analysis, profitability and comparison to competitors Canaccord Genuity expects Everyman to deliver £78.5 million in revenues for FY22 with EBITDA at £13 million. Due to the disruption of both 2020 and 2021, I am using FY22 metrics as the basis for comparison between competitors. Before drawing comparisons with other quoted chains it is important to understand the implication of capitalized leases and operating leases. Capitalized leases are included in long-term debt and operating leases are not. Cineworld, Cinemark and Everyman (UK and Canadian listed companies) have a huge weighting towards capitalized leases while AMC, Cinemark and IMAX (US companies) have pretty much all their leases booked as operating leases. This massively affects the EV figure. Lease obligations are a normal course of business and while they are included as part of 'statutory accounts', they are not the key focus for companies and management when looking at debt. Everyman opened up its Final Results outlining its total debt figure as '£12.5M' (not the £91.65M that can be seen on the balance sheet of its statutory accounts which includes capitalized leases) while Cineworld in its summary for its preliminary results outlined its net debt (excluding lease liabilities). Due to this I have removed leases from the debt figure in order to draw a fairer comparison between companies operating in different jurisdictions. Refinitiv daily time series EV value was used for the initial figure. As you can see from the comparisons, I find Everyman's current valuation to be hugely misplaced. Everyman is anticipated to grow revenues at 20% this year compared to FY19, while its competitors' revenues are all likely to shrink. Turning to EV/EBITDA given Cineworld's extreme debt levels and precarious financial position, I do not believe the valuation difference to Everyman is anywhere near big enough. The administration risks for Cineworld have been heavily documented and rightly so, its debt load is extremely high (over \$5 billion). At this point, Cineworld's EV is made up nearly wholly of debt and it has become a binary bet on whether it collapses or survives (I believe the former is far more likely). The market is still adjusting for this fact with the Cineworld share price down over 67% in the last 52 weeks. Everyman is growing EBITDA far faster than Cineworld in 2023. Even drawing a comparison to Canadian-based Cineplex, which trades on the most reasonable valuation, I believe Everyman should command a far higher premium as it holds a far more deleveraged balance sheet and has substantially better growth potential. Everyman appears even more undervalued when you look past this year. In FY23 the company is expected to grow revenues to £105.7 million (+34%) and in FY24 revenues are expected to reach £131.9 million (+24%) . EBITDA is expected to be £21.7 million and £29.5 million respectively. This significantly lowers Everyman FY23 EV/EBITDA multiple. In contrast to Cineplex which is only expected to achieve £1.696 billion in revenue by the end of FY24. That would be an increase in revenues of just 1.8% from 2019 while Everyman is slated to more than double its revenues over the same period. EBITDA is also only expected to be 5% better over the period to 2024 for Cineplex as well. Everyman should be earning a significantly higher multiple for the far higher growth it has delivered and is anticipated to deliver on both revenues and EBITDA. Turning to IMAX (IMAX) and Cinemark, they are only expected to deliver revenue growth on 2019 by the end of . This slower growth and slower recovery is unsurprising and reflects competitors' scale. This should mean that the smaller, more versatile and faster-growing Everyman deserves a far higher multiple. The issue for Everyman is that this is just one sell-side forecast - which is the only coverage the company has received. Whenever box office figures are discussed, Everyman is never included in that discussion. Morgan Stanley recently upgraded Cinemark to overweight on its optimism for box office, notes like these will draw discussion and comparison to the larger peers - but Everyman won't be discussed as a small-cap AIM listed equity. There is clearly a stark belief from the market (though in this case this 'market' is just a few retail traders) that Everyman will not get near achieving these forecasts. When In fact I believe that FY22 top-line consensus is conservative, here's why: Everyman is opening four new venues through the year, Edinburgh has opened (April) and three more are to come. The Borough Yards venue was opened in December, and will make full contribution to 2022 numbers. If H2 2021 revenues were annualized, the figure would be £82 million , early box office (Q1 UK and Ireland) and with a strong film slate in H2 (which is historically the stronger half year) give me the belief that box office performance in 2022 will be similar to that of second half of 2021. Considering the above I believe at the upper end of expectations Everyman could hit £84 million in revenues which would provide a boost to both EBITDA and pre-tax

profit and make the valuation look even more lucrative. Cash flow Now to compare cash flows: note I have once again annualized H2 2021 cash flows to provide a fair comparison between UK and US businesses that experienced differentiated levels of disruption in the first half of 2021. I have also excluded lease obligations from the EV figure for Cineworld, Everyman and Cineplex. When comparing cash flows, Everyman's valuation looks even more ludicrous. The heavy debt load of nearly all of its competitors is massively weighing down on their balance sheets and Everyman remains the stark outlier. Drawing comparison to high-quality hospitality Considering the large differences between Everyman and its peers in terms of size and debt levels, investors may want to draw comparison to perceived more 'high quality' hospitality businesses. Below I have compiled a mix of hospitality stocks. The majority of hospitality falls into the 10-15 EV/EBITDA range, with all of them expected to put in lower growth than Everyman over the coming years. Red Rock Resorts is the only other company with a sub 10x ratio and they're quite clearly expected to grow both revenue and EBITDA at a far slower pace than peers. It is clear that in the hospitality sector the market is awarding higher valuations to the likes of Hyatt and Hilton for higher growth. I believe the most suitable comparison comes between Membership Collective Group (MCG) and Everyman where it's clear a significant premium has been applied to MCG for its far superior expected growth moving forward. MCG is also similar in terms of its premium offering and focus. MCG owns Soho House - a private members club. The company also has a more 'speculative' nature as it only IPO'd very recently (2021) and does not have as much of a sustained operating history as well-known brands such as Hilton. Everyman trades at half the price of MCG which has delivered consistent negative operating cash flow (OCF) bar Q2 of last year where the company delivered just \$10 million in OCF. On the whole in 2021 MCG delivered negative \$127 million in OCF, while Everyman delivered positive \$9.1 million for the Full Year. To me, as a base case, Everyman should have the same EV/EBITDA multiple (excluding its lease debt as I have) as MCG and that would mean at least double the current share price Why does this opportunity exist? Considering all the discussion about Everyman excelling on all its KPIs, experiencing accelerating demand for its offering while also trading at similar forward valuations to heavily indebted peers that have far weaker growth prospects - it begs the question, why does this opportunity exist right now? It is because the market is inefficient. This is particularly true for the small/micro-cap space and that's why there can be such great opportunities in this market. This is even more true for AIM and Everyman. AIM is very much a mixed bag in terms of liquidity, some companies can experience steady streams of volume from retail investor bases. While others experience very little liquidity. Frustratingly Everyman falls in the latter camp. Everyman, and a lot of AIM, experiences very little institutional interest. No institutions trade EMAN, though many hold quite large positions: Since the turn of the year just 4.4 million shares have changed hands, which represents 9.6% of the free float. Combine this with the fact there is little to no sell-side coverage on Everyman, the company gets very little attention. To understand the inefficiency let's compare the share price performance to a consumer discretionary ETF - the XLY (NYSE: XLY Now let's take a look at Everyman's share price Year To Date (YTD) The XLY is down 27% YTD and Everyman is down 21% YTD. Whilst a difference, it is quite subtle. However, the inefficiency can be seen in the manner of Everyman's decline this year. From the 3rd of January to the 27th of January, Everyman was up 3% - the XLY was down 17%. In all fairness, Everyman did deliver a positive trading update on the 21st, however there wasn't a particularly large reaction to it. Yet when the market began its descent in January pulling pretty much all equities down as everyone and everything was affected by the broader market, Everyman was level. This to me highlights the incredible inefficiency of this thinly traded company. That is exactly why I believe it trades at the price it does today - inefficiency and simply not enough understanding from the market of the opportunity and the finer details of how impressive Everyman's performance has actually been. Whilst Everyman is thinly traded, it isn't too difficult to build a relatively large position over time - in fact ask CEO Alex Scrimgeour. Scrimgeour was appointed CEO of the company at the start of 2021 and over time has steadily accumulated a significant position in the open market. Considering that Scrimgeour was paid around £300,000 in total remuneration (excluding share based payments) for 2021. These buys are very significant and are well over his annual salary base of £244,000 - he clearly believes the shares are undervalued and he is putting his money where his mouth is. He is also incredibly well incentivized to achieve large share price upside through his 'growth shares': Catalyst for the reprice Considering the lack of liquidity, how Everyman actually realizes upside needs to be considered. Looking back at the share price action, the firm traded between a channel from 2013 to 2016, before breaking out higher on FY16 (released early 2017) results and continued in an uptrend till mid-2018: Now reflecting back on a lot of the figures I have discussed in this article, it is clear that this rise was initiated by the outsized growth reported in FY16 where revenue per venue expanded after a dip in 2015, and market share grew 46%. This trend then continued with even more explosive top line growth in 2017. 2016 was also the point where Everyman turned profitable for the first time,

net income then increased significantly in 2017. I believe through 2022 and 2023 the company can achieve a similar rise and even run higher. This is because the H2 21 results were not just a 'flash in the pan' and Everyman will continue to receive strong demand for its offering despite the headwinds in the market. I believe F&B spend will prove to be enduring, massively boosting the top line figures moving forward. Due to the distinct lack of coverage and massively disrupted figures, a lot of the gains made in H2 2021 have largely been ignored. If Everyman shows these are enduring gains and reports strong figures while larger counterparts like Cineworld continue to struggle - which is what the forecasts show and what I fully expect to happen - then a reprice will come. Risks The primary risks that face Everyman are the same risks that the majority of cinemas are facing across the world and these are centered around the macro environment and the effects this could have on consumer discretionary spend. However, as mentioned, Box Office figures show that the industry has performed well so far this year and there is plenty to be optimistic about regarding the film slate in the second half of the year. And sometimes a cinema ticket can be a cheaper night out than drinks and dinner and may substitute for more expensive entertainment during an economic downturn. Historically, Cinema admissions remained strong during the depression of the 1930s. There is also the issue of lack of liquidity. The board hasn't made large efforts to address this issue. The investor relations page, while it does contain all the necessary up-to-date information and disclosures, is outdated. A lot of press relations is outsourced to Alma PR. I believe new CEO Alex Scrimgeour will make more of an effort to address this, particularly after acquiring a large stake in the open market - it is more than in his interests. Conclusion So bringing it all together: Everyman has steadily built up a strong presence and reputation in the UK driven by the continued roll out of its unique offering. Everyman's investment into its venues and menu enhancements have helped to drive incredible Food and Beverage spend per head growth which puts it in a different ballpark in terms of customer spend to all its listed competitors. Despite the fact Everyman is experiencing superior demand for its offering, is currently and is going to deliver strong revenue growth (even with more conservative estimations), the company still trades at moderate valuation to its peers despite the heavy debt levels of many competitors. When compared to other hospitality businesses in industries with lower debt Everyman becomes even cheaper on both an EV/EBITDA basis and in terms of the operating cash flow it produces. I see a lot of similarities to another hospitality business MCG which currently trades at double the valuation of Everyman and I believe, as a base case, Everyman should earn a similar valuation which would be double the current share price. A mixture of KPI outperformance and continued expansion has driven record-ever revenues in H2 2021 for Everyman, with the roll out of four new venues this year that is set to improve. Low liquidity and limited coverage mean that many have overlooked this clear opportunity. Between 2017 and 2018, the Everyman share price more than doubled following two years of excellent trading results, I expect a similar reprice on the back of a strong 2022 and 2023. Considering the above points, I believe Everyman should start to earn its deserved reprice as soon as its strong H2 2021 performance is seen to be enduring into 2022 and beyond. At this point I think those results largely went overlooked and ignored, however as the underlying trends become clearer, Everyman Media Group is undoubtedly one of the strongest small cap buys in the market. Noah Riley UK student with a passion for the markets. I primarily focus on both UK and US growth equities. A large amount of my coverage is centred around the small and micro-cap space. Disclosure: I/we have a beneficial long position in the shares of EVERYMAN MEDIA GROUP PLC either through stock ownership, options, or other derivatives. I wrote this article myself, and it expresses my own opinions. I am not receiving compensation for it (other than from Seeking Alpha). I have no business relationship with any company whose stock is mentioned in this article. Recommended For You Comments



Abonnez-vous

PREMIERE

CINÉMA

SÉRIES

TV

DVD / VOD

BANDES-ANNONCES

PEOPLE

Cinéma / News Cinéma / Ryan Gosling en Ghost Rider ? Kevin Feige adorerait "lui trouver une place"

Ryan Gosling en Ghost Rider ? Kevin Feige adorerait "lui trouver une place"

le 26/07/2022 à 11:45 par Charles Martin



© Warner Bros.

"Hé, mec. Si Ryan veut être Ghost Rider..."

Ryan Gosling sera-t-il la prochaine star hollywoodienne à rejoindre l'univers cinématographique Marvel ? Alors qu'il vient de tourner *The Gray Man*, des frères Russo, les réalisateurs des derniers *Avengers*, l'acteur a fait part de son envie de jouer un jour Ghost Rider.

Une petite phrase qui n'est pas tombée dans l'oreille d'un sourd. Kevin Feige assure déjà qu'il "adorerait lui trouver une place dans le MCU" !

"Hé, mec. Si Ryan veut être Ghost Rider..." répond le président de Marvel Studios, Josh Horowitz à MTV News, en marge du San Diego Comic-Con. "Gosling est incroyable... J'adorerais lui trouver une place dans le MCU."

Caught up with this @Kevfeige guy about Ryan Gosling as GHOST RIDER and Harry Styles' MCU future.
pic.twitter.com/M5nqFz46dI

— Josh Horowitz (@joshuahorowitz) July 24, 2022

Se référant au rôle de l'acteur dans le film *Barbie*, Feige a poursuivi : "Il est déguisé en Ken à Venice Beach et tout à coup, ça fait bien plus de buzz que les films géants qui sortent ce week-end. Il est incroyable !"

Un vrai star power que peu de stars hollywoodiennes ont encore aujourd'hui. Alors **Ryan**

VIDÉO À LA UNE

Video cannot be played.

PREMIERE EN CONTINU

CINÉMA - La sélection de la 79e Mostra de Venise

CINÉMA - Black Panther : les 3 héroïnes de Wakanda Forever sur une affiche

CINÉMA - Ryan Gosling en Ghost Rider ? Kevin Feige adorerait "lui trouver une

SÉRIES - Stranger Things : une scène gênante de la saison 1 a été modifiée

CINÉMA - Le duo de Bons baisers de Bruges se reforme [photos]

SÉRIES - Eragon va reprendre son envol : une série en préparation pour Disney +

SÉRIES - L'équipe de The Walking Dead explique l'évolution des zombies

LE GUIDE DES SORTIES



Gosling chez Marvel, cela aurait certainement de la gueule !

Tags : Ryan Gosling, marvel, mcu, ghost rider

COMMENTAIRES

ABONNEZ-VOUS !



JE M'ABONNE

J'ACHÈTE LE NUMÉRO

JEUX CONCOURS



NEWSLETTER



NOS TOPS DU MOMENT



Ryan Gosling

A lire aussi sur Première



Offre spéciale été : **1€ par semaine**

S'abonner

Cinéma

Box-office : "As Bestas" trouve sa place, "Joyeuse Retraite 2" la cherche encore

🕒 1 minute à lire

Bertrand Lott

Publié le 26/07/22

Partager



Entre le démarrage en fanfare du nouveau film de Rodrigo Sorogoyen et les bons résultats

de "La Nuit du 12", les thrillers d'auteur dopent la fréquentation des salles cette semaine. Pour les comédies françaises, c'est une autre histoire.

La bonne surprise du moment vient d'Espagne : l'impressionnant nouveau thriller de Rodrigo Sorogoyen, *As bestas*, avec Denis Ménochet et Marina Foïs, a enregistré 54 000 entrées dans 200 cinémas, au terme de son premier week-end d'exploitation. Un très joli score pour ce film d'auteur, qui lui permet de se hisser au onzième rang du classement de la période sur la France entière et, mieux encore, à la troisième place sur Paris intra-muros.

C'est le deuxième meilleur lancement français de la carrière de Sorogoyen, derrière celui d'*El reino* (120 000 entrées en 2019), mais devant ceux de *Madre* (21 000 entrées en 2020) et *Que Dios nos perdone* (40 000 en 2017). Les excellents retours des premiers spectateurs et la possibilité de rester à l'affiche tout l'été laissent augurer un très bon bouche-à-oreille et un score final de plus 200 000 entrées – peut-être même *As bestas* dépassera-t-il les 246 000 billets vendus d'*El reino* ?



"As bestas", de Rodrigo Sorogoyen : le face-à-face critique de "Télérama"

🕒 moins d'une minute à lire

Ce démarrage en fanfare n'a pas empêché *La Nuit du 12*, autre film art et essai dans le registre thriller, de continuer à briller. Comme attendu, porté par un excellent bouche-à-oreille, le film de Dominik Moll n'a perdu que le quart de ses spectateurs lors de son deuxième week-end, ce qui lui permet de dépasser d'ores et déjà la barre des 150 000 entrées. Avec probablement plus de 350 000 entrées en bout de course, il s'agira bel et bien d'un des phénomènes de l'été.

C'est moins la fête du côté des comédies françaises, avec une nouvelle déception au box-office : *Joyeuse Retraite 2*, avec Michèle Laroque et Thierry Lhermitte, doit ainsi se contenter de 120 000 entrées pour ses cinq premiers jours, malgré une large sortie nationale dans 577 salles. Le premier épisode avait démarré à 376 000 entrées, avant de filer vers un score final de 1,2 million. La suite s'annonce loin du compte.

Enfin, le classement de la période reste dominé par *Thor : Love and Thunder*, mais le film Marvel a déjà vu sa fréquentation baisser de plus de la moitié lors de son second week-end. Avec 439 000 entrées en cinq jours (1,59 million d'entrées depuis sa sortie), le long métrage américain se retrouve talonné par *Les Minions 2*, qui, lui, a encore attiré 385 000 petits fans en troisième semaine et affiche à présent 2,4 millions d'entrées depuis sa sortie.



Rodrigo Sorogoyen, réalisateur de l'implacable "As bestas" : "Notre époque est assez horrible, non ?"

🕒 4 minutes à lire

Salles de cinéma

Box-office



Bertrand Lott

Contribuer

Partager



Postez votre avis

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Jul 26, 2022 3:51am PT

Locarno Unveils First Look on German Cinema, a New Talent Showcase

By John Hopewell



Credit: Locarno Film Festival

MOST POPULAR



'Eragon' TV Series Adaptation in Development at Disney+ (EXCLUSIVE)



Ashton Kutcher Explains Returning for 'That '70s Show' Spinoff 'That '90s Show': 'We're Only in the Position That We're in Because of That Show...'



'Black Panther: Wakanda Forever' Trailer Nabs 172 Million Views in 24 Hours, One of Marvel's Biggest (EXCLUSIVE)

ADVERTISEMENT

Films from [Maze Pictures](#), producer of Colin Firth-starrer "The Happy Prince," and from Basis Berlin, behind Oscar-nominated doc feature "Of Father and Sons," figure among the six pix in post to be highlighted at Locarno's [First Look](#) on German Cinema, which is shaping up as one of the festival's industry highlights.

Maze and Basis Berlin will unveil what look on paper like the section's biggest commercial plays: Drug scene drama "Three Lives Long" and Iran-set social thriller "Empty Nets."

First Look's most classic art house play may be Milena Aboyan's "Elaha," a Kurd bride-to-be emancipation drama set in contemporary Germany.

Two other titles have more of an indie tenor: Pan-Europe road movie "Arthur & Diana" and farewell dinner dramedy "One Last Evening."

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

“Life is Not a Competition, But I’m Winning” weighs in as an arch film essay from queer feminist activist Julia Fuhr.

Five of the six works in progress are first features, making the First Look on German Cinema an effective new talent showcase. The directors, however, are not all totally German, three being born outside Germany – a sign of the welcome larger inclusivity and pulling power of today’s German film industry.

Selected projects, none with a sales agent attached, will be awarded by a jury of major festival directors made up of Vanja Kaludjercic (International Film Festival Rotterdam), Tricia Tuttle (BFI London Film Festival) and HUH Moonyung (Busan International Film Festival).

Awards take in the Cinegrell First Look Award, which consists of services towards the completion of films in post-production up to the value of €50,000 (\$51,000).

A brief drill-down on titles:

“**Arthur & Diana**,” (Dir: Sara Summa. Prod: German Film and Television Academy Berlin (DFFB), Rundfunk Berlin-Brandenburg – RBB)

To the sounds of Steppenwolf’s “Born to Be Wild,” the ultimate hitting-the-road anthem, siblings Arthur and Diana take an alternative road trip across Europe from Berlin to France to South Tyrol in a movie which mixes a documentary edge and seeming fantasy, family dynamics, adult age fears and disillusionment, and something of the excitement which Arthur remembers fondly from his childhood. Summa, her brother and two year-old son play fictional alter egos of themselves – “Arthur & Diana” gains a larger reach through its personal observance. “The car they drive, their father’s car which they won’t give up on, is the childhood they can’t say goodbye to. It is their father whom they don’t want to let go of,” Sara Summa observes.



“Arthur & Diana”
Courtesy of Cecilia Trautvetter

“**Elaha**,” (Dir: Milena Aboyan. Prod: Kinescope Film, Filmakademie Baden-Württemberg, Essence Film)

Noah Baumbach’s ‘White Noise,’ Starring Adam Driver and Greta Gerwig, to Open Venice Film Festival



MUSIC

Adele Announces Rescheduled Las Vegas Residency Dates



FILM

David Warner, British Actor Known for ‘The Omen’ and ‘Tron,’ Dies at 80



MUSIC

Ticketmaster Says Most Bruce Springsteen Tickets Are Under \$200, Only 11% Are Part of Controversial ‘Dynamic Pricing’ Program



FILM

No, Jordan Peele’s ‘Nope’ Isn’t a Box Office Disappointment

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

Elaha, a 22-year-old daughter of a Kurd family in Germany, battles for the money to pay for a medical procedure restoring her hymen before marriage, only nine weeks off, to a doting but patriarchal fiancé. Milena Aboyan, born a Yazidi Kurd in the Armenian SSR in 1989 but based in Germany since 2010, chronicles the hourly restrictions to Elaha's freedom in the name of traditional family honor. Near newcomer Bayan Layla, seen in "Generation Tochter," stars as Elaha. Broadcasters SWR and Arte are already attached.

ADVERTISEMENT



"Elaha"

Credit: Kinescope Film

"Empty Nets," (Dir: Behrooz Karamizade. Prod: Basis Berlin Filmproduktion, Living Pictures Production, Rainy Pictures, Iran)

Amir, 20, jobless, desperately needs bride money to marry Narges. He gets entangled in the violent machinations of the caviar mafia. When Omar asks Amir to help him escape from his country in exchange for money, a chance suddenly opens up for Amir to reach his goal. Winner of the 2021 Golden Lola, the German screenplay award, Karamizade's first feature, a social-issue thriller, is produced by Eva Kemme whose credits include the Academy Award-nominated doc "Of Fathers and Sons," also a World Cinema Grand Jury Prize laureate at the 2018 Sundance Festival.



"Empty Nets"

Credit: BASIS Janipour

"Life is Not a Competition, But I'm Winning," (Dir: Julia Fuhr Prod: Schuldenberg Films, HFF Munich, 3sat)

A film essay featuring a team of queer runners in the future who travel back in time to note cases of extraordinary gender bias against female and trans athletes, near present and past – such as full footage of the allegedly scandalously punishing 1928 Olympic Games women's 800 meters final which caused the event to be banned for 32 years. The footage shows a completely normal race. "Precisely because it seems so natural in sports to maintain the classic gender binary, it is all the more important here to question it," says Fuhr. "In other areas of society, it has long been inconceivable to practice such rigid gender separation and for the associated differences in success, pay and prestige to be completely unquestioned."



"Life is Not a Competition, But I'm Winning"

Courtesy of Schuldenberg-Films

"One Last Evening," ("Letzter Abend," Dir: Lukas Nathrath. Prod: Klinkerfilm, Doppelbauer & Nathrath Filmproduktion)

Starting off afresh, moving from Hanover to Berlin, a young couple – she's an on-the-rise doctor, he's an unpublished singer-songwriter – stage a farewell dinner that spirals out of control, uncovering hidden fears, secret longings and life-lies. A tragedy-laced dramedy marking the feature debut of Nathrath, whose graduation film "Kippa" won the Studio Hamburg Young Talent Award. "I am interested in portraying characters with hopes and self-

delusions who try to save face but eventually lose their composure,” Nathrath says.



“One Last Evening”
 Courtesy of Lisa Schink

“**Three Lives Long**,” (Dir: Felicitas Korn Prod: Maze Pictures, U5 FilmProduktion, ZDF)

A parentless boy in search of stability, a coke dealer in a scramble for power (Jonas Nay) and a heavy alcoholic full of longing for love (André Hennicke) fight for their lives in the drug milieu. The feature debut of Korn, a Hofer Filmtage story editor, AD and DP who also published this story as a novel in 2020. Produced by Maze Pictures’ Philipp Kreuzer and Katrin Haase at U5 Filmproduktion.

Read More About:

First Look, Locarno Film Festival, Maze Pictures

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Jul 26, 2022 5:40am PT

'Minions: The Rise Of Gru,' 'Thor: Love and Thunder' Battle Atop U.K. Box Office

By Naman Ramachandran



Everett Collection

MOST POPULAR



Ashton Kutcher Explains Returning for 'That '70s Show' Spinoff 'That '90s Show': 'We're Only in the Position That We're in Because of That Show...'



'Eragon' TV Series Adaptation in Development at Disney+ (EXCLUSIVE)



Keke Palmer Shuts Down Comparisons to Zendaya or 'Anyone': 'I'm an Incomparable Talent'

ADVERTISEMENT

Universal's "[Minions: The Rise Of Gru](#)" and Disney's "[Thor: Love And Thunder](#)" were in a neck and neck battle atop the U.K. and Ireland box office with the animated film narrowly besting the Marvel superhero.

"Minions: The Rise Of Gru," which had debuted in pole position in the territory, returned to the top with £3.08 million (\$3.7 million) in its fourth weekend, according to numbers released by Comscore. The film now has a total of £28.2 million. "Thor: Love And Thunder" was close behind with £3.05 million in its third weekend for a total of £26.4 million.

Sony's "[Where The Crawdads Sing](#)" debuted in third position with £1.3 million, while Warner Bros.' "Elvis" collected £1.2 million in fourth place in its fifth weekend for a total of £18.4 million.

ADVERTISEMENT

Rounding off the top five was Paramount's Tom Cruise vehicle "Top Gun: Maverick." Already the highest grossing film of the year in the U.K. and

Must Read



FILM

Ireland, the film took in another £1.09 million in its ninth weekend to soar to a total of £74.1 million.

The upcoming weekend, coinciding with the school holidays, Warner Bros.' is releasing family friendly animated title "DC League Of Super-Pets," featuring the voice talents of Dwayne Johnson, Kevin Hart, Kate McKinnon, Vanessa Bayer, Natasha Lyonne, Diego Luna and Keanu Reeves, across more than 300 locations.

Curzon's Wim Wenders re-releases continue with "Paris, Texas" while Dogwoof is opening Sara Dosa's Sundance winning volcanic documentary "Fire of Love." Picturehouse Entertainment is releasing Panah Panahi's family road trip Cannes title "Hit The Road," while Vertigo Releasing is bowing drama "Joyride," starring Olivia Colman.

Dreamz Entertainment is debuting Indian action adventure "Vikrant Rona," featuring Sudeep and Jacqueline Fernandez.

Read More About:

Minions: The Rise of Gru, Thor: Love and Thunder, Where the Crawdads Sing

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

Noah Baumbach's 'White Noise,' Starring Adam Driver and Greta Gerwig, to Open Venice Film Festival



MUSIC

Adele Announces Rescheduled Las Vegas Residency Dates



FILM

David Warner, British Actor Known for 'The Omen' and 'Tron,' Dies at 80



MUSIC

Ticketmaster Says Most Bruce Springsteen Tickets Are Under \$200, Only 11% Are Part of Controversial 'Dynamic Pricing' Program



FILM

No, Jordan Peele's 'Nope' Isn't a Box Office Disappointment

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

MORE FROM OUR BRANDS

Bob Rafelson, figura central del Nuevo Hollywood

Produjo 'Easy Rider' y dirigió 'Mi vida es mi vida' y 'El cartero siempre llama dos veces'

LUIS PABLO BEAUREGARD
Bob Rafelson, uno de los directores y productores de cine independiente más importantes de Estados Unidos, murió el sábado como consecuencia de un cáncer de pulmón en su casa de Aspen, Colorado, a los 89 años. Su fallecimiento fue confirmado por su segunda esposa, Gabrielle Taurek. En 1971 fue nominado a dos Oscar (guion y dirección) por *Mi vida es mi vida*, una *road movie* sobre un pianista que consolidó a Jack Nicholson como estrella. Rafelson ganó relevancia gracias a participaciones en distintos proyectos a partir de los sesenta y fue uno de los arquitectos del llamado Nuevo Hollywood que construyó una sólida reputación de la industria cultural estadounidense de los años sesenta. Su influencia no se limita a la gran pantalla. Su trabajo también dejó huella en la televisión. Fue uno de los creadores de *Los Monkees*, la popular serie sobre un cuarteto musical que usó a los Beatles como inspiración. La serie ganó un Emmy en 1967 y fue

tan exitosa que terminó creando una carrera musical para la banda ficticia.

Nacido en Nueva York en 1933, Rafelson se crió con un hermano en una familia judía acomodada del Upper West Side de Manhattan. Estudiaba en un colegio privado y el clan era miembro de un club de campo privado. Su padre era dueño de una fábrica de sombreros. Creció viendo unas cuatro películas al día. Años después, se enroló en el ejército y fue enviado a Japón, donde fue locutor en un programa de radio para los soldados. En Tokio, el estudio Sochiku lo contrató para que tradujera el cine nipón al inglés.

Fue el amor por el cine lo que lo llevó a entrar a la industria. Rafelson y uno de sus mejores amigos, Bert Schneider, un ejecutivo televisivo de Columbia, se instalaron en Los Ángeles con la misión de convertirse en productores que supieran encontrar y desarrollar talentos. Ambos fundaron Raybert, que después se con-



Bob Rafelson, en 1987. / DORIS THOMAS (GETTY)

virtió en BBS, una productora que transformó la industria.

El éxito de *Los Monkees* fue el primero de la pareja de productores. Y sirvió a Rafelson para impulsar su ópera prima como director: la subversiva *Head* (1968). El cineasta escribió esta sátira de los medios y la guerra de Vietnam junto a Jack Nicholson, quien apenas iniciaba su carrera. La película fue un fracaso en la taquilla.

El éxito llegaría al año siguiente gracias a *Easy Rider* (1969), dirigida por Dennis Hopper, escrita por este y Peter Fonda y producida por Raybert. La *road movie* sobre dos moteros abanderó el Nuevo Hollywood y Rafelson consiguió un pacto con Columbia Pictures para rodar seis cintas. Siguió

Mi vida es mi vida (1970), donde Bruce Dern se sumó a Nicholson.

La productora completó ocho proyectos en siete años de existencia. Su impronta dejó la sensación de que en Hollywood se podían hacer las cosas de otra manera. Su determinación fue clave para que despegara otro gran nombre del Nuevo Hollywood, Peter Bogdanovich. Schneider no quería trabajar con Bogdanovich pero Rafelson se empeñó. Así nació *La última película*, para la que pusieron 75.000 dólares y que consiguió ocho nominaciones al Oscar.

"Por muchos años reprimí mis ambiciones de ser director porque tenía esta idea de que tenía que ser un genio para dirigir películas. Para vencer mis miedos de

dirigir, fue necesario que aprendiera un poco", dijo Rafelson a *Los Angeles Times* en 1986.

En 1981 dirigió *El cartero siempre llama dos veces*, con guion de David Mamet y, de nuevo, con Nicholson como protagonista. El filme supuso además el relanzamiento de la carrera de Jessica Lange. En esa década, la trayectoria del director vivió uno de sus peores momentos cuando, tras golpear a un ejecutivo de Fox, fue despedido de un filme protagonizado por Robert Redford. En total, dirigió 10 largometrajes, entre ellos el policíaco *El caso de la viuda negra* o el filme de aventuras sobre la búsqueda de las fuentes del Nilo *Las montañas de la luna*.

"Prefiero hacer otras cosas con mi vida que quedarme en Hollywood. No me importaría que los grandes estudios me encargaran proyectos, pero no lo logro, quizá porque soy un poco problemático", confesaba en el festival de San Sebastián, que inauguró en 1996, para explicar su escasa producción como director. Allí presentó *Blood and Wine*, un thriller de nuevo con Nicholson y con sus grandes temas presentes: el hombre americano, los condicionantes sociales y de familia, el deseo. Su última película fue *Sin motivo aparente* (2002), un *neo-noir* basado en un relato de Dashiell Hammett. Rafelson ya había demostrado hacia muchos años que otro Hollywood era posible.



Programm des Filmfests Venedig

Hollywood wird Anfang September in Venedig Hof halten: Das mit Spannung erwartete Programm des Filmfestivals strotzt vor großen Namen – unter anderen Cate Blanchett, Penélope Cruz, Hugh Jackman und Sigourney Weaver sollen den Lido besuchen. Eröffnet wird das Festival mit Noah Baumbachs Don-DeLillo-Verfilmung „White Noise“ (mit Adam Driver, Greta Gerwig und Lars Eidinger). Der Film ist eine von vier Netflix-Produktionen im Wettbewerb um den Goldenen Löwen; der Streamingdienst schickt auch ein Drama des Oscargewinners Alejandro G. Iñárritu sowie „Blonde“ mit Bond-Girl Ana de Armas als Marilyn Monroe ins Rennen. Zu den weiteren 23 Titeln des Wettbewerbsprogramms zählen Luca Guadagninos Roadtrip-Horror „Bones and All“ mit Timothée Chalamet und Darren Aronofskys „The Whale“. Ein politisches Zeichen setzt das Festival mit zwei iranischen Wettbewerbsfilmen, darunter einem des gerade inhaftierten Regisseurs Jafar Panahi. marw.



Revolver au poing,
Gena Rowlands
a un faux air
du Clint Eastwood
de *L'Inspecteur Harry*.
1980 COLUMBIA PICTURES
INDUSTRIES, INC. TOUS DROITS
RÉSERVÉS/WILD SIDE VIDEO

« Gloria », la cavale selon Cassavetes

Lion d'or à la Mostra de Venise en 1980, ce film autour d'une ex-call-girl et d'un gamin à New York ressort en coffret.

DVD/BLU-RAY Les admirateurs de John Cassavetes ont tendance à faire la grimace quand on leur parle de *Gloria*. Pas son meilleur film, selon ces puristes. Une commande. Un travail alimentaire. La belle édition vidéo proposée par Wild Side pourrait les faire changer d'avis. *Gloria*, lion d'or à la Mostra de Venise en 1980, est bien un film de studio. Contrairement aux idées reçues, le pionnier du cinéma indépendant américain qu'est Cassavetes n'a pas eu que des relations conflictuelles avec Hollywood - en tant que « script doctor », il a rafistolé de nombreux scénarios.

Au départ, la Metro Goldwyn Mayer fait appel à ses services pour reproduire le succès du *Champion*, de Franco Zeffirelli, avec le blondinet Ricky Schroder. La MGM veut une nouvelle histoire avec un enfant. Finalement, c'est la Columbia qui se

montre intéressée par le script de *Gloria*. Et elle veut John Cassavetes pour le réaliser. Il se remet à peine des échecs commerciaux et critiques de *Meurtre d'un book-maker chinois* et d'*Opening Night*. Il accepte de mettre en scène cette cavale d'une ex-call girl et d'un gamin à New York, traqués par la mafia. Gena Rowlands est très loin de la mère au foyer maniaco-dépressive d'*Une femme sous influence*. Revolver au poing, elle a un faux air du Clint Eastwood de *L'Inspecteur Harry* (elle use de la même insulte, « punks »).

Deux cœurs solitaires

Mais Cassavetes a plus d'affinités avec le cinéma classique hollywoodien qu'avec le Nouvel Hollywood. Il n'est ni Scorsese ni De Palma. Il ne répugne pas au happy end. La violence reste hors champ - Sidney Lumet, lui, ne prend pas de gants dans le remake qu'il tourne, vingt ans plus tard, avec Sharon Stone, en filmant l'assassinat de chaque membre de la famille Dawn par la pègre.

Cassavetes détourne son propre scénario, se moque de ses invraisemblances. Il filme avant tout la relation entre une femme dépourvue d'instinct maternel et un orphelin portoricain qui se prend pour un homme. Cet amour naissant affronte un New York effervescent et hostile. Métros, taxis, gares et restaurants sont des refuges précaires. La belle partition de Bill Conti (le compositeur de *Rocky*) accompagne la fuite de ces deux cœurs solitaires. *Gloria* est un faux film de gangster et un vrai film de Cassavetes. ■

É. S.

Blu-ray/DVD

chez Wild Side Video, 34,99 €.



#metoo, cri de société qui libère et émeut

L'histoire du hashtag, contée par ses activistes, révèle les liens ambivalents entre cinéma et féminisme

HISTOIRE TV
MERCREDI 27 - 20H 50
DOCUMENTAIRE

Né en 2006, le hashtag #metoo est créé par l'Afro-Américaine Tarana Burke pour aider les femmes victimes de violences sexuelles et appartenant à des minorités. Initialement destiné aux habitantes d'Harlem, à New York, #metoo va se retrouver relayé auprès d'Américaines de toutes origines, grâce aux méandres d'Internet. Il faudra néanmoins attendre 2017 et le procès Weinstein, producteur accusé de viols, pour que le hashtag connaisse un développement international.

Paradoxalement la cause féministe devrait être reconnaissante envers l'industrie du cinéma pour lui avoir fourni une telle résonance. Et inversement. En revenant sur les origines du mouvement, le réalisateur Piers Garland retrace les épisodes, mais aussi les polémiques qui ont marqué son évolution, à commencer par ses liens avec Hollywood.

Question de domination

C'est ainsi une des victimes du producteur américain Harvey Weinstein qui, en 2017, en relayant le tweet de Tarana Burke, a lancé le mouvement planétaire et a permis aux langues de se délier. Alors

que le féminisme, réenclenché par l'effet boule de neige de #metoo, ne doit rien, au départ, ni au cinéma ni au hashtag. Il trouve ses fondations dans les premières manifestations féministes, comme celles des suffragettes de 1876, les batailles pour le droit à l'héritage pour les femmes en 1920, ou l'Equal Pay Act, sur l'égalité des salaires, en 1970.

« Le viol n'est pas une question de sexe, mais de pouvoir », affirme la militante Aisha Ali-Khan, organisatrice de la Marche mondiale des femmes. Comme elle, des féministes interviewées affirment à plusieurs reprises que le viol n'a jamais été une question de sexe, mais toujours de domination.

Par ce biais, les intervenantes, comme Aisha Ali-Khan ou Julie

Bindel, activiste féministe parfois qualifiée de radicale, rappellent que l'inégalité femmes-hommes perdure. Leur désaccord le plus puissant porte sur le pardon, trop rapide, des cinéphiles à l'égard des hommes d'Hollywood accusés d'agression sexuelle, tels Roman Polanski, Woody Allen...

Le film mêle ainsi témoignages d'actrices agressées, de femmes

violées et archives de manifestations où l'on peut lire des slogans tels que « *Le sexisme est une maladie sociale* ». Parallèlement, en France, en 2017, Sandra Muller lance le tweet #balancetonporc.

Cinq ans plus tard, #metoo reste d'actualité. Dans l'Hexagone, la présence au gouvernement d'hommes et de femme accusés d'agression ou de viol, comme Damien Abad, Chrysoula Zacharopoulou ou Gérard Darmanin, provoque des manifestations derrière le vocable « *gouvernement de la honte* ». Au Royaume-Uni, la démission du premier ministre, Boris Johnson, a été provoquée, entre autres, par le maintien en poste de son ministre Chris Pincher, accusé d'attouchement sexuel.

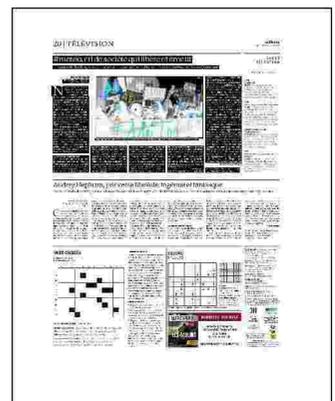
Le documentaire apporte néanmoins une source d'espoir aux femmes victimes de violences, en actant l'étendue du mouvement féministe aujourd'hui à toutes les couches de la société. Même si #metoo a peut-être atteint son apogée, comme l'estime Julie Bindel, les textes de loi existent – l'article 222-23 du code pénal français condamne le viol. Reste à les appliquer. Avec l'espoir, ultime selon l'activiste, de s'éloigner de ce « *gouffre qu'est la misogynie* ». ■

SIXTINE BONACORSI

La Révolution #metoo, de Piers Garland (2021, RU, 56 min).



Manifestation #metoo du 10 novembre 2018 à Hollywood, en Californie. SARAH MORRIS/GETTY IMAGES



Fascinatingly weird, 'Nope' gets a big yes

MOVIE REVIEW

Jordan Peele's third film features cowboys and an extraterrestrial threat

BY A.O. SCOTT

The trailers for Jordan Peele's "Nope," one of the most feverishly anticipated movies of the summer, have raised some intriguing questions. Is it a western? A horror film? Science fiction? Satire? Will it fulfill the expectations raised by Peele's first two mind-bending, zeitgeist-surfing features, "Get Out" and "Us," or confound them?

I can now report that the answer to all of those questions is: Yup. Which is to say that there are some fascinating internal tensions within the movie, along with impeccably managed suspense, sharp jokes and a beguiling, unnerving atmosphere of all-around weirdness.

"Nope" feels less polemically pointed than "Us" or "Get Out," more at home in its idiosyncrasies and flights of imagination even as it follows, in the end, a more conventional narrative path. This might be cause for some disappointment, since Peele's keen dialectical perspective on our collective American pathologies has been a bright spot in an era of franchised corporate wish fulfillment. At the same time, he's an artist with the freedom and confidence to do whatever he wants to, and one who knows how to challenge audiences without alienating them.

In any case, it would be inaccurate to claim that the social allegory has been scrubbed away: Every genre Peele invokes is a flytrap for social meanings, and you can't watch this cowboys-and-aliens monster movie without entertaining some deep thoughts about race, ecology, labor and the toxic, enchanting power of modern popular culture.

"Nope" addresses such matters in a mood that feels more ruminant than argumentative. The main target of its critique is also the principal object of its affection, which we might call — using a name that has lately become something of a fighting word — cinema.

Peele's movie love runs wide and

deep. There are sequences here that nod to past masters, from Hitchcock to Spielberg to Shyamalan, and shots that revel in the sheer ecstasy of moviemaking. A sketch-comedy genius before he turned to directing, Peele never takes his performers for granted, giving everyone space to explore quirks and nuances of character. He also shows an appetite, and an impressive knack, for big effects. The climactic scenes aim for — and very nearly achieve — the kind of old-fashioned sublimity that packs wonder, terror and slack-jawed admiration into a single sensation.

Movies can be scary, enchanting, funny and strange. Sometimes they can be all those things at once. What they never are is innocent. While this movie can fairly be described as Spielbergian, it turns on an emphatic and explicit debunking of Spielberg's most characteristic visual trope: the awestruck upward gaze.

"Nope" starts with a cautionary text, drawn from the Old Testament Book of Nahum, which describes God's threatened punishment on the wicked city of Nineveh: "I will make a spectacle of you." Our beloved spectacles — like most of the other artifacts of our fallen world — are built on cruelty, exploitation and erasure, and "Nope" is partly about how we incorporate knowledge of that fact into our enjoyment of them. In the first scene, a chimpanzee goes berserk on the set of a sitcom, a moment of absurd, bloody terror that becomes a motif and a thematic key. The ape is a wild animal behaving according to its nature even though it has been tamed and trained for human uses.

The same can be said for the horses who serve as Peele's totems of movie tradition. He invokes what is thought to be the very first moving image, captured by the 19th-century inventor and adventurer Eadweard Muybridge, of a man on horseback. Emerald (Keke Palmer) and O. J. (Daniel Kaluuya) claim the rider as their ancestor. They honor his legacy by holding on to the business started by their father, Otis Haywood (Keith David), a ranch that supplies horses for television and movies.

O. J. — it's short for Otis Jr. — is the main wrangler, a laconic, sad-eyed cowboy more comfortable around horses than people. His sister is more outgoing, and one of the offhand de-

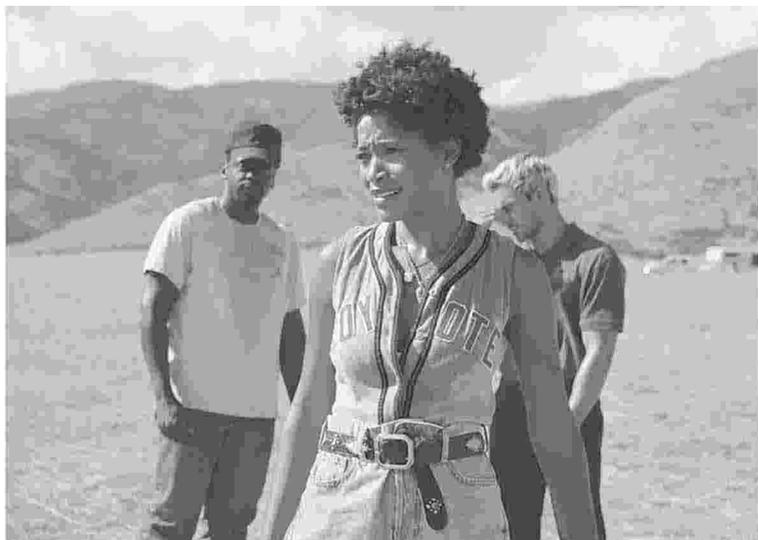
lights of "Nope" is how credibly Kaluuya and Palmer convey the prickly understanding that holds siblings together and sometimes threatens to drive them apart.

Strange things are happening on the ranch. The power cuts out, a mysterious cloud lurks on the horizon, and freakish storms drop detritus from the sky. A horse's flank is pierced by a falling house key, and Otis Sr. takes an improbable projectile in the eye. Is there a flying saucer haunting the valley? Emerald and O. J. suspect as much, and so does their neighbor, an entrepreneur known as Jupe (Steven Yeun) who has turned his corner of the valley into a Wild West-themed tourist trap.

The possible U.F.O. hovers around the edges of the action for a good while, kind of like the shark in "Jaws" — or the spaceship in "Close Encounters of the Third Kind" — adding an element of danger that throws human interactions into comical and dramatic relief. As in "Jaws," a fractious posse forms to deal with the threat, including Angel (Brandon Perea), an anxious techie, and Antlers (Michael Wincott), a visionary cinematographer who shows up at the ranch with a hand-cranked IMAX camera. Jupe, whose back story as a child actor connects him to that wayward chimp, is a bit like the mayor of Amity — less a villain than the representative of a clueless, self-serving status quo.

He's also a showman, and as such an avatar of the film's ambivalence about the business of spectacle. Emerald, O. J., Antlers and Angel, by contrast, are craftspeople, absorbed in matters of technique and concerned with the workaday ethics of image-making. This is the place to note Guillaume Rocheron's haunting, eye-popping special effects, Hoyte van Hoytema's lucid-dream cinematography and Nicholas Monsour's sharp editing, and to encourage you to think about the hard work and deep skill represented by all the names in the final credits.

Peele, of course, is both craftsman and showman. He's too rigorous a thinker to fall back on facile antagonisms between art and commerce, and too generous an entertainer to saddle a zigzagging shaggy-dog story with didacticism. Instead, he revels in paradoxes. The moral of "Nope" is "look away," but you can't take your eyes off it. The title accentuates the negative, but how can you refuse?



UNIVERSAL PICTURES

From left, Daniel Kaluuya, Keke Palmer and Brandon Perea in "Nope." Jordan Peele's genre-melting film provides suspense and sharp jokes in an unnerving atmosphere.

